QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
17 Febbraio 1956
Anno XII - Num. 41
L. 25 (sped. in abb. postale)

FEDELE AL DOVERE FINO ALL'ULTIMO RESPIRO

Il ministro Vanoni muore al Senato dopo un illuminato discorso sul bilancio

Parla per un'ora, con voce stanca, ma pur ferma - Calma, patetica risposta alle accuse dell'opposizione: «Questo è un governo che ha il senso del dovere; ogni sforzo deve essere compiuto per andare incontro alle necessità di coloro che soffrono, dei disoccupati, dei senza speranza» - Il collasso poco dopo le 13 e il trasporto nell'ufficio di Merzagora - I medici subito accorsi dichiarano: infarto cardiaco accompagnato da emorragia cerebrale - L'arrivo della moglie: muto colloquio delle mani intrecciate e degli occhi in pianto - La morte alle 14,20

Un nobile esempio

Morto da combattente, al proprio posto, a conclusione d'un dibattito al quale aveva dedicato tutto il suo impegno: per una volta tanto, non è un peccato di retorica fare ricorso a queste immagini di battaglia, di lotta, di dedizione al dovere. Viene alla mente il ricordo di Marcello Soleri, anch'egli caduto sulla trincea della ricostruzione italiana, undici anni fa: e forse acquista un valore di simbolo questo rinnovamento del sacrificio degli uomini che lottano, prodigandosi fino alle estreme energie, per l'assetto dell'economia italiana. Sono i più duramente provati perchè combattono la battaglia più vera e più necessaria in un Paese come il nostro: contro la miseria, cioè, per una giustizia migliore che affranchi tutti gli italiani dal peso mortificante della fame, del bisogno, della inopia.

Ezio Vanoni aveva questa vocazione, ed era infatti l'uomo che aveva indicato alla società italiana una nuova strada da percorrere. C'era nel suo concetto di politica economica un superamento degli schemi andati, un coraggio per le novità che, in modo quasi meraviglioso, non andava disgiunto dal rispetto per il prudente buon senso antico. Da un punto di vista di politica generale Vanoni rappresentava una moderna alternativa nella crisi che oppone l'economia borghese tradizionale alle aspirazioni degli statalisti, dei nazionalizzatori, dei socializzatori. La sua alternativa consisteva nel proporre un ridimensionamento dell'attuale società perchè potesse progredire senza scosse nè rivoluzioni, in conformità delle odierne e delle future, ma già immaginabili esigenze.

Non a caso egli lascia il suo nome legato a due grandi piani di riforma: fiscale il primo e più largamente produttivistico il secondo. Già gli italiani si sono abituati a parlare della «Vanoni» come dell'imposta base che sta assumendo nella concezione comune lo stesso valore fondamentale che ha l'*income-tax* nei Paesi anglosassoni. Si trattava, secondo Vanoni, di cominciare veramente dal principio, cioè, ovviamente, da una moralizzazione del sistema tributario, necessità antichissima del nostro Paese. Senza l'instaurazione di un nuovo clima fiscale, egli sapeva ed affermava che sarebbe stata inutile ogni impresa tendente a riassestare l'economia italiana: e non si nascondeva che proprio questo primo passo, in ogni modo, sarebbe stato il più arduo.

Così mostrava di conoscere l'indole dei suoi concittadini, di noi altri italiani, che difficilmente siamo inclini a stabilire un rapporto di fiducia con un organo statale, specie quando sia il fisco. E infatti, c'era qualche cosa di patetico nelle sue esortazioni alla buona fiducia reciproca che era necessario instaurare; e non sappiamo quanta fosse la sua vera speranza nella riuscita dell'impresa: ed è appunto per questo che era patetica la sua tenacia. Egli infatti sapeva, e non era mai stanco di proclamare, che, comunque, era questo il problema primo da risolvere, far pagare le tasse agli italiani nel più equo dei modi: senza di che ogni più seducente progetto di riforma sarebbe stato costruito su fondamenta di sabbia.

Ma non appena ebbe la sensazione che, a dispetto di ogni scetticismo, una miglior coscienza fiscale stava formandosi negli italiani, non esitò a redigere quel piano decennale che ha il suo nome, e che è documento del più originale e razionale proposito di risanamento della nostra economia. Come la riforma fiscale, anche il suo progetto per lo sviluppo della produzione e per il pieno impiego attesta in lui la presenza costante d'una fiducia, anzi di un ottimismo che fa onore al popolo italiano, al quale è fatto credito di onesta serietà e di capacità di sacrificio. E qui non è nemmeno il caso di parlare di speranze da parte di Vanoni: qui occorre dire che c'era in lui la convinzione profonda della necessità di avere fede.

Se la fede gli fosse mancata, se avesse in lui prevalso quel garbato scetticismo che talvolta ostentava con piacevoli ed argute sfumature d'ironia, non si comprenderebbe il suo profondo e addirittura eroico impegno nel lavoro. Aveva accettato con animo sereno la condizione crudele che al giorno d'oggi è fatta ai coscienziosi amministratori della cosa pubblica, che veramente non concedono riposi e che hanno magre soddisfazioni oltre a quelle che vengono dal dovere compiuto. Alla fatica quotidiana di Vanoni non c'è premio, nel senso in cui comunemente si intende la concezione della ricompensa: certo, ad esempio, non si sarebbe illuso di conquistarsi quella popolarità che è molto spesso il sogno, il sostegno e l'inebriante guiderdone degli uomini politici.

Vista la parte che si era riservata, la più ingrata, Vanoni poteva contare solo su una forma di stima, che è abbastanza rara e che, appunto perciò, gli doveva apparire desiderabile: sul riconoscimento, da parte degli onesti, delle sue qualità di galantuomo e della sua fondata competenza tecnica. E' un riconoscimento che gli è dovuto, e che gli è reso; ma non sarebbe piena l'attestazione se qui non aggiungessimo che egli rimane come un nobile esempio di dedizione al dovere, intesa fino al limite del sacrificio supremo per il bene del Paese.

Vittorio Gorresio

Parlava ai senatori quasi conscio della fine imminente

Roma, 16 febbraio.

Ricostruendo da testimoni il dramma, la cosa che prima ritorna, immediata, come una illuminazione, è il tono del suo discorso di stamattina. Fu un'impressione che tutti sentirono, anche se non se la confessarono subito: l'impressione di qualcosa di diverso, qualcosa che usciva dalle forme e dallo spirito della normale pratica parlamentare. Sì, era stanco, e lo confessò subito, chiedendo perdono se non poteva alzare la voce. Ha subito molti dispetti Vanoni nella vita, ma l'ultimo glielo diedero i microfoni. Come mai, dopo decenni che sono stati inventati, e con tanti progressi scientifici, ancora essi restino una croce, è un mistero. Fatto sta che oggi erano particolarmente fastidiosi. Poichè, dovendo controbattere soprattutto critiche monarchiche e missine, egli era costretto a parlare girato il più sovente verso i settori di destra, per uno dei soliti capricci dei microfoni le parole giungevano confuse agli altri settori; per cui, avvertito che di là non si sentivano, dovè un paio di volte spostarsi per farsi ascoltare meglio. Era dunque stanco, però tutti sapevano che veniva da un soggiorno in clinica, e perciò nè la voce affaticata nè il color del viso più pallido del solito potevano stupire.

Quello che colpì tutti, come risultò dalle impressioni scambiate dopo, fu invece il tono del discorso. Mai i vecchi delle Camere, gli habitués della vita parlamentare, avevano udito un ministro tecnico, un ministro di bilanci, parlare a quel modo. Parlava distaccato, lontano, anche di fronte alle interruzioni più volutamente ed inutilmente polemiche, con la lucida e serena affabilità di qualcuno che vede più in là degli altri, che giudica gli uomini e gli eventi di fuori, da un punto più sereno ed in una luce più giusta.

Ci furono due o tre momenti in cui la voce pareva prendere l'inflessione del commiato. Anche quel richiamo al suo paese alpino e alle memorie della sua giovinezza, ai villaggi perduti nelle valli, ai ragazzi del Morbegno, il meraviglioso battaglione dalla nappina bianca, ai vuoti lasciati nei casolari dalla guerra, così stranamente nostalgico ed affettuoso in un discorso di cifre, fatto tenendo tra le mani irte tabelle, nelle quali cercava di volta in volta i numeri da citare, dava il senso che, mentre egli con pacata e forbita ragione esponeva i suoi argomenti, ci fosse dentro di lui, forse nemmeno a lui udibile, un'altra voce che parlasse, quasi un inconscio rimemorare di cose antiche, un affacciarsi di volti familiari e invisibili. Era impossibile non rimanerne colpiti.

Parlò improvvisando, solo consultando la voluminosa cartella che aveva sul banco quando occorreva. Ad un certo punto, sentendolo affaticato, Segni, che gli aveva ceduto la poltrona del centro e gli era seduto vicino, pensò di fargli venire un caffè. Il valletto depose silenziosamente alla sua destra la tazzina, che però Vanoni non toccò. Qualcuno sussurrò vicino a me: «Perchè non beve, ora gli verrà freddo». C'era in tutti la voglia di aiutarlo. Dopo che finì, con le parole che avrete già letto in un'altra parte del giornale, con la raccomandazione di andare avanti, che suonò proprio, detta con quel volto e quella voce, come da chi trasmetta semplicemente ad altri il lavoro fatto, Merzagora tolse la seduta, avvertendo che si sarebbe ripresa dieci minuti dopo per la votazione.

Quando, dieci minuti dopo, il segnale del richiamo in aula cominciò a udirsi, un «dan» strano, squillante, a colpi intermittenti e regolari, quasi come rintocchi, dalle sale intorno, dalla buvette, dal gran deambulatorio, che è come il «transatlantico» di Montecitorio, e che si chiama abitualmente la Sala dei re, a gruppi discorrendo i senatori rientrarono nell'aula, era già incominciato l'assalto del male. Vanoni dopo la seduta era entrato nel salotto riservato ai ministri. Era terreo e disse ai colleghi che non stava bene. Qualcuno si ricordò che non aveva bevuto il caffè e glielo fece portare. Ma non giovò, anzi disse: «Mi pare che questo mi abbia fatto peggio».

Allora Merzagora lo invitò a salire di sopra nel suo ufficio, dove sarebbe stato tranquillo. Vanoni obiettò che avrebbe desiderato seguire la seduta. «Ma la puoi seguire anche di lì — gli dissero — c'è l'altoparlante». Così si persuase ad andare. Entrò nell'ascensore da sè, accompagnato dal vice presidente del Senato, Bo, e dal sottosegretario Ferrari Aggradi. Ma, appena di sopra, avvenne il collasso.

Respirava affannosamente. Lo trasportarono nell'infermeria dove i medici del Senato, Tonelli e Ricciardi, fecero rapidamente la prima diagnosi: infarto cardiaco accompagnato da emorragia cerebrale. L'infermeria del Senato è un piccolo locale, per eventuali sommarie medicazioni. I senatori Santero e Perrier subito accorsi, consultandosi con i medici, decisero di trasportarlo al secondo piano in un salottino antistante lo studio di Merzagora. E' una piccola stanza raramente usata, e dove c'è un divano di pelle. Su quello lo stesero. Gli fu fatto un salasso, ma senza nessun beneficio.

Intanto era dato l'allarme. Poichè la seduta era nel frattempo finita, tutti i senatori erano usciti nei corridoi, e facevano ansiosamente ressa intorno a chi dava notizie. Si telefonò per un'ambulanza, con l'idea di trasportarlo a casa, ma già mentre la macchina era in viaggio, apparve chiaro che non c'era più nulla da fare. Lo confermò poco dopo anche come cardiologo il prof. Condorelli, chiamato d'urgenza. Ma prima ancora era giunta alla chiamata la signora Vanoni. Era noto a tutti gli amici quanto tenero e profondo fosse l'affetto che legava i due coniugi. Piccola, bruna, gentile, la signora Vanoni è anche lei valtellinese. Era un affetto cementato da lunghi anni di vita familiare laboriosa e modesta, rallegrata dalla compagnia di due bravissime figliuole, la maggiore delle quali ha 20 anni. Da tempo la signora Vanoni viveva in ansie. Stamattina a Roma c'era il sole, ma l'aria era rigida; nelle primissime ore aveva toccato 7 sotto zero.

Vanoni era rientrato a casa ieri sera alle 20. Dopo cenato si era subito messo al tavolino per preparare la sua relazione, e c'era rimasto fino alle 4. La signora lo scongiurò di non uscire, di non andare al Senato, ma il marito le ricordò quanto la seduta di oggi fosse importante e la sua presenza necessaria. Insomma, non poteva, era il suo dovere. La signora ottenne che almeno ritardasse fino all'ultimo momento, ed infatti aspettò la telefonata dal Senato che la seduta era incominciata.

Allora partì. Ed ecco, quattro ore dopo, ella se lo ritrovava stroncato, riverso, su quel nudo divano che assomigliava così bene alla sua semplicità e alla sua modesta vita. Li lasciarono soli per l'ultimo colloquio, muto colloquio delle mani intrecciate e degli occhi in pianto, perchè già da principio egli aveva perduta la parola. Sentiva fortissimi dolori al capo e al costato sinistro, sì che ad un certo punto uno, più lancinante degli altri, gli strappò un urlo. Allora il sen. Santero che stava fuori rientrò. Poco dopo perdeva del tutto la conoscenza, sì che il sacerdote, il prevosto della vicina chiesa di Sant'Eustacchio, poteva somministrargli soltanto l'Unzione, perchè non era più in grado di confessarsi.

L'agonia si protrasse fino alle 14,20, poi fu il transito. La signora Vanoni fu fortissima. Agli amici e collaboratori intimi del marito accorsi raccomandò che per amore e memoria di lui mandassero avanti il suo piano. Gronchi aveva potuto soltanto vederlo agonizzante. Segni piangeva fuori in corridoio. Giù nei saloni e nei vestiboli si attardavano i colleghi, costernati; seri e silenziosi, nelle lunghe falde nere, i valletti muovevano qua e là portando ordini. Si era deciso di trasportarlo al terreno, trasformando in camera ardente la cosiddetta sala gialla, che serve generalmente da sala di aspetto per visitatori di riguardo. E' la stessa in cui fu esposta anche la salma dell'on. Bonomi.

Quando la moglie amorevolmente lo rimproverava che, continuando così, avrebbe finito per morire, Vanoni rispondeva con celia bonaria: «Meglio riposare sdraiati che seduti». Là sdraiato finalmente in pace riposa Ezio Vanoni. Alpino, gli fanno guardia d'onore gli alpini. Ed altri alpini lo accompagneranno ancora fra qualche giorno a Morbegno, dove lo trasporteranno perchè dorma tra le sue care montagne.

Vanoni possedeva a Morbegno un poderetto di pochi campi. Tempo fa, parlando con un amico, gli raccontava come fosse cresciuto il prezzo della terra al suo paese. L'amico gli disse: «Perchè non lo vendi?». «Figurati — rispose Vanoni — è il sogno della mia vita». Seppelliamolo vicino al suo sogno.

Filippo Sacchi





Il ministro Vanoni s'avvia al Senato per l'ultima seduta. Ha il volto segnato, pallido. Poco dopo la figlia Lucia accorre dal padre morente (Telef.)

PAROLE EVANGELICHE NEL SUO ULTIMO DISCORSO

"Saper prendere a chi può per dare a chi deve avere"

Roma, 16 febbraio.

Erano le dieci e trenta quando il ministro Ezio Vanoni ha incominciato il suo ultimo discorso al Senato. Vestiva di grigio scuro. La sua ampia fronte appariva bianca, marmorea. Alla sua sinistra sedeva il Presidente del Consiglio, alla sua destra l'on. Saragat. Vanoni parlava dal centro del banco del governo dov'è una rosa di microfoni, ma la sua voce era bassa, stanca, non giungeva agli estremi settori e alle tribune: Qualcuno, dalla destra, ha protestato. Vanoni ha allargato le braccia: «Ho perduto le mie virtù canore», ha detto con malinconia. L'on. Segni, con gesto premuroso, ha piegato la bocca del microfono verso l'oratore: Vanoni ha sorriso, s'è accostato ancor più al banco, ha spostato un po' la sua voluminosa cartella; e la voce è giunta più chiara.

Era una voce che turbava e non già per i suoi toni velati e pur fermi, ma per quello che di umano esprimeva in una materia di per sè arida quale quella economico-finanziaria. Quando, per esempio, ha voluto rispondere al senatore monarchico Condorelli, che aveva accusato il governo di essere orientato a sinistra, Vanoni ha trovato accenti che hanno suscitato in aula un sentimento di commozione:

«Non c'è politica finanziariamente più dura — ha detto — di quella che si proponga il rinnovamento sociale ed economico di un Paese come l'Italia: qualsiasi indulgenza sarebbe un ostacolo alla soluzione dei problemi di fondo del Paese. La politica del governo, sotto questo profilo, si traduce nel saper prendere a chi può per dare a chi deve avere. Per questo, dunque, gli uomini dell'attuale governo sono orientati in senso sociale, e quindi, come si dice, a sinistra».

Ha avuto una pausa. Ha sollevato il volto pallido seguendo una immagine: «Ricordo un paese delle mie montagne. Un paese di millecinquecento abitanti collegato alle valli da una mulattiera lunga cinque ore di cammino. Mi si è sempre stretto il cuore nel leggere il nome dei morti in guerra di quel povero paese, scolpiti in una lapide nella piazzetta, sono nomi di padri e di figli morti nelle due guerre mondiali, in Africa e nella lotta partigiana; sono nomi di fratelli, di zii e nipoti, di cugini. Tutte famiglie fra loro imparentate, gente nata su quella montagna. Perchè sono morti? Perchè erano umili, incolti, semplici boscaioli e taglialegna, non qualificati nei mestieri; e perciò venivano mandati in prima linea e in prima linea falciati.

«Basterebbe ricordare le pagine di gloria scritte in Russia dai battaglioni alpini "Morbegno" e "Edolo", che si sacrificarono per la salvezza di altre unità, per capire il perchè delle morti che hanno superato per lunghi periodi le nascite in quel piccolo paese che vi ho detto. Siamo orientati in senso sociale, certo. Bisogna lavorare, bisogna impedire che in quello sperduto villaggio giungano ancora cartoline precetto, ma soltanto strade, lavoro, serenità.

«Ricordo ancora di avere visto in Sardegna, anni indietro, nel paese di Osilo, in una sera estiva palpitante di vento caldo, mentre il sole ancora tingeva di rosso le grige case, una folla radunarsi sulla piazza del paese dove erano stati sparsi covoni di grano, e camminare con i buoi sulle spighe per schiacciarle, come ai tempi di Omero. Non posso dimenticare questo.

«Non possiamo dimenticare la situazione attuale del Paese. Non possiamo ammettere che ci si debba ricordare dei cittadini solo quando c'è bisogno di richiamarli alle armi e abbandonarli poi dimenticati ed isolati dal mondo».

Vanoni si rivolgeva ai settori di estrema destra, dalle quali erano partite, nel corso del dibattito, le più aspre accuse: «Mi ha addolorato la faciloneria con cui da qualche parte sono state fatte affermazioni che rischiano di essere pericolose per la prossima vita economica. Vi prego tuttavia di scusarmi per la vivacità di alcune mie interruzioni, mentre avrei dovuto tacere, per correttezza parlamentare. Ma penso che non potevano nè dovevano essere passate sotto silenzio affermazioni prive di qualsiasi fondamento, come quella del sen. Condorelli, che il disavanzo è in aumento ingente, o l'altra del sen. Terragni, che si sarebbe già in piena inflazione, laddove la situazione finanziaria è invece solida e sicura, anche se difficile, e il rapporto tra disavanzo e entrate è in continua diminuzione.

«Pesanti e ingiusti sono stati i rimproveri dei rappresentanti del M.S.I. in tema di corretta amministrazione del bilancio. Ma non fu proprio un rappresentante di quel movimento che nella commissione consultiva per gli statali chiese, da solo, aumenti tali che, se accettati, avrebbero aggravato di altri trecento miliardi l'onere del bilancio?».

Di tanto in tanto la voce del Ministro s'irrobustiva, quasi alimentata da un fervore che voleva significare un monito: «E' necessaria l'assunzione di una precisa responsabilità di tutti, al fine di trovare un equilibrio del Bilancio, non essendo possibile suggerire nello stesso tempo nuove spese e un limite alle entrate».

Tavolta l'oratore s'interrompeva per alcuni istanti. Tendeva la mano verso un bicchiere colmo d'acqua, ma non beveva. Aveva il volto pallidissimo e pure la sua figura era eretta, il suo sguardo, sereno. L'on. Segni seguiva ogni suo gesto e ogni sua parola, con sollecita ed affettuosa attenzione. «Tu ansimi», gli ha sussurrato ad un certo momento: «Ti farò portare un caffè». Il caffè è giunto, ma si è raffreddato sul tavolo.

Vanoni apriva la sua cartella, sfogliava incartamenti: «Abbiamo sempre gestito con serietà il Bilancio, ho provato dolore nel sentire rivolgere incaute accuse. Voglio ricordarvi alcune cifre che hanno valore segnaletico, quelle della differenza tra disavanzo previsto e disavanzo realizzato: nel 1952 fu di 22 miliardi; nel '53 fu di 41; nel '54 scese a solo 11 miliardi. Sono piccole cifre, ma esse dicono dello sforzo continuo fatto per contenere la spesa e per mantenere le entrate al livello previsto e dicono che il Tesoro ha sempre detto la verità».

Qui s'è udita la voce del senatore missino Marina: «Va bene per la differenza finanziaria, ma per la differenza economica?». Il Ministro del Bilancio ha avuto un lieve sorriso. Con ironico garbo, ha detto: «Poi lei mi spiegherà che cosa intende per "differenza economica"».

«Lo sforzo compiuto — ha continuato il Ministro — si è, purtroppo, ripercosso negativamente sul Debito pubblico, che è oggi di 4509 miliardi, cifra tuttavia ben lungi dal limite raggiunto nell'immediato dopoguerra, in un momento che si riteneva sufficientemente equilibrato. Tuttavia sarà perseguita una politica di riduzione del debito, così come sarà difeso il livello delle spese per investimento. Da due anni non abbiamo più aiuti di sorta, eppure la produzione industriale è aumentata fino al 9 per cento con incremento dell'occupazione. Con la liberazione degli scambi si è voluto e si vuole sostenere l'iniziativa privata, inserendo i produttori italiani nel pieno delle competizioni economiche internazionali».

Volgendosi ancora alla destra, fermo è stato il rimprovero di Vanoni per avere essa «inferito nell'accusa di avere il governo protetto particolarmente l'industria automobilistica». «Debbo ricordare che l'anno scorso fu fatto osservare alla principale industria automobilistica italiana come non fosse possibile che il suo bilancio valutario risultasse passivo per tutto il Paese. L'industria fu invitata a dedicarsi intensamente alla esportazione. L'invito fu raccolto e i più recenti dati segnalano un incremento notevolissimo nell'esportazione delle automobili».

Avviandosi alla fine, il discorso di Vanoni ha riecheggiato accenti umani ed accorati: «Le mie parole non hanno voluto essere un atto di difesa, ma la sintesi di una politica ricca di frutti per il Paese, anche se non di successi politici per chi l'ha perseguita, presentando al popolo, senza demagogia, il volto severo della giustizia. Mi è stata attribuita dal senatore del MSI, on. Franza, una «ricerca di popolarità» a cui, vi assicuro, non ho mai mirato.

«In questo governo, come vi sono uomini quali il sen. Gava, che con mirabile esempio di coerenza morale preferiscono abbandonare la loro carica, pur di tener fede ad una loro profonda convinzione, così ve ne sono altri che con uguale coerenza restano al proprio posto, anche in un momento in cui forse sarebbe più giovevole alle loro personali fortune politiche sottrarsi a questa ingrata responsabilità. Che cosa sarebbe avvenuto se il governo fosse caduto a gennaio al momento della formazione dei bilanci? Che cosa sarebbe avvenuto se la crisi fosse stata impostata sulla mancata soluzione del problema delle retribuzioni agli statali?

«Questo è un governo che ha il senso del dovere. E' convinto che non sarà mai possibile eliminare tutti i mali di questo mondo, ma è persuaso che ogni sforzo debba essere compiuto per andare incontro alle necessità di coloro che soffrono, dei disoccupati, dei sottoccupati, dei senza-speranza. Tocca al Parlamento dire se quest'opera deve essere continuata o se altri debbano proseguirla».

Ansando, il ministro Vanoni si è seduto. Aveva parlato per circa un'ora. E' restato immobile al suo posto, le mani bianche sulla cartella. Segni gliel'ha afferrate entrambe, per congratularsi. Le ha sentite inerti, gelide. Allora lo ha esortato ad alzarsi e lo ha accompagnato fino alla sala riservata al governo. Merzagora, dall'alto del suo seggio, s'è accorto del passo vacillante del Ministro; ha sospeso la seduta per un quarto d'ora.

Delio Mariotti

La madre del Ministro presagiva la disgrazia

Sondrio, 16 febbraio.

In Valtellina la notizia dell'improvvisa scomparsa del Ministro Vanoni, giunta verso le ore 15, ha destato in tutti i cittadini viva costernazione. La città è tappezzata di grandi manifesti listati a lutto, che annunciano ai valtellinesi la morte dell'illustre concittadino. Molti edifici hanno esposto spontaneamente bandiere abbrunate.

Alla madre del Ministro scomparso, donna Luigia Sa[illegible] Vanoni, che abita a Morbegno, la ferale notizia è stata recata dal prefetto di Sondrio dott. Ugo Morosi, a cui era stata comunicata per telefono dall'on. Bisori. Ma perchè la triste notizia non le giungesse in modo brusco, il Prefetto si era fatto precedere dal parroco monsignor Edoardo Danieli e dal sindaco di Morbegno, Rinaldi Rapella, legato quest'ultimo da amicizia fraterna allo scomparso. La sorella di Vanoni, prof. Virginia, preside delle locali scuole medie, è stata informata nel suo ufficio della prefettura di Milano.

Più tardi, e solo da persone intime della famiglia Vanoni, si è appreso che donna Luigia ha accolto la notizia della morte del figlio con animo forte e con rassegnazione profondamente cristiana, quasi si fosse da qualche tempo preparata a tale dolorosa dipartita. Infatti, qualche giorno addietro la madre dello scomparso aveva confidato ad alcuni intimi che una grave disgrazia le sarebbe accaduta.

I solenni funerali oggi a cura dello Stato

Roma, 16 febbraio.

I funerali dell'on. Vanoni si svolgeranno domani alle ore 16, a cura dello Stato, partendo da Palazzo Madama. Stasera la salma dello scomparso è rimasta nella camera ardente allestita in Senato, vegliata da due valletti del Senato e da due alpini in armi, dove è stata visitata da personalità di tutte le correnti, mentre i registri posti all'ingresso si sono riempiti rapidamente di migliaia di firme. La cerimonia religiosa si svolgerà nella Chiesa del Gesù; poi la salma sarà trasportata a Morbegno, dove verrà tumulata.

Il Senato ha ricordato oggi lo scomparso con una brevissima seduta: tutti i senatori in piedi hanno ascoltato l'annuncio ufficiale della morte, dato dal presidente della Camera Alta; poi la riunione è stata rinviata a martedì per la commemorazione ufficiale.

Alla famiglia Vanoni ed al governo sono arrivati messaggi di condoglianza dalle autorità, dal corpo diplomatico, da governi ed enti stranieri. Il Presidente della Repubblica ha mandato alla vedova un telegramma, in cui dice fra l'altro: «Si è troncata con la sua una nobile esistenza, che ha bene meritato con l'opera di studioso, di patriota, di parlamentare, di uomo di governo». Il segretario della D. C. Fanfani ha telegrafato, a nome del partito: «Democrazia cristiana reverente chinasi in preghiera et pianto per perdita Ezio, amico fedele, geniale instancabile realizzatore programma alti ideali giustizia et progresso».

Uomini politici di diversi partiti hanno fatto dichiarazioni di cordoglio per la morte del ministro. L'on. Pella ha ricordato i molti anni di comune collaborazione; Saragat ha parlato «dell'eroismo dell'uomo che, colpito da una malattia implacabile e quasi ghermito dalla morte, continuava la sua quotidiana fatica di amministratore della cosa pubblica senza concedersi un attimo di riposo»; De Nicola ha espresso il cordoglio di tutti i membri della Corte costituzionale; l'on. Scelba ha rammentato soprattutto il periodo in cui preparò il «Piano Vanoni». Anche la C.G.I.L. ha inviato un messaggio di condoglianza all'on. Segni

CRONACA CITTADINA

Il gelo (20 sotto zero a Caselle) non risparmia i servizi pubblici

Migliaia di famiglie senz'acqua senza gas e senza riscaldamento

Le deficienze di energia elettrica dell'AEM compensate da forniture della SIP: assicurato così il fabbisogno delle industrie e dei tram - Un invito a ridurre i consumi dell'elettricità e dell'acqua - Termosifoni spenti in altre due scuole

Le notti di Torino continuano ad essere gelide anche se durante il giorno il sole si affaccia in un cielo quasi completamente limpido e fa sperare che l'ondata del freddo sia al termine. Per la quarta notte consecutiva, la stazione meteorologica di Caselle ha registrato una temperatura di 20 gradi sotto zero; l'ufficio del Centro agricolo di Mirafiori —23; il termometro dei Mercati generali —18; quello di Palazzo Madama —15. Dal 8 di febbraio ad oggi in nessun luogo della città, nemmeno nel più riparato, la colonnina del mercurio è risalita oltre lo zero: otto giorni a temperature degne dei paesi nordici.

Col freddo si sono riversate sulla nostra città tante complicazioni, tanto disagio, da investire ormai buona parte della popolazione, anche quella che il gelo lo sente soltanto per strada perchè ha la fortuna di vivere in case confortevoli e di nutrirsi abbondantemente come si consiglia quando le condizioni eccezionali richiedono all'organismo maggior sforzo e maggior consumo.

C'è un numero di telefono, che migliaia di cittadini formano ogni giorno per chiedere spiegazioni ed aiuto: l'88.23.24. E' il numero dell'ufficio «guasti» della società del gas. Si apre il rubinetto al mattino e il gas non fluisce. Si apre dopo due ore e non c'è ancora. Si telefona alla società: «L'impianto non funziona, mandate subito». La risposta è invariabile: «quando potremo, ci sono migliaia di chiamate prima della sua». Il gas in questi giorni manca perchè fa freddo; col freddo i depositi di scorie nei tubi si gonfiano e impediscono il flusso regolare. Chi può, ricorre ai fornelli elettrici, chi non può, accende la stufa economica; chi non ha nemmeno questa risorsa va al ristorante o si serve di cibi in scatola.

Poi c'è il problema dell'acqua. Con il guasto alla centrale della Società acque potabili di Beinasco, che ha ridotto del 20 per cento la portata degli impianti, con il gelo che ha impoverito tutte le sorgenti, l'acqua non sale più nelle zone alte della città e nei piani alti delle case. Centinaia o centinaia di famiglie della barriera di Francia, delle borgate Parella e Paradiso e di borgo San Paolo, della collina, del centro cittadino (oltre il quarto piano), sono senz'acqua in tutte le ore del giorno. Le società erogatrici raccomandano agli utenti di fare economia, ma nello stesso tempo consigliano di lasciar correre un filo d'acqua dai rubinetti per impedire il gelo dei contatori. E' difficile che il guasto della centrale di Beinasco possa essere riparato prima di sabato.

Ma ci sono famiglie che oltre ad essere prive del gas e dell'acqua, sono anche prive di calore. La mancanza del riscaldamento può dipendere da due ragioni: o l'acqua non arriva nei serbatoi dei termosifoni collocati nel sottotetto o non c'è nafta per accendere le caldaie. A turno (perchè le società di riscaldamento dosano con salomonica equità i loro scarsi rifornimenti) 500 case, cioè 20 mila famiglie restano al freddo. Oggi tocca a un edificio, domani a un altro. Il Prefetto ha assicurato la nafta agli ospedali, si prodiga per garantirla alle fabbriche, ma non è possibile coprire tutte le richieste.

Grandi consumatrici di combustibile sono le scuole che di giorno in giorno vivono sulle provviste sollecitate cento volte. Ecco la situazione: la «Vittorino da Feltre», che ha tenuto chiuso ieri, riaprirà, forse, oggi. La «De Amicis» ha spento le caldaie ieri alle 14. Alla scuola media «Nigra» ieri mattina i ragazzi hanno dovuto tenere il cappotto perchè nelle aule c'erano 8 gradi. Alla «Valperga di Caluso», all'inizio delle lezioni, ci sono 6 gradi: da oggi il preside ha ritardato l'ingresso degli allievi alle 9,30 e ne ha anticipato l'uscita alle 16,30. I 550 allievi della «Boselli» ieri sono rimasti completamente al freddo; da oggi avranno il riscaldamento per due ore al giorno. Identica la situazione della «Meucci», dove i 700 alunni che hanno resistito ieri nelle aule gelide, hanno oggi la prospettiva di due sole ore di calore. Alla «Birago» da stamane l'orario è ritardato di un'ora. Alla «Marconi», dopo un giorno di freddo e di chiusura, è arrivata un po' di nafta. Le vecchie e disprezzate stufe a carbone e a legna assicurano invece una temperatura quasi normale (compatibilmente con il freddo esterno) alle succursali periferiche e a tutte le scuole della collina.

Gli arrivi di nafta sono ancora scarsi; risultava ieri sera alla Prefettura l'ingresso in Torino di 50 autotreni di combustibile; invece alcuni carichi si sono fermati per la strada. Al Prefetto, che aveva telegrafato alle sedi centrali delle grandi aziende importatrici, sono arrivate quattro risposte che lasciano sperare bene per la prossima settimana. La Esso, la Petrolcaltex, la Mobiloil, l'Agip hanno assicurato «la massima collaborazione» e hanno promesso «carichi compatibili con la situazione», diretti al Piemonte e in specie a Torino. La Shell aumenterà a 20 il numero degli autotreni giornalieri diretti in Piemonte; la Esso ha spedito da Vado due cisterne ferroviarie e 5 autotreni di nafta. La petroliera «Detroit» è in viaggio per Genova, calata Canzio; porta 38 mila tonnellate di combustibile; la seguono altre due petroliere da 20 mila. Se non le capiterà (come alla nave che l'ha preceduta) di dover raccogliere dei naufraghi per strada e di ritardare di 15 giorni l'arrivo, forse già domenica sera entrerà in porto e buona parte dei nostri guai saranno superati.

Ieri, primo giorno d'inattività forzata per le cinque acciaierie a cui l'A.E.M. è stata costretta a sospendere l'energia per i forni elettrici. Tecnici dell'azienda si sono recati nelle varie fabbriche per i controlli; i dirigenti degli stabilimenti hanno protestato in Prefettura e all'A.E.M.: purtroppo non c'è niente da fare. Aver staccato i forni dalla rete significa per l'A.E.M. il risparmio di milioni di chilovattore. Si pensi che il consumo di una sola acciaieria è stato ridotto, con l'applicazione di questo provvedimento, da 80 mila kwh a 300-400 kwh al giorno. Le difficoltà in cui la A.E.M. si dibatte sono molte. Per questo, come la Società acque potabili ha chiesto integrazione all'Acquedotto, la A.E.M. ha chiesto aiuto alla S.I.P., che nonostante l'eccezionale aumento del suo carico (oltre il 30 per cento) ha potuto concederlo, grazie anche all'entrata in funzione del nuovo gruppo termoelettrico di Chivasso che ha portato la potenza della centrale a 140 mila kw. L'energia fornita dalla S.I.P. è servita ad assicurare la completa alimentazione di grossi stabilimenti industriali tra cui la Fiat e la Michelin; immessa nella rete dell'A.E.M. ha contribuito anche al funzionamento dei servizi tranviari. L'Unione Industriale ha rivolto un appello alle aziende consociate perchè il consumo dell'energia elettrica venga mantenuto nei limiti delle necessità produttive.

Si sta male a scuola, si sta male a casa, si sta male in alcune fabbriche. Non ci sono purtroppo persone che hanno altri penosi problemi da risolvere. Spinte dal bisogno, hanno impegnato al Monte di Pietà coperte, indumenti che ora sono più necessari del pane. Altrove, come a Milano per esempio, la Prefettura ha ordinato lo svincolo gratuito di questi beni. A Torino, fino ad ora, non si è ritenuto necessario farlo. L'Istituto San Paolo presso il quale funziona il Monte Pegni ha infatti un suo ufficio assistenza che — come ha assicurato il condirettore dr. Rota, — ogni anno nella stagione fredda concede il gratuito svincolo di coperte e indumenti ai più bisognosi. Non è escluso però che anche il Prefetto di Torino intenda dare disposizioni di maggior larghezza. La Giunta comunale si riunirà stasera per decidere la erogazione di un contributo straordinario agli indigenti assistiti dall'E.C.A.

Morto assiderato in una gelida stanza

Un altro morto per il freddo. E' un pensionato di 81 anno, Giovanni Ramello, che viveva in una stanzetta in via Lessolo 38. Ogni giorno era solito recarsi a consumare i pasti presso l'abitazione del figlio Giuseppe sita nella stessa borgata Vanchiglia, in via Mongrando. Ieri l'altro il figlio, non vedendolo arrivare, aveva pensato che egli non avesse lasciato la sua stanzetta per timore del freddo.

Invece il Ramello era uscito, ma per brevissimo tempo: s'era recato in qualche negozio vicino per comperare latte e altri generi commestibili. S'era preparato da sè il desinare per evitar di camminare, nell'aria gelida, da una casa all'altra. Ieri mattina alle 8,30 suo figlio, mentre si recava al lavoro, decideva di passare dall'abitazione del padre per fargli visita. Ma bussava inutilmente. Avendo la chiave apriva allora la porta e trovava il padre disteso sul letto, ormai senza vita. La stufa era spenta e nella stanza c'era una temperatura gelida.

Il medico municipale, chiamato per le constatazioni del caso, accertava che il poveretto era morto per assideramento. Le brevi uscite del giorno l'avevano debilitato e, una volta a letto, il freddo era riuscito ad intaccare la sua fibra, impedendogli persino di reagire accendendo la stufa, vicino alla quale è stato trovato del carbone pronto per caricare il focolare.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	— 20,4
MASSIMA	— 1,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media —7,8; umidità 58%; pressione 733. Cielo sereno. Previsioni: afflusso di aria fredda; cielo sereno. Temperatura media rigida.

Il primato di Torino negli studi nucleari

Giunto un secondo betatrone per le ricerche di fisica atomica

I nuovi impianti scientifici - Fra non molto un potente sincrotrone completerà la dotazione delle attrezzature

L'accordo stipulato due anni or sono tra il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Università di Torino e la Fiat, per dotare la nostra città di attrezzature sperimentali per gli studi di fisica nucleare e le relative applicazioni nel campo della tecnica, della biologia e della medicina, sta dando i suoi frutti.

Già da più di un anno un betatrone da 31 milioni di elettronvolt è stato installato nella Clinica Medica dell'Università diretta dal prof. Pio Bastai. La macchina, costruita dalla Brown Boveri di Baden, è dotata di un modernissimo dispositivo per la produzione di elettroni, identico a quello che la stessa ditta ha ideato e costruito per il grande laboratorio che a Parigi è diretto da Joliot-Curie.

Importanti ricerche su particolari tipi di rivelatori per neutroni ed esperienze sui processi fotonucleari sono già state con questa macchina portate a buon termine dai valorosi fisici dell'Istituto diretto dal prof. Wataghin.

Si sono anche iniziati studi su gli effetti delle radiazioni su materiali sia organici che inorganici. Da parte dei clinici, sotto la direzione del prof. Bastai, si sta da tempo sperimentando l'efficacia delle radiazioni gamma di alta energia in campo terapeutico.

Prove di alto interesse tecnico sono state colla stessa macchina eseguite, in collaborazione coi Laboratori Fiat, per l'ispezione di difetti nei pezzi metallici di grande spessore. Nè meno importanti sono le ricerche che, ad iniziativa del prof. Lupo dell'Ospedale di Novara (e col concorso dell'Istituto Donegani della «Montecatini») si stanno per iniziare nel vastissimo campo delle applicazioni biologiche delle radiazioni penetranti.

Frattanto una nuovissima macchina acceleratrice di particelle elementari — un sincrotrone da 100 milioni di elettronvolt — è in costruzione a Baden. Difficoltà inerenti al carattere del tutto nuovo di questa apparecchiatura ne hanno ritardato la messa a punto e la consegna. Ma nell'attesa, e nell'intento di non ritardare le progettate esperienze da parte dei fisici torinesi, abbiamo ottenuto che un secondo betatrone venisse messo a disposizione dell'Istituto Fisico della nostra Università. Tale secondo betatrone è giunto in questi giorni a Torino, ed è già in corso di installazione nei grandiosi locali che, sempre coll'aiuto della Fiat, l'Università ha tempestivamente allestiti in corso Massimo D'Azeglio, proprio al di sotto del giardinetto che ospita la stele coll'effigie del grande Avogadro.

Queste macchine rappresentano un vero e proprio primato per la nostra città. Altre verranno certamente col tempo in altre sedi, di potenza anche maggiore, che ci permetteranno di competere colle Nazioni che ci hanno di gran lunga preceduti in questo ordine di studi. Ma quelle che Torino possiede sono per intanto una realtà attuale di cui i nostri giovani fisici sapranno servirsi dando prova del loro valore e della loro genialità.

Chi come me è testimonio dell'ansia con cui i giovani chiedono che si dia loro la possibilità di studiare, di formarsi, di perfezionarsi, senza dover sempre ricorrere all'estero — chi come me ha continue occasioni di constatare con quale spirito di dedizione e di sacrificio essi si diano alla ricerca non appena dispongano di un minimo di mezzi strumentali idonei — può ben affermare che lo sforzo che Torino ha fatto per dar vita a queste interessantissime realizzazioni rappresenta un inestimabile contributo a quel lavoro, tacito ma fecondo, di valorizzazione delle forze più vive e più sane del Paese su cui solo si costruisce e si afferma la vera grandezza dei popoli.

G. Colonnetti
Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Un laboratorio di vernici distrutto da un incendio

I pompieri accorrono in molte case per camini in fiamme

Il forte abbassamento della temperatura è causa indiretta, in questo periodo, di numerosi incendi determinati dal surriscaldamento di canne fumarie o di caldaie di termosifone. Ogni giorno i vigili devono accorrere per una ventina di chiamate di tale genere. Anche ieri il loro lavoro non è stato meno intenso: tra le 20,12 e le 21,30 le richieste d'intervento dell'opera dei pompieri sono state addirittura cinque.

L'incendio più grave della giornata si è verificato alle 13 di ieri nel cortile del n. 13 di via Napione. Una brace caduta da una stufa in un laboratorio durante l'assenza degli operai che vi lavoravano, ha appiccato il fuoco al pavimento di legno e quindi a tutto il locale nel quale si trovavano latte di vernice e di colla e parecchi rotoli di carta. Il laboratorio, che apparteneva alla ditta «Divulgo» è andato interamente distrutto nonostante l'intervento di tre distaccamenti di vigili del fuoco. Ma l'opera di questi è valsa ad evitare che le fiamme si propagassero alla casa e al magazzino attiguo.

L'incendio ha avuto momenti drammatici, quando le latte delle vernici che si trovavano nel laboratorio, raggiunte dalle fiamme, esplodevano con fragore impressionando tutti i casigliani che si erano ammassati sull'altro lato del cortile. I danni ammontano a circa tre milioni di lire.

Importanti forniture Fiat alle industrie dell'Argentina

Il dr. Aurelio Peccei — Delegato Fiat per l'America Latina — è rientrato ieri con l'Alitalia da Buenos Aires dove ha avuto modo di discutere con quelle maggiori autorità economiche i problemi relativi allo sviluppo delle collaborazioni di carattere industriale che la Fiat sta dando con successo all'Argentina da qualche anno.

Data l'importanza delle industrie che sorgono nel centro di Cordoba, con l'assistenza tecnica e la collaborazione della Casa torinese, per lo sviluppo tanto della economia argentina quanto delle relazioni commerciali tra i due Paesi, le discussioni si sono svolte in un ambiente di cordialità e si sono raggiunti accordi per il regolamento finanziario di importanti nuove forniture da parte della industria italiana di macchinari e di parti staccate destinate alla produzione delle Fabbriche di Cordoba. Nuovi contatti sono previsti per il prossimo futuro.

Una «bomba al cobalto» in una clinica torinese

Due «bombe al cobalto» sono giunte a Genova con il transatlantico «Conte Biancamano» provenienti da New York. I due moderni strumenti per la terapia dei tumori sono stati forniti dall'«Atomic Energy Commission» americana. Una delle «bombe» è destinata a Roma, l'altra sarà prossimamente installata alla clinica Piana Pintor nel reparto diretto dal prof. Sinistrero.

La sconcertante scoperta di una torinese emigrata nel 1930

Non può tornare dall'Argentina perchè risulta morta da 12 anni

Per sposarsi una seconda volta il marito, rimasto in Italia, aveva ottenuto una sentenza di "morte presunta" - Deceduto a sua volta, due donne si contenderanno ora la sua eredità

Annamaria Aghemo nata a Torino nel 1905 ed ora residente in Argentina a Balneario Pinemar General Madariaga, vicino a Buenos Aires, è vissuta dal 1930 ad oggi senza sapere di essere ufficialmente morta. Per tornare alla vita ha dovuto iniziare cause davanti al nostro Tribunale, prima sezione civile, perchè sia annullata la sentenza di «morte presunta», che grava tuttora su di lei, e contemporaneamente chiedere l'annullamento delle nozze che il marito aveva contratto con un'altra donna.

Annamaria Aghemo e Mario Pallavicino si erano sposati, molto giovani, nel 1926. Come tutti gli innamorati credevano che il matrimonio coronasse il loro sogno di felicità. Invece, dopo pochi mesi, si convinsero di essersi illusi. Nel 1930 la moglie, con il consenso del marito, se ne andò in Argentina. Lavorando molto, le riuscì di mettere insieme un discreto patrimonio. Trascorsero 26 anni e scrisse alla sorella, rimasta in Italia, di voler tornare a rivedere la sua terra. Chiese i documenti per il passaporto e così seppe di essere ritenuta morta.

Riscrisse alla sorella esprimendo il suo stupore e pregandola di chiarire che cosa era successo. «Ma come? Non mi hai mai detto che mi era capitata una così grave disgrazia! Ho sognato per anni di tornare in Italia ed adesso non posso darmi pace. Questo contrattempo mi è insopportabile. Chi sa quanto bisognerà attendere prima che tutto sia a posto. Ma chi è che mi ha giocato uno scherzo così atroce?». Era stato il marito.

Mario Pallavicino aveva tentato nel '34 di ottenere l'annullamento delle nozze. Il matrimonio era stato infelice. Erano stati insieme appena quattro anni, non capiva perchè dovessero sciupare la loro vita mantenendosi legati con un vincolo non sentito. Tanto più che fra loro due c'era di mezzo l'Atlantico. Poi venne la guerra. Nel 1944 Mario Pallavicino aveva chiesto al Tribunale che la moglie fosse dichiarata morta, affermando di non averne più avuto notizie da quando era partita dall'Italia. Il Tribunale in data 3 febbraio aveva accordato la sentenza di «morte presunta». Il marito si era risposato nel maggio di quell'anno con un'altra donna, riconoscendo il figlio che questa aveva avuto da lui. Nel 1953 era deceduto.

La prima moglie appena conobbe la verità dette incarico alla sorella di iniziare cause civile. Adesso davanti ai giudici sono in lite due vedove. Ognuna pretende di essere la sola e legittima. Intanto però Annamaria Aghemo non può venire in Italia perchè deve attendere che il processo sia concluso e che la magistratura la faccia ritornare tra i vivi annullando la sentenza di morte. Soltanto allora potrà ottenere i documenti necessari per il passaporto.

Ma i guai della infelice donna non sono finiti qui. Tramite il consolato le autorità argentine hanno ricevuto comunicazione che in Italia essa risulta morta. Per legge dovrebbero trascrivere la dichiarazione di decesso sui registri dello stato civile di Balneario Pinemar, dove risiede Annamaria Aghemo. Non lo faranno perchè è in corso un'opposizione.

Moglie di un medico fermata con una borsa di stupefacenti

Agenti della Squadra Mobile fermavano l'altra mattina, nell'atrio della stazione di Porta Nuova, una distinta signora, appena scesa dal treno proveniente da Sanremo. La signora — Zoe Pestarino in Ruggieri di 48 anni, residente a Sanremo in corso Garibaldi 129 — aveva in una borsa 66 scatole di fiale di «dolisina», uno stupefacente che, se iniettato a forti dosi, può ottenere gli stessi disastrosi effetti della cocaina. Gli agenti accompagnavano la signora Pestarino in Questura e qui essa si difendeva, sdegnata, dall'accusa di commercio e spaccio di sostanze stupefacenti, affermando che i prodotti erano stati regolarmente comperati in una farmacia su presentazione di ricette mediche, e che dietro l'acquisto non si celava alcuna intenzione speculativa. Durante l'interrogatorio, la signora Pestarino era colta da malore: un sanitario, chiamato d'urgenza dai funzionari, soccorreva l'inferma e in breve riusciva a rianimarla. Nella stessa mattinata la signora veniva trasferita, in stato di fermo, alle «Nuove» e qui rinchiusa in una cella. Ieri un commissario della Mobile si è recato a Sanremo per svolgere le necessarie indagini, d'accordo con la locale autorità di P. S. Per ora non si conoscono i risultati della inchiesta, ma non sembra che a carico della fermata siano state rilevate precise responsabilità. La signora Pestarino Ruggieri è moglie di un noto e stimato medico-chirurgo di Sanremo.

Sette anni al girovago che accoltellò la moglie

In Corte di Assise è stato processato ieri il girovago Romeo Snopech, di 26 anni, da Ferrara, che doveva rispondere di tentato uxoricidio. Egli è il protagonista di una drammatica vicenda accaduta la scorsa estate in una carovana di acrobati accampata in corso Grosseto alla Madonna di Campagna.

Tra i coniugi Snopech da tempo esistevano aspri dissapori. La moglie Maria Henig, di 26 anni, accusava il marito di maltrattamenti; il girovago incolpava la donna di presunta infedeltà. Spesso il carrozzone, dove la coppia viveva in compagnia di altri parenti, risuonava di grida, d'insulti e di minacce: le scenate si susseguivano con un crescendo impressionante.

La tragedia esplose all'improvviso, per un futile motivo, nel pomeriggio dell'11 agosto. Lo Snopech diede in escandescenze perchè la donna gli aveva preparato cibi non adatti alla dieta imposta dai suoi disturbi gastrici. Ad un tratto l'uomo, al colmo dell'ira, trasse di tasca il coltello e, urlando come un ossesso, colpì più volte la moglie ferendola gravemente all'addome. Trasportata all'Astanteria Martini la Henig guarì dopo circa un mese.

Il dibattito ha avuto un rapido svolgimento per l'assenza di testimoni, quasi tutti girovaghi e quindi irreperibili.

Lo Snopech, un individuo piccolo, bruno, tarchiato, dalla pelle scura e un paio di lunghe basette alla spagnola, ha cercato di diminuire la propria colpa sostenendo di essere stato travolto da una ventata di follia.

Il P. M. dott. Caccia ha chiesto la condanna a 13 anni di reclusione. Dopo l'arringa del difensore avv. Torchio la Corte (Pres. Carron-Ceva, canc. Santostefano) ha inflitto all'imputato la pena di 7 anni, 4 mesi e 10 giorni di reclusione.

Gli edili disoccupati ricevuti ieri dal Sindaco

Gli operai edili, che in questi giorni sono senza lavoro perchè i cantieri hanno dovuto sospendere l'attività causa il maltempo, ieri hanno tenuto una assemblea alla Camera del Lavoro. Al termine della riunione si sono recati in corteo in Municipio dove sono stati ricevuti dal Sindaco, il quale si è già impegnato a promuovere per sabato un incontro fra i rappresentanti dei tre Sindacati (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.), il Collegio dei costruttori, l'Ente comunale di assistenza, la Commissione alleviamento disagiati e l'Ufficio regionale del lavoro.

Gli edili chiedono: un sussidio immediato straordinario ai più bisognosi; l'aumento del 15 per cento sui salari; la costituzione di una Cassa edile che permetta una [illegible] nei periodi di disoccupazione.

Specchio dei tempi

Lamento del consumatore: un regalo di meno ed un paio di scarpe in più - I ragazzi crudeli

Un lettore ci scrive:

«Molte fabbriche di prodotti di prima necessità — dai generi alimentari al sapone, dalle calze al dentifricio — offrono in "regalo" ai consumatori automobili, pellicce, gioielli, televisori o addirittura ville completamente ammobiliate. I "regali" non vengono fatti a tutti, si capisce. Li estraggono a sorte ogni tanto, come i numeri del lotto. E' facile capire che i milioni spesi dal fabbricante per questi "regali" incidono sul costo di produzione, e quindi sul prezzo, di quella merce. La massa dei consumatori finisce col pagare il "regalo" che tocca al favorito dalla sorte.

«Ma se io al premio non ci tengo, se preferisco pagare la merce per quello che vale anzichè per quello che teoricamente potrebbe rendermi, perchè si permette il moltiplicarsi di queste lotterie, che si risolvono in un continuo rincaro? Per farsi concorrenza ed accaparrarsi la clientela, le industrie hanno a disposizione il sistema più semplice e sicuro: non aumentare i "regali", ma ribassare i prezzi. Qualche consumatore non avrà la gioia di viaggiare gratis in automobile, ma in compenso tanti poveri diavoli come me potranno comprarsi, alla fine dell'anno, un paio di scarpe in più».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Apprendo da La Stampa che a Collegno due ragazzi hanno ucciso un cane a sassate, dopo averlo legato ad un palo. Sola la malvagità li ha spinti a martirizzare la povera bestia, che non li aveva molestati; nè era idrofoba. I ragazzi, data la minore età, non sono perseguibili dalla legge, e l'inqualificabile episodio si concluderà con una piccola multa ai genitori dei due monelli. Mi sembra strano, che gli autori del gesto brutale non siano imputabili. Ho letto di giovani della stessa età condannati al riformatorio per furterelli ai quali li aveva spinti magari la fame. Uccidere un cane, divertirsi nel vederlo agonizzare, e infine prenderne a calci le spoglie sanguinolente è peggio che rubare un giocattolo o una pagnotta. Se è vero che gli istituti di rieducazione servono non a far espiare, ma a risanare il carattere, un soggiorno al "Ferrante Aporti" non sarebbe inopportuno per i due torturatori di bestie».

Segue la firma.

Tre feriti in un'auto schiacciata fra un pullman e un grosso camion

Grave incidente a Carignano - Il sindaco di Dronero e un industriale scampano alla morte

A causa della nebbia e del ghiaccio sulla strada statale n. 20, nei pressi di Carignano, si è verificato ieri mattina alle 7 un complesso e spettacolare incidente nel corso del quale una automobile «Aurelia» è stata letteralmente accartocciata; fortunatamente però a tanto danno materiale sono corrisposte ferite non gravi alle persone coinvolte nella sciagura.

L'avvio è stato dato da un autotreno carico di legname, targato CN 30686, guidato da Marco Peracchia, abitante a Melle (Cuneo), il quale, a causa della scarsa visibilità, è andato a cozzare contro il rimorchio di un altro automezzo che lo precedeva e il cui autista, tuttavia, non si accorgeva di nulla e proseguiva la strada. Ma la brusca frenata dell'autotreno, carico di legname, faceva sì che una «Aurelia» che gli era in coda non potesse arrestarsi in tempo sull'asfalto ghiacciato e si andasse ad incuneare sotto al rimorchio. Sulla vettura si trovavano l'autista Dante Bonoristiano di Michele, di 20 anni, abitante a Dronero in piazza Martiri n. 13, l'industriale comm. Giovan Battista Conte, di 54 anni, sindaco di Dronero, dove abita in viale Sarrea n. 3, proprietario della macchina, il dott. Piero Cassini, di 54 anni, commercialista, abitante a Cuneo in via Nizza n. 10, e il dott. Michele Battiello, di 63 anni, abitante a Borgo S. Dalmazzo, direttore dello Stabilimento poligrafico Bertello.

Fermatasi sotto la coda del rimorchio, con danni sensibili ma non gravissimi, la vettura era solo all'inizio dell'incidente. Infatti un attimo dopo quel suo brusco arresto, quando ancora gli occupanti dovevano scendere, essa veniva schiacciata con fragore contro il rimorchio da un poderoso colpo ricevuto alle spalle da un colosso della strada, un grosso pullman della «Satip», di Saluzzo il cui autista, Silvio De Giovanni, di anni 29, da Saluzzo, non era riuscito a fermarlo per le stesse ragioni che avevano già condotto l'«Aurelia» sotto al rimorchio che la precedeva. La macchina si trasformava in rottami dai quali uscivano malconci e dolenti gli occupanti. Questi venivano soccorsi da persone di transito e accompagnati all'ospedale di Carignano mentre l'autista del pullman e il bigliettario, Amerigo Inandi, di anni 30, abitante a Saluzzo, venivano trasportati alle Molinette. I medici hanno riscontrato al De Giovanni contusioni al braccio sinistro e alla regione epigastrica guaribili in cinque giorni e all'Inandi una contusione alla mano sinistra guaribile in 7 giorni.

Il Boncristiano aveva riportato una frattura alla decima vertebra dorsale e ferite al capo giudicate guaribili in 90 giorni; il Battiello la frattura dell'omero sinistro e ferite multiple che guariranno in 60 giorni e il comm. Conte la frattura della sesta costola e della scapola destra.

Una negoziante di mode è fallita a causa del marito contrabbandiere

La [illegible] è scomparsa dopo aver tentato invano di pagare le multe della Finanza

Il marito, Francesco Cuoghi di 38 anni, faceva il contrabbandiere di sigarette, la moglie, Ermelinda Chiolerio, costanza, esercitava il negozio di abbigliamento femminile «Busia» in via Cernaia 14. Il marito in pochi anni subì tanti processi con relative condanne che la moglie, per far fronte alle spese giudiziarie e per pagare le grosse penalità, fu costretta a fallire.

Il negozio di via Cernaia era stato rilevato nel dicembre del '53; allora portava il nome «Mari Consol». Donna abile ed intelligente, Ermelinda Chiolerio iniziò un'attività molto florida e di buon reddito. Purtroppo quanto guadagnava veniva assorbito dai processi. Francesco Cuoghi fu denunciato la prima volta per contrabbando di un chilo e 600 grammi di sigarette. Salì a 73 chili e 420 grammi nella seconda denuncia e progressivamente la Guardia di Finanza, che gli dava una caccia spietata, lo sorprese con 80 chili, poi con 108 chili e 200 grammi ed infine con 400 chili di tabacco.

Occorrevano molti milioni per far fronte alle conseguenze di natura penale e patrimoniale. Il giovane aveva un veloce motoscafo con il quale faceva la spola tra le due sponde del Lago Maggiore; gli venne sequestrato e venduto all'asta dall'autorità competente. Anche una potente auto (targata TO 156570) si trova ora sotto sequestro. Il risultato fu che il marito non si lasciò più vedere in Italia e la moglie, ridotta alla disperazione, realizzò quanto potè, vendendo tutta la merce del negozio e persino i mobili dell'alloggio di via Nicola Fabrizi 77. Non si sa dove sia andata: pare che abbia raggiunto il coniuge oltre confine.

Quando il curatore, rag. Delfina Viotti Moretti, entrò nel negozio per l'inventario, constatò che «i cassetti e gli armadi erano vuoti; soltanto tre o quattro abiti penzolavano tristemente dalle loro grucce, e ad essi erano stati asportati persino i bottoni».

Con la Chiolerio è coinvolto nel fallimento Angelo Girami residente a Luino. Amico dei due coniugi, costui aveva accettato, ben lontano dall'immaginare a quale rischio si esponeva, che il negozio fosse intestato a nome suo. Nella condotta di Ermelinda Chiolerio il Tribunale ha ravvisato il reato di bancarotta fraudolenta e l'ha denunciata alla Procura della Repubblica. L'istruttoria è affidata al dott. Caccia.

Per i bambini di Borgone

Altre somme abbiamo ricevute ieri da lettori per i bambini che vivono nei tuguri delle casermette di Borgone:

Raccolte fra il personale della Banca Commerciale Italiana, Sede e Agenzie di Città L. 33.985; Compagnia Olbametti 5000; Bolla R. 500; Ginetto 500; Elena Ferrero 1000; M.C.F. 1000; Bobba Giuseppe 5000; M.T. 2000; F.T. (Trento) 2000; S.G.B. (Villafranca d'Asti) 300; Maria M. (S. Giusto Canav.) 5000; Fam. Topazio 3000; Dottor Francesco Cerutti 1000; Luciana e Guido 1000; Emilia Pinoccia Alberto 3000; Tassone Luigi 1000; Silvia Quaranta 2500; N.N. 1000; Silvio Fosso 1000; Un anonimo 500; Carlo Tasso 3000; N. N. 2500.

Totale L. 74.085 - Totale preced. L. 1.222.810 - Tot. gen. L. 1.296.895.

I ragazzi di Partinico

Lidia e Mario, L. 10.000; Aida e Alberto Bianco, 10.000; Bobba Giuseppe, 5.000; due simpatizzanti del Brasile, 5.000; C. C., 500; Elena Ferrero, 1.000; M. C. F., 1.000; D. Francesco Cerutti, 1.000; Enrica e Elda, 2.000; Silvia Quaranta, 2.500; N. N., 2.500; Gianni Caccia, 7.000; un anonimo, 500; Carlo Tasso, 5.000; L. e T. Q., 5.000; C. C., 2.000; prof. Renato Treves in segno di ammirazione per Danilo Dolci, 5.000.

Totale L. 63.100 - Totale precedente L. 903.960. Totale generale L. 967.060.

Un malato del S. Luigi

Un lettore ricoverato al San Luigi aveva rivolto un appello ai nostri lettori per avere un piccolo apparecchio elettrico che gli consentisse di lavorare anche a letto. Lo strumento costa 12 mila lire. I lettori ci hanno inviato queste offerte:

P. M., L. 20.000; P. G. e famiglia Vinovo, 20.000; in memoria della mamma, 20.000; Gino Bond, 5.000; Raffaella, 5.000; I. C., 500; in memoria di Antonio mamma e Carla, 1.300; un gruppo di disegnatori dell'ufficio pubblicazioni tecniche Fiat Mirafiori, 5.000; N. N., 500; Ada e Giovanni, 2.000; N. N., 400; C. L. M., 2.000; S. D., 500; Anna e Maria per una pronta guarigione, 500; un anonimo, 20.000; N. N., 1.000; in memoria di Sirio Viola, 5.000; Parva Scintilla, 2.500; P. B. in memoria della sig.na Giuseppina Baretto, 5.000; B. G. in memoria dei nonni, 500; N. N., 10.000. — Totale L. 128.800.

Scolari in piazza Vittorio

Oggi i baracconisti di piazza Vittorio, seguendo una simpatica tradizione, eseguiranno spettacoli gratuiti riservati ai bimbi delle Scuole cittadine che, in numero di circa 3000, accompagnati dagli insegnanti, si recheranno al Parco Divertimenti dalle ore 13 alle 16.

L'assassinio di Rivoli forse avvenne per rapina

Nei prossimi giorni i carabinieri di Rivoli presenteranno all'autorità giudiziaria un ampio rapporto sulle indagini, svolte per fare luce sull'uccisione di Teresa Cavallo in Battista e concluse con l'incriminazione e l'arresto, quale responsabile dell'assassinio, di Mammola Novari in Vercellino. La donna ha affermato nella sua confessione di aver compiuto il delitto in seguito ad un litigio sorto per il possesso di poche [illegible]. Gli investigatori però sospettano che il vero movente dell'assassinio sia la rapina: la Navari cioè avrebbe premeditato il delitto per impadronirsi del denaro che la Cavallo era solita portare con sè. Oltrechè di omicidio aggravato, la Navari sarà incriminata anche di calunnia, avendo prima accusato dell'uccisione della Cavallo il bracciante Adolfo Libralato, poi il proprio marito Giovanni Vercellino.

ECHI DI CRONACA

AUDITORIUM DI TORINO
Stasera ore 21
CONCERTO SINFONICO
N. 18 - Turno B
Direttore Fulvio Vernizzi
Solista *Edoardo Del Pueyo*

TEATRO CARIGNANO
Stasera ore 21,15
Lo strattagemma dei bellimbusti
di GEORGE FARQUHAR
Novità

Cine LA PERLA
OGGI
ERROL FLYNN
JOANNE DRU
PETER FINCH
nel *CinemaScope Technicolor*
IL VENDICATORE NERO

EL TROCADERO
17 e 21 molto acclamato il Complesso Dani's Boys canta *N. Maina*

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Grande Serata Premi. *Menghini Gueldi e il Suo Complesso*

CASTELLINO DANZE
17 16; Il grande orchestra *Roncaioe* vincitrice *«Bacchetta d'Oro»*.

CARNEVALE A VARESE
al PALACE GRAND HOTEL KURSAAL
Sabato 18 corrente: Grande Veglia - 2 Orchestre - Ricchi cotillons, Cena. Buffet freddo.
Prenotatevi: Telef. 23.720.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete tutti i mobili che vi occorrono nelle ultime creazioni. *Via San Domenico 4 angolo via Milano.* Facilitazioni.

ALLA FABER rinnovata, libri e riproduzioni d'arte, quadri e ceramiche moderne. *Via Cattaneo 1.*

CANABELLA mobili, rateazioni, sostituz., mobili usati, garanzia: *via Garibaldi 4, telefono 521-107.*

STATO CIVILE

Bacetto Anna ved. Mo, a. 76, agiata, v. Barolo 18; Caraino Luigia, a. 84, casal., v. G. Verazzano 42; Cerian Cesarina ved. Rebuffa, a. 73, casal., c. Mediterraneo 60; Venegoni Alberto, a. 71, negoziante, v. Revello 4; Rapelli Pietro, a. 61, pens., p. Lagrange 3; Gallo Vincenzo, a. 65, pens., c. Monte Grappa 63; Bosso Angela ved. Caudera, a. 81, casal., v. Coraglio 131; Merlo Giuseppe, a. 55, muratore, via Domodossola 60; Teysa Teresa in Riviera, a. 60, casal., c. Palermo 110; Viano Lorenzo, a. 64, c. Casale 310; Bertoli Natale, a. 73, pens., via Nole 64; Sesserino Secondo, a. 91, commerc., v. Frejus 47; Perrone Teofila in Lingua, a. 74, casal., v. Cellini 5; Balestino Cesare, a. 63, pens., v. Staffarda 7; Celoria Dante, a. 60, pens., v. E. Fieramosca 8; Gardin Maria, a. 80, pens., v. Villa Regina 21; Benestre Margherita, a. 90, casal., v. Villa Regina 21; Passeri Cielia ved. Pedroni, a. 82, casal., v. S. Ottavio 42; Marucco Alfredo, a. 53, pens., v. Marco Polo 7; Petrino Filomena ved. Visetti, a. 73, casal., v. Massena 63; Moscalchin Elisabetta ved. Perini, a. 73, casal., c. V. Emanuele 119; Giovannoni Garibaldo, a. 73, pens., v. Issiglio 16; Bonifacio Dante, a. 80, pens., c. Svizzera 3; Bacchi Giulia ved. Farina, a. 83, pens., v. Sagra S. Michele 2; Grillo Carolina, a. 80, pens., v. Carlo Botta 4; Miggiano Antonio, a. 65, guard. nott., v. Bibiana 10; Pietropoli Irene ved. Mello, a. 80, agiata, c. Re Umberto 77; Villa Agostino, a. 75, pens., v. Stradella 211; Galvagno Virginia ved. Bonaudo, a. 84, casal., c. Alfieri 19; Quarvo Francesca, a. 70, agricoltore, str. Valletta 181; Prette Orsola ved. Grua, a. 77, pens., v. Brindisi 4; Bossetto Cristina, a. 77, pens., v. S. Donato 5; Cretta Emanuele, a. 66, pens., c. Duca Abruzzi 82; Bettinelli Angela ved. Abbate, a. 90, pens., c. Umbria 6.

Deceduti in ospedale: Accornero Teresa in Guacchino, a. 67, casal.; Cerdier Orsolina, a. 61, casal.; La Fargia Umberto, m. 6; Falabino Delfina ved. Valperga, a. 76, casal.; Cava Maria in Falchero, a. 81, casal.; Frala Orsola, a. 85, pens.; Zoppa Filomena ved. Marchetti, a. 79, casal.; Bevilacqua Giovanni, a. 79, pens.; Fava Carlo, a. 69, fattorino; Bassetti Giuseppa ved. Sella, a. 86, pens.; Pedemonte Severino, a. 79, ingegnere; Benino Maria, a. 71, inabile; Vittone Emilia ved. Sanguinetti, a. 87, pens.; Giachetti Agar in Mosso, anni 55, professoressa; Massa Angela ved. Ferrazzi, anni 87, casal.; Fraser Lucia ved. Novarese, a. 81, casal.; Terranea Gatto Lucia, a. 67, casal.

Morti 51 - Nati 41 - Matrimoni 20

CORREVA INCONTRO ALLA VECCHIAIA COME AD UN TRAGUARDO DI RIPOSO

Vita breve affannosa e spesso amara d'un uomo modesto ma di gran valore

Le prime rinunce dell'infanzia in un borgo della Valtellina - L'Università a Pavia con una borsa di studio e l'opposizione al fascismo - L'ostilità del regime rende difficile l'esistenza al giovane studioso - Il passaggio dal socialismo alla dottrina cristiana - Solo alla vigilia della guerra ottiene la cattedra universitaria - Nella cospirazione con De Gasperi e Gonella - L'ascesa politica - Il rimpianto per le sue verdi colline: "Quel tempo sembra un paradiso perduto per sempre,,



Il Presidente della Repubblica esce dal Senato affranto dopo aver assistito agli ultimi momenti del ministro Vanoni (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 febbraio.

Appena ieri sera Ezio Vanoni, con quella sua espressione malinconica fino all'amarezza, diceva agli amici intimi di non farcela più; era stanco, era sofferente per via di quel suo cuore balzano e non vedeva l'ora che terminasse la discussione al Parlamento per prendersi almeno due mesi di vacanze. Nemmeno questa volta lo credettero, e forse neppure lui stesso pensava di poter realizzare sul serio quel suo vecchio sogno di un lungo ininterrotto completo riposo; tanto è vero che di lì a poco, quando un giornalista gli domandò se avrebbe conservato l'interim del Tesoro fino al ritorno del presidente Gronchi dall'America, rispose subito: «La questione non è stata ancora esaminata. Se sarà necessario manterrò l'interim fino al ritorno del Presidente». Dunque, ogni sospetto di morte vicina era lontano dalla sua mente; e forse nei brevi momenti fra lo schianto del cuore e la morte nel suo cervello che andava offuscandosi saranno trascorse le immagini dei luoghi più diletti e più a lungo desiderati nel suo esilio romano, le verdi colline della natia Morbegno.



La salma del ministro Vanoni nella camera ardente del Senato. Sarà sepolto tra le sue colline valtellinesi (Telef.)

Ezio Vanoni nacque là poco più di 52 anni or sono, per la esattezza il 3 agosto 1903, in una casa poco meno che povera. Suo nonno era falegname ed il padre faceva contemporaneamente il geometra a Morbegno e il segretario comunale a Val Masino; fra i due paesi della provincia di Sondrio vi sono pochi chilometri, ma ogni mattina all'alba il cav. Teobaldo Vanoni, padre di Ezio, usciva di casa per salire a Val Masino. Aveva davanti a sè un duro cammino: doveva portarsi da 250 metri sul livello del mare a quasi 1200 e sempre a forza di gambe. «Non ebbi una infanzia felice, e per lo meno spensierata», mi diceva una volta il ministro Vanoni, «quel pensiero di mio padre che doveva arrampicarsi sotto la pioggia, nella neve, lottando contro la tramontana o sotto la sferza del solleone, spesso angustiava i miei sonni infantili. Imparai presto che la vita è una cosa seria, spesso amara». A Morbegno frequentò le scuole elementari e la sua fu la vita ristretta e piena di rinunce di un ragazzo che doveva vivere ai margini tra il proletariato e la piccola borghesia.

Anni fecondi

Nemmeno gli anni dell'adolescenza suscitavano ricordi lieti nell'animo di Ezio Vanoni, tutte le volte che ne veniva a discorrere. Li passò nel convitto nazionale di Sondrio fra ginnasio e liceo, riuscendo a furia di buoni voti a pagare metà retta. Dopo la licenza liceale vinse un concorso dell'antico collegio «Ghislieri» di Pavia, un istituto di beneficenza fondato da Pio V e che fra i suoi allievi ha avuto Carlo Goldoni; al tempo in cui Vanoni entrò nel collegio i posti messi a concorso erano sei e i concorrenti qualche centinaio, tutti appartenenti a famiglie povere. Furono anni fecondi per Vanoni e forse anche i migliori; da una parte studiava legge, dall'altra si occupava di politica. Con la dura scuola che aveva alle spalle non poteva non essere socialista; presto, anzi, divenne il capo degli studenti socialisti di Pavia. Era un giovane dai capelli rossicci, dalla parola facile ma meditata, che guardava con fiducia all'avvenire nonostante i tempi non fossero propizi alle idee germogliate fra le sofferenze dei poveri. Si brillava da per tutto, agli esami di diritto, nei comizi politici, negli spettacoli goliardici, con le poesie satiriche che andava pubblicando in una rivistina studentesca.

Nell'estate del 1924, Vanoni aveva 21 anno, i fascisti uccisero Giacomo Matteotti e a Pavia, come del resto in tutte le città italiane, sorse un comitato di agitazione politica; a rappresentare gli universitari antifascisti fu delegato all'unanimità il socialista Vanoni. In seguito, per quasi quindici anni, dovunque si recasse e qualsiasi cosa intraprendesse, Vanoni dovè trascinarsi dietro la pesante catena delle pessime informazioni che su di lui trasmettevano la polizia e i carabinieri. Nell'inverno del 1925, quando la dittatura divenne un fatto compiuto, scoperto, Vanoni si trovava nel Cadore a fare il servizio militare come sottotenente del VII Alpini; vinse in quei mesi il concorso di assistente universitario per la cattedra di Diritto ed Economia dell'Università di Pavia, ma il posto non l'ebbe mai. Come anche, una volta congedato, terminò la sua carriera militare; è rimasto infatti sottotenente per tutta la vita.

A 22 anni, terminato il servizio militare, Vanoni si trovò con una laurea, senza una lira e sotto il vigilante occhio della polizia politica. Triste ma non avvilito (e sarà questo il suo costante atteggiamento di fronte ai casi della vita anche da ministro), non durò fatica a vivere di poco pane e di molti studi, finchè vinse la borsa di studio «Ellero» messa a concorso dalla Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: potè così continuare gli studi preferiti, la scienza delle finanze, ed intanto dare gli esami di procuratore legale e, a suo tempo, di avvocato. E' pieno di significato il fatto che fu proprio in quell'epoca giovanile che Vanoni diede alle stampe la sua prima pubblicazione, una monografia sulla «Difesa della lira».

Quelli trascorsi all'ombra dell'Università Cattolica furono anni decisivi per la formazione politica di Vanoni. Il giovane valtellinese si accostò man mano al pensiero della Chiesa, rivide in parte le teorie marxiste, cominciò insomma ad incamminarsi per quella strada per metà cattolica e per metà socialista che trenta anni dopo doveva caratterizzare l'azione governativa di Vanoni nel campo dell'economia italiana.

Fu in quel tempo milanese, dedicato quasi tutto alla solitudine, agli studi e alla meditazione che di lui si accorse Benvenuto Griziotti; insegnava la Scienza delle finanze all'Università di Pavia e con assidua indagine cercava il sistema migliore di far pagare le imposte dirette. Tra il professore e il giovane un po' malinconico, rossiccio, maturo più che non comportasse il numero degli anni, si stabilì un primo commercio di idee; Vanoni cominciò fin da allora ad intuire che il socialismo per compiersi non deve necessariamente passare attraverso laghi di sangue lutti e violenze, ma basta che lo Stato sappia usare le leve delle imposte dirette e sanare le sperequazioni, ridistribuire con metodo costante la ricchezza della nazione togliendo con una mano a chi ha troppo e dare con l'altra mano a chi ha troppo poco.

A caccia sulle Alpi

Poichè le lire scarseggiavano sempre più nelle tasche del suo allievo, Benvenuto Griziotti (e con quale commozione ogni volta Ezio Vanoni se ne ricordava!) s'ingegnò di trovargli una via che consentisse di tirare avanti per un paio d'anni. Infine lo presentò al suo collega torinese il prof. Luigi Einaudi che in quel tempo era il consigliere italiano dell'Istituto Rockefeller, nella speranza che potesse far ottenere al suo protetto una borsa di studio all'estero. Sappiamo bene quanto alieno sia il temperamento di Einaudi dalle effusioni e come egli appaia finanche burbero e sappiamo anche quanto poco sia disposto a dare ascolto alle raccomandazioni. Perciò al suo collega di Pavia non disse nè di sì nè di no, ma tenne presso di sè il giovane della Valtellina per qualche giorno e fingendo conversazioni casuali gli tastò il polso cercò di capire di quale stoffa fosse fatto.

Dopo averlo ben bene scrutato, con la coscienza tranquilla gli fece avere la borsa di studio prima per un anno, poi per un altro; l'esperienza gli dice chiaramente che il prof. Einaudi non ebbe mai a pentirsi del suo acume. Fu così che Vanoni, giovane che non sempre riusciva a mangiare a seconda delle richieste dello stomaco, potè approfondire gli studi tributari passando un semestre a Francoforte e il successivo a Bonn, il terzo ed il quarto a Berlino. Al ritorno in Italia nel 1931 pubblicò il suo libro più impegnativo e voluminoso: «Natura e interpretazione delle leggi tributarie». Aveva 28 anni e una piccola somma risparmiata durante il soggiorno in Germania. Mise su uno studio legale con un altro giovane avvocato, e poco dopo ricevè l'incarico d'insegnante di Scienza delle finanze all'Università di Cagliari.

Sempre che poteva correva a Morbegno salendo a caccia sulle Alpi, mangiando i semplici cibi del desco paterno; tornando insomma a rinfrancarsi.

Cominciò poi un'epoca di lunghi snervanti viaggi; tre-quattro volte al mese gli toccava recarsi in treno da Milano a Roma e qui prendeva l'aereo per la Sardegna; e viceversa. Se lo stipendio come incaricato universitario era modestissimo, al contrario lo studio di avvocato cominciava a prosperare, tanto che verso la fine del 1932 Vanoni si sposò con Felicita Delloro, la figlia dell'esattore comunale di Morbegno. Un anno dopo raccorciò notevolmente i suoi viaggi: ebbe l'incarico presso la scuola di Scienze economiche e commerciali di Roma.

Durante quel periodo Sergio Paronetto, che dirigeva una rivista di studi cattolici, presentò Vanoni ad un brillante acuto giornalista dell'*Osservatore Romano*, il trentenne Guido Gonella, e al bibliotecario del Vaticano, il dott. Alcide De Gasperi. Sebbene costui non si intendesse di economia, aveva però una spiccata istintiva curiosità per i fenomeni economici e sociali, e faceva domande inattese sul bilancio dello Stato, la produzione, i salari. Poichè era uno dei più anziani del gruppo e dietro di sè aveva un passato importante sia come capo del partito popolare, sia come perseguitato dal fascismo, tutti lo trattavano con particolare riguardo; tuttavia nessuno allora immaginava sia pure di lontano quel che un giorno l'asciutto bibliotecario vaticano sarebbe diventato. Era modesto nel vestire e di persona, preferiva ascoltare più che parlare; di salute appariva malfermo; quando arrivava lui bisognava per prima cosa chiudere la finestra, badare alle correnti di aria, tutti s'informavano a gara dei suoi malesseri.

Nel 1936 la famiglia Vanoni era raddoppiata ed i bisogni crescevano di giorno in giorno. Nel 1933 era nata Marina, e l'anno dopo Lucia. Vanoni da una parte cercò di abbreviare i suoi viaggi, dall'altra di aumentare il lavoro e i guadagni; raggiunse lo scopo facendosi dare l'incarico universitario sia a Venezia che a Padova. Per due volte si era presentato negli anni precedenti al concorso di professore ordinario e per due volte il suo passato socialista e la sua tiepidezza verso il regime erano insorti contro le sue aspirazioni. Ma anche senza quelle ombre politiche difficilmente avrebbe potuto evitare la bocciatura; tutta la sua scuola scientifica che faceva capo al liberale Einaudi era considerata più che sospetta, eretica.

Vanoni dovè attendere il 1939 prima di ottenere dall'Università di Venezia la cattedra ordinaria in scienza delle finanze; per qualità e quantità di pubblicazioni i suoi concorrenti erano così palesemente inferiori a lui che bocciarlo una terza volta sarebbe stato uno scandalo troppo grosso nell'ambito universitario. E poi, dal tempo dell'uccisione di Matteotti, erano trascorsi 15 anni.

Ricercato dai nazisti

Un anno dopo scoppiò la guerra, Milano fu assalita furiosamente dall'aria, la signora Felicita con le due bambine lasciò il marito e si stabilì a Morbegno in un primo tempo, a Val Màsino in seguito. Venne il 25 luglio 1943 e il giornalista Guido Gonella, che era diventato un consigliere importante del governo improvvisato dal maresciallo Badoglio, si ricordò del professore valtellinese serio, un po' taciturno, con la faccia, i capelli e il cuore un po' rossi: lo fece nominare commissario della Confederazione dei Lavoratori del Commercio. Dopo l'8 settembre la firma di Vanoni insieme a quelle degli altri commissari delle Confederazioni dei lavoratori (erano Guido De Ruggiero, Bruno Buozzi e Achille Grandi) apparve in calce al manifesto che incitava gl'italiani a resistere contro l'occupazione tedesca e il ritorno del fascismo. Di conseguenza Ezio Vanoni fu attivamente ricercato da nazisti e da fascisti durante nove mesi. Egli chiamò a sè la famiglia e per qualche tempo, insieme con De Gasperi, trovò asilo nella casa di Gonella.

Erano tempi brutti per tutti e Vanoni, quando ne parlava, aveva un suo gesto di serrarsi le tempie con le mani e di tenere lo sguardo basso come fa chi non è sicuro di poter controllare le proprie emozioni. Con la voce monotona che usava con gli amici, senza alti e bassi, quasi si trattasse di fatto comunque ordinario, diceva che quando la casa di Gonella diventò malsicura trascorse un breve periodo come finto malato in una casa di salute. Infine, sotto falso nome andò a occupare il secondo piano del villino dove abitava il giornalista del regime Virginio Gayda in via Nomentana, a due passi da Villa Torlonia. Usciva di là per incontrarsi con Campilli e Spataro, i due democristiani più attivi nel mantenere i collegamenti e intanto preparava studi per le riforme finanziarie da fare dopo la fine dell'occupazione tedesca.

Fu questo il momento più spaventoso, più crudele della sua vita; certamente la morte, seppure ne ha avuto coscienza, gli sarà apparsa lieve a paragone di quello che provò il 14 marzo 1944 verso mezzogiorno. Vanoni si era recato a un appuntamento con Campilli e, appena cessato l'allarme aereo, si era affrettato a tornare a casa. All'improvviso vide un grande mucchio di macerie nel luogo dove era la sua casa, dove abitavano la moglie, le figlie. Sentì la morte scendergli nel cuore; sbarrava gli occhi e non vedeva; cercava di camminare e barcollava: voleva perfino gridare e solo un rantolo gli usciva dalla gola. Si appoggiò a un albero col cuore in tumulto e infine attraverso la nebbia che il terrore suscitava negli occhi vide profilarsi tre figure dalla parte alta di via Nomentana; la speranza gli mise le ali ai piedi, in breve potè stringere al petto le sue creature. Una sorte benigna aveva spinto la signora Felicita a uscire qualche minuto prima del bombardamento per andare a prendere le figlie dalla scuola.

Per tre anni, dal 1944 al '47 ebbe incarichi vari, ma tutti di natura finanziaria, che svolse in Italia, in Francia e in America; poi cominciò la sua carriera governativa. Fu un inizio breve, amaro, tempestoso. Nominato Ministro delle Finanze nel febbraio 1947, quando De Gasperi formò il suo terzo Ministero, vi rimase appena quattro mesi: lasciò il Ministero di via XX Settembre perchè investito anche lui dal ciclone di accuse che aveva sollevato il clamoroso Finocchiaro Aprile contro la maggior parte dei Ministri. Sebbene fosse fra coloro che riuscirono a tirarsi fuori dalla tempesta senza alcun danno, Vanoni ne rimase talmente scosso che non volle più sentir parlare di portafogli ministeriali. Nel giugno successivo, quando De Gasperi lo pregò di ritornare al Governo e di aiutarlo nel difficile esperimento di amministrare il Paese senza la collaborazione dei comunisti e dei socialisti, Vanoni continuò a dire di no.

Passò un anno a riorganizzare l'Istituto dei Cambi con l'Estero, poi non seppe più dire di no. Nel maggio del 1948 rientrò al Ministero delle Finanze, e in seguito di là passò al Tesoro e infine al Bilancio; da anni spettava ormai a lui la *leadership* economica del Paese. Lui, di umile origine e dopo una vita veramente tribolata e dopo aver superato ostacoli d'ogni natura con la tenacia, sobbarcandosi ai lavori più pesanti, era diventato uno degli uomini politici più importanti, cresceva di giorno in giorno il numero dei cittadini che guardavano a lui come la più salda àncora di salvezza quando tutte le altre fossero state travolte dai marosi della politica. Ma felice non era. A sentirlo discorrere alla buona a quattr'occhi si sarebbe giurato che quell'uomo così potente per le cariche politiche e così alto nel concetto degl'italiani sentisse un acuto rimpianto per i tempi in cui stava peggio, quando non era considerato che uno fra i tanti studiosi di scienza delle finanze.

Nei momenti di abbandono, ma erano rari, quest'uomo che si difendeva dalle amicizie affrettate o rumorose con un suo malinconico riserbo, vi parlava con un senso quasi di struggimento della libertà perduta, ricordava fin negli umili particolari il tempo in cui poteva passare giorni interi a caccia sulle Alpi. Andava spesso con la mente al suo podere di un ettaro e mezzo a Morbegno, agli alberi da frutta che aveva piantato con le sue mani, al vigoroso roseto, alle viti, ai freschi mattini e ai tiepidi pomeriggi quando, vestito da contadino, accudiva alle piante, alle semine, alle innovazioni. «Mio Dio — concludeva — quel tempo sembra un paradiso perduto per sempre, dileguatosi con la giovinezza, con la mia breve giovinezza».

Sì, sì, era forse il rimpianto del dottor Faust l. questo cinquantenne invecchiato anzitempo; ma fino a un certo punto. Perchè certe volte si sarebbe detto che corresse incontro alla vecchiaia come un traguardo di riposo, un dolce rifugio dopo una vita affannosa, spesso amara. Erano tuttavia momenti di sfogo, sentimenti e parole che non avevano alcun peso sulle sue decisioni, tutte le volte che gli avvenimenti lo mettevano di fronte alle sue responsabilità. Allora diceva: «Sì, farò quest'altra fatica e poi mi riposerò: lungamente, un mese, due mesi, quanto occorre». Ma anche queste erano parole, uno sfogo o una speranza. La verità è che finiva col rinviare la partenza, continuava a restare legato alle nuove e vecchie incombenze, al suo lavoro. Ci è rimasto fino all'ultimo respiro, fino all'ultimo palpito del suo cuore affaticato.

Nicola Adelfi

CONCESSA LA FIDUCIA A LARGA MAGGIORANZA

Segni esclude la possibilità di una crisi nel suo governo

Stamattina si riunirà il Consiglio dei Ministri — Le ipotesi sulla sostituzione di Vanoni — Gronchi segue la situazione: se necessario, è deciso a rinviare il viaggio negli Stati Uniti

Roma, 16 febbraio.

Due ore dopo la morte di Vanoni l'estrema destra è scesa all'attacco ed ha chiesto le dimissioni del governo. «Con la scomparsa del responsabile della politica economica — hanno dichiarato i leaders monarchici e missini — il governo è virtualmente in crisi. Deve tirarne le conseguenze». Poi si sono recati dal Presidente della Camera e gli hanno detto che, a loro avviso, il dibattito conclusosi nella mattinata al Senato deve considerarsi come non avvenuto: i deputati si trovano di fronte ad una situazione politica che dovrebbero considerare ex novo.

«Sono degli avvoltoi», ha commentato con amarezza Segni, quando gli hanno riferito le dichiarazioni e il passo verso il Presidente della Camera. Dopo una pausa si è ripreso, e con tono più sereno ha aggiunto: «Il governo ha ottenuto la fiducia in seguito alle mie dichiarazioni politiche. Il povero amico Vanoni aveva fatto un intervento di carattere essenzialmente tecnico. Da un punto di vista strettamente politico la seduta odierna poteva concludersi dopo il mio discorso».

Il Presidente del Consiglio appariva affranto. Ma era stato costretto ad affrontare immediatamente le conseguenze politiche dell'improvvisa sciagura e nel tardo pomeriggio, dopo una serie di incontri e di riunioni, i suoi portavoce erano già in grado di delineare la linea di condotta che il governo intende seguire: niente crisi e, possibilmente, niente rimpasto, ma semplice assegnazione dei due incarichi — Tesoro e Bilancio — rimasti scoperti. Alla bisogna si potrà provvedere con nuove nomine o con interinati.

Il Consiglio dei Ministri ne tratterà nella riunione convocata per domattina alle 11. Forse non si farà a tempo a trovare, sin da domani, la soluzione. Ma si farà di tutto per definirla prima di martedì, in modo che il Presidente del Consiglio possa comunicarla alla Camera dei Deputati alla ripresa dei lavori. Così i parlamentari potranno discutere, insieme al «caso Gava», la nuova sistemazione che si sarà data ai ministeri economici.

Di tutto ciò Segni aveva cominciato a discutere con Fanfani quando, dopo avere assistito alla morte di Vanoni, avevano lasciato insieme Palazzo Madama. Sua moglie è in clinica, con una spalla fratturata in seguito a una caduta sulla strada ghiacciata, i figli in Sardegna: esitava ad andare a casa, ed il segretario della D. C. lo aveva convinto a recarsi da lui, per riposarsi un poco. Qui, uno alla volta, arrivavano Rumor, Campilli, Russo, Zoli e qualche altro. Si avviava quell'esame della successione che sarebbe stato più tardi proseguito in altri contatti con i principali esponenti della D.C., in riunioni del direttivo senatoriale e della direzione del partito, in incontri con i rappresentanti degli altri partiti della maggioranza, e — infine — nel colloquio che lo stesso Segni aveva, in serata, con il Capo dello Stato.

E' stato proprio Fanfani — a quanto si assicura — che ha tolto per primo di mezzo, con estrema decisione, le perplessità che si potevano affacciare sulla posizione del governo. «E' necessario che tu continui la tua opera» avrebbe detto a Segni. «Non è neppure il caso di pensare ad una crisi...».

Con tutto ciò — facendo salva la buona volontà di tutti di contenere al massimo le conseguenze politiche della scomparsa — il problema della successione rimane di una estrema complessità. Il vuoto lasciato da Vanoni nella politica italiana può essere paragonato soltanto a quello che provocò la morte di De Gasperi: con la differenza che il vecchio Presidente del Consiglio aveva già provveduto in qualche modo alla successione, mentre ora è messo in discussione tutto il delicato ed instabile equilibrio della struttura economica del Paese: governativa, paragovernativa e privata.

Le soluzioni più prospettate sono almeno tre, e le riferiamo in ordine decrescente di complessità: 1) interinato del Bilancio al Presidente del Consiglio e del Tesoro a un ministro o a un sottosegretario in carica (Andreotti, Campilli, Ferrari-Aggradi, Bosco); 2) interinato del Bilancio a Segni e nomina di un nuovo ministro del Tesoro (Zoli, Scoca, o uno dei due sottosegretari che si sono detti); 3) nomina di un nuovo responsabile della politica economica (accettata questa tesi, diventa secondario il problema se la responsabilità del Tesoro e del Bilancio dev'essere assommata in una sola persona o sdoppiata in due titolari).

L'ultima ipotesi è, evidentemente, la più rischiosa per il governo, ma è anche quella per la quale premono numerose forze politiche: è difficile trovare un uomo che possa dare garanzie di seguire fedelmente l'indirizzo economico di Vanoni con altrettanta autorevolezza e prestigio, e chi ha questa autorevolezza — come Pella — non condivide notoriamente quell'indirizzo.

Lo stesso Pella, del resto, avrebbe già fatto sapere di considerare quasi paradossale la sua partecipazione al governo Segni e di non gradire che venga fatto circolare il suo nome. Si è parlato con una certa insistenza di Bertone ed i «laici» hanno discretamente lanciato la candidatura di La Malfa, che può essere considerato l'esponente più vicino a Vanoni della più giovane, ma già sperimentata, generazione di economisti.

Domattina, come si è detto, il Consiglio dei Ministri comincerà ad esaminare la situazione. Ma è chiaro che la «chiave» principale sta nella D. C. e nel modo in cui Segni e Fanfani, ognuno per la sua parte, riusciranno a dominare ed equilibrare il gioco delle varie correnti interne. Il Presidente della Repubblica segue con molta attenzione la situazione: se le cose dovessero complicarsi, egli non esiterà — come già si è cominciato a dire — a rinviare il suo viaggio in America.

Enzo Forcella

La votazione finale

111 sì, 18 no, 56 astensioni

Roma, 16 febbraio.

L'esito della votazione d'appello nominale per la fiducia al governo sull'ordine del giorno dei senatori di maggioranza Ceschi (d.c.), Perrier (liberale) e Canevari (socialdemocratico) è stato annunciato dal Presidente del Senato alle ore 13,35. Il risultato è stato il seguente:

senatori votanti 185;
maggioranza necessaria 93;
voti favorevoli 111;
voti contrari 18;
astenuti 56.

La votazione era stata preceduta da dichiarazioni di voto e da un discorso conclusivo del Presidente del Consiglio. Socialisti e comunisti avevano annunciato la loro astensione; il centro la sua solidarietà; l'estrema destra missina e monarchica la sua avversione. L'esito del voto non ha sollevato il più lieve commento. In silenzio i senatori hanno sfollato l'aula.

L'on. Segni, che ha preceduto nel suo discorso quello di Vanoni, ha difeso la linea politica del suo governo, rilevando come da destra esso venga giudicato di sinistra e da sinistra venga giudicato reazionario. Il governo continua, invece, nella sua linea politica attraverso la progressiva attuazione del suo programma di centro-democratico, nel quale si inquadra anche la politica economica.

Nel rilevare che su taluni provvedimenti del governo sono confluiti i voti delle opposizioni, e particolarmente di uno o di entrambi i partiti di sinistra, il Presidente del Consiglio ha detto che, «mentre un tale fenomeno potrebbe essere considerato come il riconoscimento della bontà intrinseca dei provvedimenti stessi, esso è, invece, da alcuni spiegato come un punto di passaggio verso una nuova linea politica che dovrebbe fondarsi su una maggioranza diversa. Un tale proposito — ha continuato Segni — è estraneo agli orientamenti e prospettive attuali del presente governo. A coloro che tendono, in base a tale confluenza di voti, ad accreditare la leggenda di un nuovo indirizzo politico del Gabinetto, dichiaro categoricamente che i voti al di fuori della maggioranza sono superflui. Il mio governo non intende alterare nè il suo orientamento nè i suoi programmi, nè tanto meno la maggioranza che lo ha espresso».

Nè deviazione a destra nè deviazione a sinistra, è stato il punto fermo al quale l'on. Segni si è attenuto nella sua replica ed ha anzi affermato, suscitando una vivace interruzione del socialista Lussu, «che la minaccia delle forze totalitarie, specie di estrema sinistra, è tuttora incombente, anche e tanto più sotto il nuovo volto distensivo».

Affermato che le preoccupazioni sulla politica finanziaria sono assolutamente senza fondamento, il Presidente ha chiarito che le dimissioni di Gava non sono dovute a «macchinazioni di forze reazionarie», nè neppure al pericolo di catastrofi economiche. Le dimissioni debbono imputarsi solamente a divergenze tecniche su problemi specifici.

Fedeltà al Patto Atlantico, effettiva riduzione degli armamenti in politica estera, difesa dell'indipendenza e della libertà del Paese nella visione di un programma di conquiste sociali sono stati poi i temi trattati dal Presidente del Consiglio: «La fiducia che il governo chiede al Senato ha il fine di chiarire al Parlamento le grandi frontiere su cui il governo stesso combatte. Noi diamo ad essa il significato di una adesione senza riserve agli obiettivi denunciati nelle dichiarazioni programmatiche. Il Parlamento e il Paese non temano che le soluzioni che il governo tende a dare ai problemi rappresentino un capovolgimento o una modificazione delle linee seguite negli ultimi anni e in particolare sul terreno economico che si voglia sottrarre all'iniziativa privata il posto che le spetta».

Con il voto di fiducia del Senato, il dibattito politico avrebbe dovuto riprendere nel pomeriggio alla Camera. Ma tanto a Montecitorio che a Palazzo Madama, i lavori in segno di lutto per la morte del ministro Vanoni, sono stati rinviati a martedì prossimo.

d. m.

Domenica era uscito da una clinica di Genova

Alla partenza per Roma era felice - Posò per i fotografi e sorrise come poche volte gli era successo

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 febbraio.

Il ministro Ezio Vanoni era uscito domenica mattina da una clinica genovese dove aveva trascorso una decina di giorni. Era arrivato in treno accompagnato dalla moglie giovedì 2 febbraio ed aveva proseguito immediatamente in automobile per la clinica Montallegro, una palazzina a tre piani in mezzo al verde nel quartiere di Albaro. L'on. Vanoni appariva molto stanco e depresso, tuttavia il suo ingresso in clinica non suscitò notizie allarmanti perchè già altre volte gli anni scorsi l'illustre uomo politico era stato ospite di Villa Montallegro.

Il prof. Aminta Fieschi, direttore dell'Istituto di patologia speciale medica dell'Università di Genova, aveva in cura il Ministro da lungo tempo, fin dall'epoca in cui esercitava a Roma; perciò anche quando il prof. Fieschi era stato trasferito nella nostra città l'on. Vanoni non aveva voluto privarsi del suo medico di fiducia, ed ogni anno veniva a farsi visitare ed a sottoporsi a periodi di osservazione che generalmente non superavano una settimana.

All'on. Vanoni fu riservata la camera n. 106, a due letti, con un balcone su un ampio terrazzo; durante i dieci giorni di permanenza in clinica il Ministro è quasi sempre rimasto a letto, in assoluto riposo. Leggeva soltanto qualche libro, lunghe relazioni che aveva portato con sè, sottolineando in rosso i passi più interessanti; e ricevendo un paio di telefonate da Roma ogni giorno. Martedì 7, nelle prime ore del pomeriggio, si diffuse, non si sa come, la voce che le condizioni di salute del Ministro si erano improvvisamente aggravate. La notizia partì da Roma e arrivò fulminea anche a Villa Montallegro mettendo di buon umore l'Onorevole.

Verso le 19 telefonammo in clinica per avere una conferma. «Cosa si dice?», domandò subito l'on. Vanoni, che volle rispondere personalmente all'apparecchio, e gli leggemmo un quotidiano locale della sera uscito con un grosso titolo di apertura in prima pagina, nel quale si diceva che forse il Ministro avrebbe dovuto ritirarsi dalla politica per almeno sei mesi.

«Non leggo i giornali perchè voglio stare tranquillo — rispose il Ministro — e per sapere come sto non ho bisogno di leggerli. Non mi sono aggravato, anzi vado migliorando. Non ho il cuore robusto, questo lo sanno tutti, ma non ci sono, per fortuna, complicazioni. Sono a Genova per riposare, non per altro. Il giorno 14 tornerò a Roma per la ripresa parlamentare. C'è chi passa le vacanze al mare, chi in montagna, io le passo in clinica». Parlava lentamente, a bassa voce.

Nulla lasciava prevedere la fine imminente. Anche il prof. Aminta Fieschi, che oggi è a Catania per un congresso, avvicinato dai giornalisti, disse che lo stato di salute dell'illustre paziente non destava la minima preoccupazione; aggiunse anzi che poteva considerarsi migliore rispetto alla visita precedente, tanto che non aveva creduto necessario prescrivergli uno speciale trattamento.

Domenica scorsa l'on. Vanoni era partito dalla stazione Brignole con il rapido delle 9,45; affacciato al finestrino della vettura-letto, salutò sorridendo i sanitari della clinica che lo avevano accompagnato al treno. L'espressione sofferente con la quale era arrivato era scomparsa; sembrava rinfrancato, più colorito. «Non è vero che a Genova e in Riviera non fa freddo — disse chiudendosi il cappotto — è propaganda turistica, evidentemente». Un fotografo si avvicinò, ma il Ministro gli fece un cenno con la mano, come per invitarlo ad aspettare. «Non così — disse — con il bavero su e il cappello calato sugli occhi somiglio ad un rapinatore». Poi si mise in posa e sorrise come molto raramente gli capitava di sorridere.

a. m.

CRONACHE DELLO SPORT

DOPO IL 2-0 DEGLI AZZURRI ALLA FRANCIA

Sul campo di Bologna una tradizione rispettata

Gli errori dei nostri avversari - Si discute sulla sospensione del campionato per le partite internazionali - L'impossibile terreno di gioco

(Dal nostro inviato speciale) Bologna, 16 febbraio.

La tradizione che vuole vincitori i calciatori italiani nei loro incontri con i rappresentanti dei colori francesi, non è stata nè interrotta, nè guastata. Sui 22 incontri finora disputati dalle compagini maggiori, le vittorie degli azzurri passano da 14 a 15, mentre i successi dei nostri avversari rimangono tre soli, come erano. E le reti segnate salgono da 62 a 64, contro 23 subite. Contro nessuno dei grandi Paesi calcistici del mondo, il nostro bilancio presenta un aspetto e una sostanza così favorevole come nel caso di quello con i nostri vicini d'oltr'Alpe.

I quali questa volta sono rimasti un po' vittime di se stessi. Non si affronta un incontro di puntiglio come questo, senza preparazione alcuna, giocando per una dura serie di regolari partite di campionato alla domenica, per mettersi in treno la sera stessa, compiere un lungo viaggio, e disputare al mercoledì una partita che le condizioni rigorosamente, anzi eccezionalmente invernali del campo e dell'ambiente rendevano più faticosa e più difficile che mai.

I francesi trovano nella loro organizzazione interna le motivazioni per non interrompere il corso della loro competizione massima, in certe domeniche. Non si tratta della Coppa, che essi giocano e noi no. La Coppa non procede di pari passo con il Campionato. La prima non disturba le grandi squadre che in cinque occasioni della stagione, si può dire: ed ancora non tutte. E, per rimediare, essi iniziano il campionato molto prima di noi: quest'anno, per esempio, lo hanno cominciato addirittura il 21 di agosto. Il fenomeno esiste invece dappertutto, dove troppe squadre trovano posto nella categoria maggiore, esiste anche in Inghilterra per esempio, il fenomeno ha carattere internazionale. Si vuole far stare troppo in una stagione che non ha che una determinata capienza. Noi italiani ci comportiamo, di fronte al fatto, andando ad una esagerazione — quella di stare fermi 14 giorni prima di un incontro internazionale, nel caso ultimo, eccezionalmente, solo 10 — loro, i francesi, andando addirittura all'eccesso opposto, non fermandosi cioè affatto. Questione di punti di vista. Se arriveremo al nuovo ordinamento professionistico, cioè a vita, anche delle società, rigorosamente inquadrata, il problema dovrà venire riaffrontato anche da noi, soffermandoci forse sulla via di mezzo, che è sempre quella della verità.

Il terreno. Prima della partita, anzi fino a metà tempo della medesima, fino cioè al momento in cui il risultato non aveva ancora pencolato nè a destra nè a sinistra, le menti delle due parti in causa erano pienamente d'accordo sul fatto che esso non fosse « giocabile ». Dopo, a cose fatte, i ragionamenti hanno divaricato un po'. Da una parte non se ne è parlato più, e dall'altra se ne è parlato un po' troppo. Cosa semplice, fatto naturale.

Noi siamo pienamente della idea dell'arbitro. Il campo era, al massimo, adatto per chi avesse voluto vedere fino a quale punto l'uomo può infangarsi, o per controllare quali siano i rischi massimi di incolumità fisica che un giocatore può correre. Un incontro internazionale, non lo poteva ospitare. Perchè, allora, l'arbitro stesso ha permesso che si giocasse? è stato chiesto. Al momento della gara, non stava più a lui di permettere o non permettere, questa la risposta. Le circostanze e le opportunità di ogni altra natura avevano preso il sopravvento sulle considerazioni di carattere puramente tecnico. Fin dal pomeriggio che ha preceduto l'incontro, di soluzioni allo strambo problema non ne era rimasta che una: giocare a qualunque costo su quel campo, in qualunque condizione esso fosse. Non si poteva umanamente fare in modo diverso. E' prima, che bisognava pensarci. Anche poco prima, quando c'era ancora tempo per un trasloco, anche molto prima, quando tornava logico dare all'avvenimento un'altra destinazione.

Bologna ha fatto quanto ha potuto, ed anche di più. Non voleva fare brutta figura battendo in ritirata, ma Bologna sportiva meritava e merita il riguardo di essere posta in condizioni di ben figurare, come può e come sa: con la scelta dell'epoca, nella quale assegnarle la organizzazione di un grande incontro internazionale. Al nord degli Appennini, nessuna città nostra può dichiararsi in grado di affrontare impunemente, vittoriosamente, le difficoltà di un rigido inverno. La lezione dovrebbe servire. Ora, su quello stesso terreno, si dovrà giocare fra tre giorni l'incontro fra il Torino e il Bologna. In quali condizioni esso sarà, dipende ancora sempre dai capricci del tempo.

Vittorio Pozzo

Esordio del giovane Giuliano nella Juventus contro la Triestina

Il nuovo acquisto bianconero Hamrin atteso per oggi a Torino - Tra i granata: rientro di Grava e di Grosso

Dopo il brillante successo di Bologna e la sconfitta di Marsiglia, le squadre nazionali tornano nell'ombra e riappare in scena il campionato. Il prossimo turno del massimo torneo vedrà la Fiorentina impegnata a Padova per dimostrare che le fatiche in maglia azzurra non hanno influito sul suo rendimento ed il Milan deciso a proseguire anche a Marassi contro la Sampdoria il suo tenace inseguimento alla capolista.

Le squadre torinesi, dal canto loro, verranno a trovarsi domenica in pieno clima di lotta per la salvezza dalla retrocessione: i granata faranno infatti visita al Bologna penultimo in classifica, mentre la Juventus ospiterà la Triestina che precede di due punti i rossoblù emiliani. Data la difficoltà delle due prossime gare la preparazione di Torino e Juventus non ha subito soste, anche se il maltempo ha costituito un notevole ostacolo al programma varato dai due allenatori.

Il dott. Frossi non aveva molti problemi da risolvere: scontata la perdurante assenza dell'infortunato Cuscela e dello squalificato Bacci, confermato il rientro di Grava e di Grosso, non vi sono dubbi circa lo schieramento da mettere in campo a Bologna, a meno che Antoniotti, rientrato ieri sera da Marsiglia, non risulti troppo affaticato per affrontare una nuova dura prova. Dando comunque come certa la presenza dell'ala destra titolare, il Torino dovrebbe schierare contro i rossoblù: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Buhtz, Carzaniga, Sentimenti, Bertoloni. L'elenco ufficiale dei convocati sarà comunque reso noto soltanto stasera. La comitiva granata dovrebbe partire per Bologna domani con l'automotrice delle 12,48.

Alla Juventus, l'allenatore dott. Puppo si è trovato di fronte a gravi difficoltà per mettere insieme uno schieramento efficiente per affrontare un avversario tradizionalmente difficile come i rossoalabardati. L'indisponibilità dei tre « militari » Garzena, Colombo e Montico, bloccati per la Nazionale con stellette fin dopo l'incontro con la Grecia del 26 corrente ad Atene, era prevista ed il trainer juventino vi aveva prontamente rimediato: Turchi avrebbe giocato da terzino a fianco di Corradi, mentre all'attacco sarebbero rientrati Colella e Vairo, con la conferma di Bartolini a mezz'ala destra. Turchi però è stato improvvisamente costretto a disertare gli allenamenti per il riacutizzarsi di un dolore muscolare alla schiena ed il medico gli ha prescritto una settimana di riposo con applicazioni marconiterapiche, escludendo praticamente la possibilità di averlo in campo domenica.

Costretto dalla necessità il dott. Puppo farà posto fra i titolari ad un altro giovane del vivaio di Locatelli: il terzino sinistro Giuliano. Il difensore che esordirà contro la Triestina ha vent'anni, essendo nato a Torino nel 1936 e segue l'ultimo anno di studi per ottenere il diploma di ragioniere. Come juventino è un anziano, perchè milita fra i bianconeri sin dall'età di 14 anni.

Salvo sorprese dell'ultima ora, legate alle condizioni di Boniperti che lamenta un lieve dolore all'inguine, forse per uno stiramento riportato a Bologna, lo schieramento bianconero per il match con la Triestina dovrebbe essere il seguente: Viola; Corradi, Giuliano; Emoli, Nay, Oppezzo; Colella, Bartolini, Boniperti, Vairo, Praest.

Si apprende intanto che l'ala destra svedese Hamrin, candidato a rivestire la maglia bianconera nella prossima stagione, è partito da Stoccolma diretto in Italia, dove dovrebbe giungere nella giornata di oggi. Non è dato sapere da fonte ufficiale se il viaggio di Hamrin in Italia ha carattere definitivo oppure se è stato chiamato a Torino per una nuova presa di contatto.

Riunita la Giunta dell'U.V.I. per il problema degli abbinamenti

Milano, 16 febbraio.

(I. r.) Dopo due anni di norme transitorie, la questione degli abbinamenti pubblicitari in campo ciclistico avrebbe dovuto essere sistemata dalla nuova commissione per il professionismo; ma il CONI ha deciso di sottoporre la materia al Consiglio di Stato per lo studio giuridico della nuova legislazione, cosicchè anche la commissione nominata dall'U.V.I. non ha potuto essere varata.

In conseguenza di ciò si è riunita questa sera la Giunta d'urgenza dell'Unione Velocipedistica Italiana per l'esame del problema di recente acuito dagli abbinamenti « Carpano-Coppi » e « Faema-Guerra »; prima però sono stati convocati presso la sede dell'ANCMA gli esperti e i rappresentanti delle categorie interessate, a titolo consultivo. I presidenti dell'U.V.I., della Commissione tecnica sportiva, dell'Associazione nazionale ufficiali e cronometristi di gara, della Commissione carte federali, dell'Associazione corridori professionisti e della Lega dei velodromi, più il segretario dell'ANCMA in assenza del presidente prof. Robecchi, e i componenti della Commissione per il professionismo, hanno avuto così agio di esprimere i loro punti di vista nel corso di una seduta pomeridiana che si è conclusa verso le ore 19.

La Giunta d'urgenza dell'U.V.I., preso atto delle diverse opinioni, si è successivamente riunita presso la sede provinciale del CONI con il proposito di protrarre i lavori fino alla delibera definitiva. E' probabile che il relativo comunicato venga emesso domani sera.

La Sampdoria, ospite del Novara, ha vinto per 2-1 l'incontro del girone finale per il torneo cadetti di calcio.

Franco Festucci combatterà come mediomassimo il 29 c. m. a Roma contro il francese Bougrenne.

A Roma, titolo mondiale del gallo in palio

Cohen ha accettato la sfida di D'Agata

Parigi, 16 febbraio

Il campione del mondo dei pesi gallo, Robert Cohen incontrerà l'italiano Mario D'Agata, campione europeo della categoria, il 10 oppure il 17 giugno a Roma per il titolo. Lo ha annunciato il «manager» di Cohen, Gaston Charles-Raymond al termine dei negoziati coll'organizzatore italiano Carlo Levi Della Vida, il quale è rientrato questo pomeriggio a Roma.

Charles-Raymond non ha fornito informazioni sulle condizioni economiche dell'incontro. Si è limitato ad affermare: « Della Vida, dopo avere preso gli opportuni accordi a Roma, fornirà altre informazioni, fra cui la data esatta del combattimento ».

Cohen aveva vinto il titolo mondiale a Bangkok il 19 settembre 1954, battendo Chamrern Songkitrat e il 3 settembre 1955 lo aveva difeso a Johannesburg contro lo sfidante Willie Toweel. Nel frattempo il messicano Raul Raton Macias, che è stato scelto per incontrare il filippino Leo Espinosa, ha battuto a San Francisco per fuori combattimento Songkitrat in un match che la « National Boxing Association » ha considerato valido per il titolo mondiale.

Ma i dirigenti dell'Unione pugilistica europea hanno dichiarato che il comitato per i titoli mondiali professionisti, di cui fanno parte anche la NBA e la Commissione atletica di New York, non hanno mai ritenuto che Cohen abbia perso la corona mondiale del gallo.

Il manager di Cohen ha dichiarato oggi che le offerte degli organizzatori americani e messicani per un incontro valevole per il titolo da disputarsi contro Macias a San Francisco erano « meno interessanti » di quelle dell'organizzatore italiano.



D'Agata, campione d'Europa

Un pugile s'inciampa sul ring e da solo si mette « k. o. »

Portland, 16 febbraio.

Dopo il singolare incidente che gli è costato un auto-k. o. — fatto davvero insolito nella storia del pugilato — il peso medio tedesco Peter Mueller avrà una prova di appello contro lo stesso pugile americano Jimmy Martinez che martedì lo battè ufficialmente per fuori combattimento.

Nell'incontro di martedì, dopo aver ben figurato nella fase iniziale del combattimento, alla quinta ripresa, Mueller inciampava nei piedi dell'avversario, scivolava malamente tra le corde e rimbalzava sulle tavole del ring ricevendo al capo un colpo che lo poneva fuori causa.

L'organizzatore Tommy Meyer, confortato dal referto sanitario e d'accordo con i procuratori dei due pugili ha perciò concluso di fare incontrare di nuovo Mueller e Martinez. L'incontro si svolgerà il 28 febbraio.

Assi della lotta a Torino per il campionato di società

I migliori specialisti italiani di lotta greco-romana iniziano domani una serie di interessanti confronti per l'assegnazione del titolo nazionale per Società. Saranno di fronte la formazione campione di Italia, il Faenza, la « Panaro » di Modena ed il C. S. Fiat.

Le tre squadre si incontreranno in un girone all'italiana, di sola andata, con otto incontri per ogni confronto. La classifica prevede due punti alla compagine che si aggiudichi il match (ad esempio riportando cinque vittorie contro tre avversarie), ed uno per uno alle due società che si dividano equamente i successi. La squadra che al termine dei due confronti sostenuti avrà più punti, risulterà quindi vincitrice.

Saranno presenti numerosi « azzurri » e la maggior parte dei lottatori che difendono in confronti internazionali i colori italiani, sarà fornita dalla compagine torinese. Il Fiat infatti allineerà il medioleggero Pirazzoli, il « gallo » Gramellini, il medio massimo Bulgarelli ed il biondo Trippa che si è classificato secondo ai « mondiali » nei pesi piuma. Le gare verranno effettuate sabato sera e domenica, al mattino ed al pomeriggio.

Domenica al Sestriere sciatori torinesi in gara

Una importante manifestazione destinata a raccogliere i migliori sciatori di seconda e terza categoria delle Alpi Centro-Occidentali si svolgerà sulle nevi di Sportinia. Sono in programma infatti i campionati federali di settore a cui potranno partecipare atleti del Piemonte, Liguria e Lombardia che si contenderanno i titoli nelle prove alpine.

Oggi 17 febbraio si svolgerà lo slalom gigante, domani 18 febbraio la discesa libera e domenica 19 febbraio lo slalom speciale.

Un'altra interessante gara avrà luogo domenica al Sestriere dove si disputerà la prova di discesa libera per i campionati torinesi. La manifestazione è destinata ad ottenere il massimo successo perchè fin d'ora gli iscritti ascendono a 200.

Alla I Esposizione Subalpina del Moto-Ciclo che si terrà a Torino dal 17 al 25 marzo, hanno aderito nuove case fra cui la Lambretta e la N.S.U. (Germania). E' stato stabilito di dedicare ai bambini una giornata, durante la quale ogni piccino, accompagnato da un adulto, riceverà un talloncino con cui potrà partecipare all'estrazione di biciclette.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	15	16
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	81 95	81 95
[illegible]	82 05	82 05
[illegible]	91 95	91 65
[illegible]	92 05	91 95
[illegible]	93 75	93 75
[illegible]	93 05	93 05
[illegible]	71 20	70 90
[illegible]	71 30	71 —
[illegible]	90 05	89 70
[illegible]	90 15	89 80
[illegible]	83 80	83 80
[illegible]	96 05	96 05
[illegible]	96 70	96 70
[illegible]	95 85	95 85
[illegible]	95 60	95 575
[illegible]	95 55	95 60
[illegible]	95 50	95 40
[illegible]	85 15	85 15
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	91 75	91 75
[illegible]	96 70	96 70
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	99 20	99 30
[illegible]	250 —	250 —
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	112 80	112 80
[illegible]	89 05	89 15
[illegible]	88 50	88 50
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 85	84 85
[illegible]	95 —	94 70
[illegible]	94 —	94 50
[illegible]	94 60	95 —
[illegible]	90 60	90 30
[illegible]	94 60	94 55
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	105 20	105 20
[illegible]	105 50	105 20
[illegible]	101 75	102 50
[illegible]	102 —	102 50
[illegible]	105 35	105 12

	15	16
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	99 20	98 50
[illegible]	93 95	94 —
[illegible]	100 20	99 20
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	98 60	98 35
[illegible]	99 25	99 30
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	94 40	94 40
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	19990	19600
[illegible]	17600	17600
[illegible]	5720	5700
[illegible]	1665	1665
[illegible]	2630	2420
[illegible]	615	611
[illegible]	1255	1253
[illegible]	1105	1105
TRASPORTI		
[illegible]	88 50	88 50
[illegible]	58	58
[illegible]	15150	15150
ELETTRICI-ELETTRON.		
[illegible]	1460	1460
[illegible]	300	297 50
[illegible]	915	912
[illegible]	8245	8245
[illegible]	708	707
[illegible]	2440	2440
[illegible]	2810	2790
[illegible]	532	525
[illegible]	912	895
[illegible]	8140	8140
[illegible]	1424	1420
[illegible]	1520	1522
METALMECCANICI		
[illegible]	1536	1522
[illegible]	20 50	20 25
[illegible]	1592	1590
[illegible]	600	605

	15	16
[illegible]	655	655
[illegible]	265	265
[illegible]	1015	1015
[illegible]	620	610
TESSILI		
[illegible]	1445	1430
[illegible]	2432	2422
[illegible]	10000	9950
[illegible]	195	195
[illegible]	170	170
CHIMICI		
[illegible]	1477	1460
[illegible]	2200	2200
[illegible]	1600	1600
[illegible]	2580	2545
[illegible]	1415	1411
[illegible]	315	315
[illegible]	1810	1805
[illegible]	350	350
[illegible]	6800	6800
MINERARI		
[illegible]	2630	2620
[illegible]	2072	2060
[illegible]	19100	19100
[illegible]	7050	6900
IMMOBILIARI		
[illegible]	1730	1730
[illegible]	6000	6000
[illegible]	3700	3700
[illegible]	6275	6200
[illegible]	745	734 50
ALIMENTARI		
[illegible]	1200	1230
[illegible]	85 50	84
[illegible]	2290	2245
[illegible]	38	38
DIVERSI		
[illegible]	467	464
[illegible]	5800	5790
[illegible]	13035	13037
[illegible]	35400	35400
[illegible]	650	650
[illegible]	3085	3062
[illegible]	5220	5200

Nella travata operativa di ieri, il mercato ha segnato nelle battute iniziali un modesto accenno diminutivo. La lieve indicazione iniziale è stata stroncata dalla graduale prevalenza delle offerte, gravanti su un fondo vuoto, inattivo ed inconsistente, segnatamente rilevanti di fronte all'abulia dei compratori. Si è anzi avuta la conferma di una situazione particolare: la relativa resistenza dei prezzi per fine corrente, [illegible] da qualche compera fresca e da qualche ricopertura, è stata accentuata dal maggior peso delle offerte per fine prossimo, tendenti a rinnovare evidenti posizioni di scoperto [illegible] senza dover soggiacere al passaggio obbligato dei riporti. La risposta-premi è stata totalmente negativa per i contratti recenti e generalmente negativa per i contratti di data remota. Chiusure sui minimi, con moderate tensioni di regresso per il complesso del mercato e con [illegible] di affari. Titoli di Stato deboli. Inizialmente indebolito di qualche frazione, poi tendente ad un discreto recupero.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,92; Canada 625,25; Svizzera libero 142,82; sterlina accordo 143,36; sterlina 1761,125; corona danese 90,43; corona norvegese 87,52; corona svedese 120,66; fiorino 164,96; franco belga 12,5055; franco francese 178,26; marco germanico 148,44.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6450-6650; marengo 4650-4750; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 632-646; franco svizzero 150,50-151,50; franco francese 161-163; oro fino 730-740; argento 29-30,50.

MILANO — Altra riunione povera di scambi e dimessa come intonazione. Nessuna particolare influenza ha avuto la risposta-premi, conclusasi coll'abbandono di tutte le partite contrattate in aumento e in discesa. Soltanto qualche modestissimo contratto a premio di data più remota è stato rinnovato. Non sono mancati tentativi di ravvivare gli scambi; ma sono rimasti privi di effetto. Degna di rilievo era soltanto la resistenza del comparto elettrico e del gruppo Gim-Metalli. Le voci solitamente più scambiate, come Cotini, Bastogi e Viscosa, ritornavano in chiusura per modeste frazioni, quasi trascurabili. Non è da escludere che la pesantezza del mercato sia dovuta anche all'imminenza dei riporti, che verranno stipulati domani, e che si spera possano chiarire la [illegible] tecnica. Titoli trattati n. 1.074.665 di cui Fiat 306.000; Cotini [illegible]; Sabiolo 75.000; Edison [illegible]; Rinascente [illegible]; Terni [illegible]; Ilva 33.500; Finsider 31.000; Liquigas 30.000; Bastogi 28.000; [illegible] Roma 25.000; Snia 21.000; Viscosa 16.750; Sme 11.150; Saffa 10.000; Pirelli 9000.

Quotazioni: O.I.M. 6350; La Centrale 9070; Sviluppo 1415; R.A.S. 6006; Nord Milano 4750; Olcese 343; De Angeli 1450; Linificio 362; Unione Manifatture 17.100; Lane Rossi 6210; Dalmine 1800; Siele 3018; Edison 2914; Romana Elettrica 2978; Tel A 3020; Sit 1925; Distillati 8600; [illegible] Ferroviari 1200; Italcementi 12.400; Pirelli & C. 2830.

GENOVA — Ansa 4900; O.E.G. 3025; Cieli 2310; Eridania 26.600; Industria Zuccheri 17.070; [illegible] 6700; [illegible] 9700; Industria Agricola 10.400; De Ferrari 1200; Nicolay 1960; Mira Lanza 6100.

PARIGI — Nessuna modifica sostanziale nelle quotazioni, ma si deve registrare la tendenza al ribasso dei titoli francesi ed esteri. Oro stazionario.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi in moderato declino con perdite da frazioni di dollaro fino ad un dollaro per azione e con qualche guadagno di limitata ampiezza. Sono state scambiate complessivamente 1.750.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano, non trattato, ha chiuso con migliorie a 214,5 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 4 cents di perdita a 16 cents di guadagno per tela: marzo, 36,75; maggio, 35,10; luglio, 35,95; disponibile, 36,30.

FALLIMENTI — TORINO: Chiappero Federico, titolare ditta Riant, corrente in Torino, (via E. Giachino 52), sentenza 16 febbraio, giudice dott. Caccia, curatore Bottri dott. Pier Luigi, verifica 28 marzo.

ASTI: Ditta Giovine Luigi di Giovine Giuseppe, fabbrica fusti vinari, Canelli; sent. 15 febbraio; curat. rag. [illegible] Cantamessa; verifica 4 aprile (procedimento sommario alla Pretura di Canelli).

CUNEO: Zambaldi Pietro, titolare ditta « Manifattura Bergamasca » ingrosso tessuti e coperte; sent. 13 febbraio; curat. dr. Giovanni De Marchi; verif. 26 marzo; giud. dr. Becco.

SPETTACOLI

La violinista Haendel agli Amici della Musica

Come fu già notato nel resoconto d'un concerto al Festival di Venezia, la violinista Ida Haendel fa primeggiare il temperamento, che è gagliardo, virile, anche prepotente, sicchè le reali qualità dell'esperienza e dell'espressione ne sono talvolta sopraffatte. Eccitata nella sensibilità, nell'entusiasmo, può cantare con fervore appassionato, e melodizzare con soavità e delicatezza. Nella tensione talvolta esagera, e neglige la sorvegliata continuità della dinamica. Ciò venne provato in Schumann ed in Bach. Il resto del programma non offriva speciali considerazioni. Egregio collaboratore al pianoforte, Eugenio Bagnoli. Ad entrambi molti applausi.

a. d. c.

Sullo schermo

All'Ambrosio: LOLA MONTES, di M. Ophüls. — La celebre ballerina dell'ottocento Lola Montes, fatta tanta esperienza di uomini e di cose, a trent'anni si riduce a lavorare in un grande circo di New Orleans. Il suo « numero » è la spettacolosa e acrobatica rievocazione degli episodi salienti della sua vita, molti dei quali il film ci rappresenta direttamente. Si comincia dall'amore con Franz Liszt, o meglio dal suo concludersi nella stanchezza e nella noia. Poi si risale alla fanciullezza quando Lola, sul punto di essere sposata controvoglia a un vecchio e ricco signore, scappa con l'amante della madre, il tenente James, lo sposa per abbandonarlo più tardi, a causa degli stravizi di lui. Eccola poi sulle scene, come artista di varietà, suscitatrice di scandali in tutte le capitali di Europa. Quindi, di trapezio in trapezio, ella attinge il seggio di un re, diventa l'amante di Luigi di Baviera, cui poi dovrà rinunciare per fermenti popolari. Dal furore della folla la scampa uno studente che sarà la sua ultima avventura. Con un doppio salto mortale senza rete finisce l'allegorico « numero » e anche la carriera dell'estenuata stella.

Max Ophüls, un regista dei più fini, ha diretto il film sulla traccia fornita da Cécil Saint-Laurent e ha accentrato le cure sulla macchina e insieme squisita cornice ambientale, usando con buon gusto del cinemascope, che talvolta opportunamente si restringe, e della tavolozza dell'eastmancolor. Una [illegible] freddezza è però nella vicenda: pare impossibile come queste folleggianti civette dell'ottocento, viziate ai minori, facciano una così scialba figura sullo schermo. Martine Carol, bruna corvina, dà lavoro alla regia fumando lunghi sigari; per il resto sta nelle sue solite carolinesche. Peter Ustinov è il pomposo direttore del circo, Anton Walbrook l'obeso sovrano, Ivan Desny e Oscar Werner rispettivamente il primo e l'ultimo amore della protagonista.

All'Astor: LA GRANDE PRATERIA, di J. Algar. — Prodotto da Walt Disney, « La grande prateria » (« Vanishing prairie ») appartiene alla serie « Le Meraviglie della natura » e fa il paio con l'ormai famoso « Il deserto che vive ». La macchina da presa ha vagato per un anno dalle rive del Mississippi alle falde delle Montagne Rocciose, e dal golfo del Messico alle pianure del Canadà, per darci un quadro completo della vita che si svolge nella grande prateria col mutare delle stagioni. Non c'è ombra d'uomo nel film; ma l'affabilità con cui il grande favolista sa trattare anche il documentario, fa dei fiori, delle piante e degli animali, persino i più orridi e feroci, personaggi vivi, che vivono una loro commedia e un loro dramma nel maestoso quadro della natura. Con la sua ben nota abilità di montaggio, Disney riesce ancora una volta a dare un'artificiosa ma piacevolissima contaminazione di scienza e di favola, di realtà e di fantasia. Uno dei capitoli più gustosi e tipicamente disneiani di questo documentario è quello che tratta dei petulanti « cani della prateria », industri bestiole che vivono sotterra e che l'obiettivo coglie mentre realizzano il loro piano Fanfani. Musichetta spiritosa e bei colori. Accompagna un cortometraggio sulle bellezze e le curiosità del Siam.

l. p.

Al Maffei: CITTADINO DELLO SPAZIO, di J. Newman. — E' strano che Hollywood, sempre in ansiosa ricerca di nuovi filoni spettacolari, sia così parca di film di fantascienza. Sarà che alla lunga non offrirebbero molta varietà di argomenti. L'odierno, « Cittadino dello spazio » (This Island Earth), è una specie di summa della vasta materia: scienziati atomici, astronavi, spazi intersiderali, mondi sconosciuti, mostri, tutto l'armamentario della fantascienza. Assistiamo al rapimento di due valenti studiosi di energia nucleare (un uomo e una donna, naturalmente, per adombrare la vicenda sentimentale) ad opera degli abitanti del pianeta Metaluna, i quali, nonostante siano assai più progrediti di noi anche come protuberanze frontali, si trovano sul punto di essere distrutti dai bellicosi cittadini del più vicino pianeta Zagon. Unica loro risorsa, costringere gli scienziati terrestri a cooperare con loro per ottenere una maggiore quantità di uranio onde sconfiggere i nemici. Ma l'astronave con i terrestri arriva su Metaluna troppo tardi e appena in tempo per salvare i due scienziati e il loro metaluniano accompagnatore da un apocalittico bombardamento a base di meteore. I due ritornano sulla Terra mentre il superuomo che li ha salvati, dopo un breve fervorino sulla fraternità umana, si autodistrugge con il suo disco volante. Evidentemente aveva avuto modo di conoscere i terrestri e fidarsene poco.

L'interesse del film è, ovviamente, affidato ai trucchi, i quali nel complesso, pur tradendo talvolta il modellino, sono riusciti, sì che si rimane col fiato sospeso per sapere come andrà a finire. I diligenti interpreti sono Rex Reason, Faith Domergue e Jeff Morrow.

I Venerdì letterari dell'ACI

Il critico e storico d'arte Cesare Brandi parlerà per l'Associazione Culturale Italiana stasera al teatro Carignano. Tema della conferenza: « Il vecchio e il nuovo nelle antiche città italiane » (con proiezioni).

Stasera al teatro Carignano Lo strattagemma dei bellimbusti

Stasera alle 21,15, al Carignano, la compagnia De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli, rappresenterà una commedia inglese del periodo della Restaurazione: «Lo strattagemma dei bellimbusti» di G. Farquhar. Lo spettacolo sarà replicato domani e nei due spettacoli di domenica, ultime recite della compagnia.

TEATRO GOBETTI. — Domani alle 21,15 andrà in scena, nell'interpretazione della compagnia del Piccolo Teatro, la commedia « Le acque della luna » tre atti di Norman C. Hunter, novità assoluta per l'Italia. Protagonista Lia Angeleri, regia di Lucio Chiavarelli.

TEATRO ALFIERI. — Per il « Barbiere di Siviglia » che si darà domani sera e domenica pomeriggio con G. Manacchini, O. Rech, A. Gentilini, maestro E. Pessina, è concessa la riduzione del 30 % su ogni ordine di posti agli abbonati dei quotidiani torinesi. Presentarsi alle agenzie o al botteghino con la facciata d'abbonamento.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43 ...

Alfieri: domani, ore 21,15: « Barbiere di Siviglia » con Manacchini, Rech, Gentilini, M° Pessina.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico, turno B. Direttore Fulvio Vernizzi. Solista Eduardo del Pueyo.
Carignano (Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli), ore 21,15: « Lo strattagemma dei bellimbusti » di George Farquhar. Novità.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): Comp. Stabile, domani ore 21,15 prima rappr. « Le acque della luna » di Norman C. Hunter. Novità. (Abbonamento turno A).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 M° Di Nunzio, cantano F. Dire Rienzo, Valentini.
Augusteo, ore 21: Happy Boys. Ente Teatrale Torinese.
Castellino: 17-21 Orch. Rossetti.
Eden Dance: ore 21 Pierre Char.
Gaudio Dance: 16,30-21 M° Leone.
Gay (Pombe 7): danze 17 e 21.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Castello, gara di ballo liscio.
La Perla Dance: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Dance: ore 21 Wonderful M° Damonte c. R. Basso dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-535): 22-2 Orc. Allegritti, Attraz.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9. 15. 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Lola Montes » di Max Ophüls, CinemaScope colori, Martine Carol, Peter Ustinov.
Astor: « La grande prateria » in technicolor di Walt Disney.
Corso: « Donne sole » ferraniacolor, E. Rossi Drago, G. M. Canale.
Doria: « Tempo d'estate (Summertime) », K. Hepburn, technicolor.
Lux: « Vittoria sul mare » colossale documentario di guerra.
Maffei: « Il cittadino dello spazio » techn., J. Morrow, F. Domergue.
Metro-Cristallo: « Amami o lasciami » Doris Day, James Cagney. CinemaScope, Mattinata 10,30.
Reposi: « All'inferno e ritorno » CineSc. tech. A. Murphy. Ingr. 400.
Vittoria: « Lo scapolo » Alberto Sordi, M. Fischer e Abbe Lane.

Ariston: « Piccola posta » Alberto Sordi, F. Valeri, P. De Filippo.
Augustus: « I due capitani » VistaVis. tech., F. Mc Murray, Heston.
Nazionale: « Il tesoro di Rommel » technic. CineScope, D. Addams.
Torino: « Caccia al ladro » techn. VistaVis., C. Grant, G. Kelly. A. 10

Alessandra: « Nessuno resta solo » O. De Havilland, Mitchum. Ult. 22.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): « Canaris », O. Haase, Adrian Hoven, Barbara Rütting.
Capitol: « Nessuno resta solo » O. De Havilland, R. Mitchum. Ult. 22.
Faro: « Nessuno resta solo » O. De Havilland, R. Mitchum, Ultimo 22.
Gianduja: « L'ultimo ponte » Maria Schell, B. Wicki, B. Rütting.
Hollywood: « Operazione mistero » CineSc. col., R. Widmark, Darvi.
Ideal: « Il mantello rosso » techn. CinemaScope, Patricia Medina e Nuova Rivista Fanfulla 16,15, 21,15
Massimo: Un dottore in alto mare. techn. VistaVis. Bogarde, Bardot.
Principe: « Accadde al penitenziario » Alberto Sordi, A. Fabrizi.
Statuto: «Un dottore in alto mare» techn. VistaVis. Bogarde, Bardot.

Adriano: « Davide e Betsabea » in tech., Gregory Peck, S. Hayward.
Alcione: « Fratelli senza paura » R. Taylor, S. Granger, tech. Comp. del Gran Guignol e Var. 16,15-21,15
Alpi: « Canto dell'emigrante » L. Tajoli, M. Berti, B. Maggio, 1a vis.
La Perla: « Vendicatore nero » in tech CineScope, E. Flynn, J. Dru.
Regina: « Amore è una cosa meravigliosa » CineScope col. J. Jones.

Asti: « Casa Ricordi » col., Marta Toren, G. Ferzetti, M. Bru. Ap. 10
Milano: «Siamo uomini o caporali» e « Schiavi di Babilonia », Ap. 10.
Olimpia: «Orgoglio di razza» tech. con Jeff Chandler, Jane Russell.
Po: « Vali di Bagdad » V. Mature.
P. Nuova «Johnny Guitar». Ap. 10.
Romano: Amarti è il mio peccato, Sernas, Rie, O'Brien 16,15, 21,15.
S. Felice: « Orfana del ghetto » Franca Marzi, Renato Baldini.

Esperia: « Ultima volta che vidi Parigi » col. MetroScope con Elizabeth Taylor e Van Johnson.
Giardino: « La conquista dello spazio » in technicolor.
Italiano: « Silenzio si spara » con Eddie Constantine, May Britt.
Mirafiori: « Uomo meraviglia ».
S. Rita: « Zingaro » technicolor.
Vinzaglio: « Johnny Guitar » tech. Joan Crawford, Sterling Hayden.

Araldo: Brigadoon, techn. Kelly.
Eliseo: « Amore è una cosa meravigliosa » tech. CineSc., Jones. 16.
Fréjus: « Tanganika » techn., Van Heflin, Ruth Roman, Howard Duff.
Nuovo: « Timberjack » techn. con Sterling Hayden e Vera Ralston.
S. Paolo: « La straniera » technic. CineScope, G. Garson, D. Andrews.

Bolgia: Desperadoes frontiera, col.
Corallo: « Carovana verso il Sud » tech. CineSc., T. Power, Hayward.
Eridano: « Circo a 3 piste » techn. VistaVis., Dean Martin, J. Lewis.
Oropa: Non c'è amore più grande.
Radium: « Calice d'argento » tech. CineScope, V. Mayo, Pierangeli.
Rossini, c. Regina M. [illegible] 70, tel. 271-175: « Giuseppe Verdi ».
V. Veneto: «Le signorine dello 04».

Astra: « 7 spose per 7 fratelli » CineScope M.G.M. col., J. Powell.
Bernini: « Inferno sotto zero » in technicolor con Alan Ladd.
Cibrario: « I figli del secolo » con Dean Martin, Jerry Lewis, techn.
Elios: «Prigioniera della miniera» CineSc. tech., G. Cooper, Hayward.
Excelsior: «Cavaliere del mistero» technic., Alan Ladd, P. Medina.
Nazareno: « Agente federale X 3 » con Victor Mature e Piper Laurie.
Odeon: « L'uomo senza paura » Kirk Douglas, Jean Crain, tech.
Star: « Il vendicatore nero » CinemaScope colori con Errol Flynn.

Adua: « Storia del dr. Wassell » technicolor, Gary Cooper. Varietà.
Aurora: « L'ombra » Marta Toren.
Brescia: « Giorno maledetto » CineScope, Spencer Tracy, R. Ryan.
Eri-Dan: Maestro Don Giovanni.
Falchera: «Irma va a Hollywood».
Fortino: « Signorine dello 04 » con A. Lualdi, Cifariello, Rivista 21,15.
Monviso: « Teodora » technicolor.
Nord: «Terrore Andaluso» Brazzi.
Palermo: Rapsodia, tech. Taylor.
Sociale: « Quando la moglie è in vacanza » CineScope, M. Monroe.

Cabiria: « Donna del fiume » col.
Celeste: « 20.000 leghe sotto i mari » techn. Disney, K. Douglas.
Italia: « Gigi » Daniela Delorme e Grande Rivista ore 21,15.
Lingotto: « Ultima volta che vidi Parigi » tec. Van Johnson, Taylor.
Moderno: « Samoa » tech. Cooper.
Piemonte: «Principessa di Mendoza» CineScope tech., De Havilland.
S. Carlo: Orgoglio di razza. Var.
Spezia: « Ponti di Toko-ri » techn. William Holden, G. Kelly. Ap. 15.

Alba: « Uomini violenti » technic. CineScope, G. Ford, B. Stanwyck.
Apollo: « Lord Brummell » techn. CineScope, E. Taylor, S. Granger.
Diana: Non c'è amore più grande.
Dora: « Addio Napoli ».
Edera: « Cavaliere del mistero » technicolor con Alan Ladd.
Lucento: « Alamo » in technicolor, con Sterling Hayden, E. Borgnine.
Lutrario: « Giorno maledetto » in tech, CineScope S. Tracy, R. Ryan.
Murialdo (p. Chiesa della Salute): « La tunica » CineScope technic., Jean Simmons, Victor Mature.
Roma: «Avventuriero Hong Kong» technic. CineScope, Clark Gable.
Splendor: «Sinuhe l'egiziano» tech. CineScope, J. Simmons, V. Mature.

Riduzioni E.N.A.L.: Capitol, Adriano, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon, Teatro Carignano, Palazzo del Ghiaccio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di inglese - 7: Giornale radio - Prev. tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Boll. meteor. - Ritmi e canzoni - 8,45: Anteprima - 11: Per le scuole - 11,30: Complesso Carosone - 11,40: Musica da camera - 12,10: Orchestra Cergoli - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,20: Album musicale - Musica operistica - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15: Il libro della settimana - 14,25: Per i pescatori - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Complesso Bossio - 17: Orchestra Anepeta - 17,30: Conversazione - 17,45: Soprano Lidia Stix e pianista Giorgio Favaretto - 18,15: Bollettino della neve - Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Kramer - 19,15: Il ridotto - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Strappini - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21,05: Concerto sinfonico - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

TORINO II. — Ore 12,15: Cronache e Borsa di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9,30: Orchestra Savina - 10-11: Appuntamento alle dieci - 13: Dischi volanti - Flash - 13,30: Giornale radio - Interr. stradali - 13,45: Scale musicali - La fiera delle occasioni - 14,30: Auditorium - 15: Giornale radio - Prev. tempo - Boll. meteor. - Tutto finisce in musica - 16: Terza pagina - 16,30: Dove abita il prossimo - 17: La bussola - 18: Giornale radio - Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Milleluci - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - 20,30: Giostra di motivi - La pesca dei ricordi - Orchestra Ferrio - 21: Rosso e nero n. 3 - 22: Ultime notizie - Radiorama - 22,30: Ritratto lucano - 23: Siparietto - Biribissi.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19, Alexander Guilmant: sonata in do min, op. 6; Marco Enrico Bossi, aria popolare - 19,30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il teatro tedesco nell'età romantica: Demetrio, di Friedrich Schiller - 23,05: Heinrich August Marschner: 8 lieder per canto e pianoforte; Ludwig Spohr: 6 lieder tedeschi.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Viaggi in Poltrona: l'Australia - 18: Orizzonte - 20,30: Telegiornale - 20,45: Italiana in Algeri - Fidelio (cortometraggio musicale) - 21: « La vita che ti diedi », di Pirandello - Al termine: dall'Aja, campionato europeo di biliardo - 23,45: Replica telegiornale.

SEMPRE LONTANI I 5 MILIONI DI "LASCIA O RADDOPPIA,,

Eliminato il numismatico romano
Zeppegno è il nuovo "leader,, del gioco

L'amatore di architettura è giunto al quiz dei 2 milioni e 560 mila lire - Vincono la "Fiat 600,, il giudice di Bari (musica sinfonica) e l'impiegato toscano (storia) - Superano il primo turno l'ingegnere livornese sull'opera lirica e l'ornitologo viterbese Il maresciallo triestino fermato da un film di Rossellini - Dossena ha ballato il "be-bop,, con la fidanzata sul palcoscenico

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 16 febbraio.

Ancora una serata con l'amaro in bocca. Remo Cappelli, riammesso in gara con tutti gli onori, è capitolato sotto il peso di una nuova domanda che alcuni numismatici presenti in sala hanno subito definita «pazzesca» ed altri invece «facilissima, addirittura puerile».

Il bravo commerciante romano, dopo avere respinto vigorosamente sabato scorso l'ombra dell'imperatore Gordiano venuto a dargli lo sfratto, aveva riottenuto prontamente giustizia: si era saputo — fu la RAI-TV a comunicarlo, poche ore dopo la trasmissione di sabato — che l'oscuro sovrano non aveva alcun titolo per intervenire nel gioco; Gordiano s'era intromesso (vedi combinazione) per la sbadataggine di una segretaria dell'ufficio di «Lascia o raddoppia».


Il dott. Remo Cappelli (Tel.)

Il numismatico Remo Cappelli aveva disdetto tutti i suoi impegni professionali, e se n'era tornato questa sera a Milano, per sentire che cosa ancora si voleva sapere da lui. La domanda valeva 2 milioni e 560 mila lire; la più alta posta nel gioco di questa sera. Il nuovo quiz ha però stroncato definitivamente la carriera televisiva del *leader* della rubrica.

«In un noto ripostiglio scoperto presso Verona — ha annunciato Mike Bongiorno, dissuggellando la più emozionante busta della serata — dal quale furono ricuperate oltre 45 mila monete da Gordiano a Diocleziano, ne figurano sei al nome di Marc'Aurelio Giuliano. Il Cohen, nel 6° volume a pag. 410 elenca per Giuliano cinque tipi di rovescio. Indichi la leggenda del rovescio stesso di almeno tre fra queste monete».

«Una di queste leggende — s'arrischia a dire il concorrente — porta l'immagine di Iside».

«Iside? — fa il candido Mike, sempre un po' all'oscuro di queste erudite faccende, — mi pare proprio di no. Ci pensi bene signor Cappelli. Devo ripetere la domanda?».

Ma il numismatico romano in cabina aveva un'aria smarrita: «Non importa, si tratta di una divinità un po' difficile... questa volta esco ufficialmente dalla televisione...». Si tolse la cuffia sorridendo, spiegò che Giuliano l'Apostata accolse nelle sue monete una grande moltitudine di dei pagani, e uscì dalla cabina.

Remo Cappelli si inchinò e uscì, con garbo, ma senza più l'ottimismo che aveva in partenza: «E' un quesito assurdo — disse appena rientrato tra le quinte —; sono stato davvero un ingenuo ad accettare di ritornare in gara. Nessun numismatico dilettante saprebbe rispondere, ne sono sicuro. Sono certo che almeno cinquantamila numismatici italiani sono d'accordo con me...».

E lasciò, un po' cupo in volto, il Teatro della Fiera, a braccetto della moglie, l'uno e l'altra amareggiati. «Basta, non voglio più sentire parlare di televisione e di "Lascia o raddoppia"...», furono le sue ultime parole ai cronisti che lo attorniavano per saperne le impressioni.

Così anche questa serata è finita in mezza burrasca. Eppure la sfilata dei concorrenti era cominciata in chiave di bonaria mitezza, persino di patetica indulgenza per chi s'inceppasse in qualche risposta. Evidentemente, dopo le falcidie di sabato, c'è stato l'ordine ai segreti compilatori dei quiz di allargare la manica e di far ponti d'oro soprattutto agli esordienti.

Soltanto il maresciallo Bruno Pettener, della polizia civile di Trieste, primo arrivato alla ribalta, ha messo il piede in fallo e, forse perchè troppo emozionato, non è stato possibile rialzarlo. La materia prescelta, il cinema dalle origini al 1950, è stata squadernata con ogni amabilità. Pettener, un giovane bruno dai capelli lucidi di brillantina, sa che Charlie Chaplin nelle «Luci della ribalta» affidò una particina a un glorioso eroe del cinema comico, Buster Keaton; che Greta Garbo fu interprete di «Come tu mi vuoi», tratto da un lavoro di Pirandello; che Massimo Girotti fu un giovane magistrato in «In nome della legge» di Germi; che Maria Fiore e Vincenzo Musolino appaiono in «Due soldi di speranza»; che «Cronache di poveri amanti» è il film di Carlo Lizzani tratto dal romanzo di Vasco Pratolini.

Ma, ahimè, il bravo sottufficiale barcolla a quota ottantamila: non sa dire, proprio non ricorda, il titolo di nessuno dei due episodi rosselliniani del film «L'amore» («Il miracolo» e «La voce umana» erano le risposte: ne bastava, come abbiamo detto, soltanto una, e questa inusitata elasticità concessa nelle risposte degli esaminatori è la vera novità della serata).

Attesissimo, ecco il secondo esordiente, il geom. Amerigo Gambini, capo dell'ufficio tecnico del comune di Vetralla (Viterbo). Stempiato, acceso in volto, il signor Gambini apre le pagine, del tutto inesplorate finora in questa rubrica, dell'ornitologia. Gli uccelli: il Gambini ne riconosce mille al volo e al canto. Vero amico e cacciatore della fauna dei boschi, il concorrente si preoccupa per le sorti della selvaggina, minacciata dai rigori di quest'inverno tanto crudo e vorrebbe che per 3 anni tutti i cacciatori d'Italia dessero tregua agli animali, si proponessero di non sparare nemmeno un colpo, sicchè le selve tornino a ripopolarsi un poco per volta.

Veniamo al sodo: per Gambini sono pronte alcune grosse scatole di cartone che vengono, si potrebbe giurarlo, dal museo di storia naturale.

«Cos'è questo uccello?», chiede Mike togliendo dalla prima scatola un bel pennuto impagliato, becco arcuato e ricche penne.

«Il fagiano di monte», risponde senza sbigottirsi il concorrente.

«E questo?», incalza il presentatore mostrando un secondo pennuto.

«E' la pernice rossa», annuncia, rimirando ben bene l'esemplare, il signor Gambini.

L'uccello ai profani sembra aver penne gialle e verdi, nemmeno una piccola pennellata rossa; ma la risposta, zoologicamente parlando, è esatta. Il concorrente spiega poi la differenza fra la capinera maschio e la capinera femmina, la funzione del «logoro» nella caccia col falcone (gli antichi falconieri si servivano di questo arnese per attirare la preda), e chiarisce che il rondone non è parente neppure alla lontana della rondine: passeracea questa, e apodide quello.

Un po' di tentennamento nella descrizione delle uova del codirosso:

«Sono bianche, sul grigio, con puntini rossi», dice dapprima il concorrente; poi, per suggerimento di Mike, la covata del codirosso cambia inaspettatamente colore. «Bianco ceruleo», si corregge il Gambini.

«Esatto: azzurro-blu pallido», proclama Mike. Un'ultima domanda, ancora sulla falconeria, e il signor Gambini si congeda fra gli applausi: è giunto a quota 320.000.

L'ing. Pier Luigi Pellegrini, insegnante di chimica e impiegato presso il Comando americano della sua città — Livorno — sembra destinato a riprendere la bandiera che fu di Lando Degoli: la musica lirica, il teatro-melodramma, Bellini, Donizetti, Verdi e soprattutto Mascagni, perchè il Pellegrini è livornese e vorrebbe si parlasse di più del suo grande concittadino.

Quattro dischi girano per lui: dall'altoparlante si diffondono note care e squilli di tenori in serata di gala. L'ing. Pellegrini sorride, sembrano voci di casa al suo orecchio: «Questo è il *Falstaff* di Verdi, questa la *Sonnambula* di Bellini, questo l'*Otello* di Verdi, e questa infine la sinfonia della *Forza del destino*, sempre di Verdi».

Con tutto, gli esaminatori gli propongono anche alcuni quiz sui suoi libretti: il concorrente risponde svelto, sicuro, applaudito.

Intermezzo danzante (la Quaresima, qui a Milano, non è ancora arrivata a norma del rito ambrosiano). E' Bruno Dossena che sale dalla platea alla ribalta, con la fidanzata Marisa Oriani. Ha fatto pace con la RAI-TV, si è convinto che quella domandina su Kan-Kan che gli è costata sabato sera tanto cara, non era poi pescata fuori del mappamondo, e perciò non si poteva discuterne la pertinenza. E poi si è guadagnato una «1400», un appartamentino in centro gli è stato regalato, gli hanno offerto un soggiorno nelle Eolie, e una crociera nel Mediterraneo, tante scritture e tanta popolarità.

Il ballerino-geografo spera che qualche regista ora si accorga di lui, e intanto, per mostrare quanto sia sgombero di risentimento l'animo suo, è venuto a congedarsi dal pubblico del «video», con un giro di be-bop, la danza di cui è campione.

Col permesso di Mike, Dossena si toglie la giacca, si allenta il nodo della cravatta; al suono del disco il dinoccolato ballerino scioglie le sue membra, la sua fidanzata gli saltella vicino, indiavolate capriole si intrecciano. Dalla platea battimani scroscianti.

«Be', arrivederci — dice Dossena a Mike, congedandosi — ed ora mi metterò a studiare qualche altra materia, nella speranza di ritornare qui...».

Breve apparizione di Vittorio Ciari, l'impiegato toscano in gara per la storia patria dalla scoperta dell'America all'inizio della rivoluzione francese.

La domanda da 640 mila lire è superata con disinvoltura: «Marcantonio Bragadin — annuncia il Ciari — appena raccolto il quesito — fu il condottiero veneziano ucciso dai turchi a Famagosta». Ha vinto.

E, come lui, anche il dottor Lelio Buono, il magistrato barese conoscitore di musica sinfonica e da camera, si aggiudica la «600» con molta sveltezza. Gli fanno ascoltare in cabina un brano musicale: dalle prime festose note il dottor Buono ha capito di che si tratta: «L'Ottava sinfonia, di Beethoven», annuncia appena gli è possibile parlare.

Brillante è pure la prova di Luciano Zeppegno, il giovane amatore di architettura che giovedì prossimo sarà la nuova vedetta della rubrica: infatti si è piazzato questa sera alla quota di 1 milione e 280 mila lire, e la prossima volta tenterà senza dubbio di raddoppiare.

«Nel cuore di Genova — questo è il quiz — c'è un grandioso tempio a pianta centrale la cui costruzione fu iniziata nel 1552 da Galeazzo Alessi. Come si chiama questo tempio?».

«E' la Basilica di Santa Maria Assunta di Carignano», annuncia Luciano Zeppegno.

Mike Bongiorno riscontra nel testo che ha sottomano una leggera differenza nella dizione, ma il concorrente si affretta a chiarire ogni dubbio. Zeppegno è felice, è il suo compleanno, e una maniera migliore per festeggiarlo non poteva trovarla.

Poi viene la prova del numismatico Cappelli, di cui abbiamo già parlato.

Il capostazione Ermete Pochettini di Arquata Scrivia è stato invitato a ripresentarsi tra una settimana, poichè egli aveva sollevato alcuni dubbi sui limiti della prova che stava per affrontare.

Gigi Ghirotti


L'esibizione di Dossena sulla ribalta milanese. (Telefoto)


Luciano Zeppegno ascolta la domanda a cui risponderà (Tel.)

Mentre i suoi deputati dànno inizio all'ostruzionismo

Poujade conferma la minaccia di lanciare l'attacco al Parlamento

In una bollente riunione di partito, l'ex-cartolaio dichiara: «Stiamo per cominciare il bombardamento» - Il protagonista degli incidenti a Palazzo Borbone accolto da acclamazioni deliranti

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 16 febbraio.

Dopo il discorso pronunziato da Guy Mollet, il presidente dell'Assemblea Nazionale ha riaperto il dibattito sull'elezione contestata del poujadista Cyprien Calmel, dibattito che era stato interrotto ieri sera, quando la votazione fu impedita con la violenza da un altro deputato poujadista, Damasio, un omaccione d'origine italiana che fa l'erbivendolo a Mentone, il quale aveva ostruito minacciosamente col suo corpo gigantesco la scaletta che i parlamentari devono salire per recarsi alle urne.

Stasera non vi sono stati incidenti clamorosi come quelli di ieri, e quando il presidente ha messo ai voti una mozione comunista tendente ad escludere dal Parlamento non soltanto Calmel, ma anche il candidato che viene subito dopo di lui come numero di suffragi, il democristiano Alfred Coste-Floret, e ad indire perciò elezioni supplementari nell'alta Garonna, tutti i deputati si sono recati alle urne senza venire disturbati. La mozione comunista è stata respinta con 311 voti contro 283.

C'era però un fermento molto vivo sui banchi dell'estrema destra durante la votazione e si poteva temere che da un momento all'altro scoppiassero nuovi disordini. Se i poujadisti non sono trascesi anche questa volta ad atti di violenza, è probabilmente perchè si era sparsa la voce che il presidente dell'Assemblea aveva preso la decisione di far intervenire la forza pubblica per sgombrare l'aula, qualora fatti di quel genere si fossero ripetuti.

I poujadisti avevano infatti mutato tattica; alla violenza brutale, contro la quale possono venire applicati i rigori del regolamento, avevano deciso di sostituire un ostruzionismo legale, ed è perciò che, subito dopo la proclamazione del primo voto, presentavano una mozione in cui chiedevano l'annullamento dell'elezione d'un deputato comunista «a causa del giuramento che lo lega alla Russia». Era una mossa rivolta soltanto ad ostacolare i lavori parlamentari, ed infatti la mozione poujadista ha avuto soltanto 38 voti, i loro più quelli d'una mezza dozzina di deputati d'estrema destra; tutti gli altri gruppi parlamentari hanno votato contro.

Intanto però passavano le ore senza che fosse possibile arrivare a nessuna conclusione, cosicchè il dibattito doveva venir proseguito in seduta notturna, in mezzo ad un frastuono che si faceva sempre più assordante e ad uno scambio d'ingiurie che saliva continuamente di tono. Non si deve credere d'altronde che le scuse presentate ieri da Damasio a tutto il Parlamento, per mezzo del presidente Le Troquer, abbiano liquidato il grave incidente. Subito dopo aver presentato le scuse, il Damasio e gli altri deputati poujadisti andarono ad una riunione del partito, che si stava svolgendo in una sala di Parigi, e fecero pubbliche dichiarazioni che dimostrano quali siano le loro vere intenzioni.

Il primo a prendere la parola fu Privat, uno dei maggiori responsabili della violenza che erano avvenute poco prima a Palazzo Borbone, il quale disse fra l'altro: «Troviamo enormi difficoltà ad abituarci a quell'ambiente, a vivere in quel recinto in cui vige soltanto la legge della giungla». Accusò poi il presidente dell'Assemblea Nazionale di aver violato il regolamento, mentre i presenti urlavano: «Al capestro Le Troquer!».

Quando salì alla tribuna Damasio, presentato dal presidente della riunione come «l'uomo che ha scritto una pagina di storia», i poujadisti lo acclamarono deliranti. Modestamente, il fruttivendolo di Mentone disse che non montava in superbia «perchè chiunque di voi avrebbe fatto lo stesso». Poi, dimenticando le scuse che aveva fatto poco prima al presidente dell'Assemblea, dette questa versione dei fatti: «Le Troquer m'aveva chiesto di lasciare la tribuna; avevo voglia di rispondergli con la parola di Cambronne, ma mi sono trattenuto». Damasio chiese poi ai presenti se approvavano la sua azione, e un urlo formidabile gli portò il consenso di tutti.

Il discorso più violento fu quello di Jean Le Pen, l'organizzatore degli studenti fascisti, che Poujade ha fatto eleggere deputato del suo partito. «Eccoci davanti a voi di ritorno dal gran circo equestre — disse Le Pen. — E' la legge dei gangsters che vige là dentro, ma, sappiatelo bene, noi non facciamo parte della banda». In ultimo intervenne alla riunione Pierre Poujade che, appena presa la parola, cominciò a togliersi la giacca, il panciotto, la cravatta e a sbottonarsi i pantaloni.

«Mi dispiace di non essere stato all'Assemblea Nazionale — disse — perchè doveva essere uno spettacolo molto divertente. Noi manterremo le nostre promesse, ma prima di lanciare la fanteria all'attacco, bisogna preparare il terreno col tiro dell'artiglieria. Questo bombardamento stiamo per incominciarlo al più presto».

Sandro Volta

Stamane verrà processato lo sparatore della Camera

Parigi, 16 febbraio.

(l. m.) L'energumeno Georges Vincent di 32 anni, che sparò tre colpi di pistola scacciacani alla Camera dei deputati ieri nel pomeriggio, comparirà domattina dinanzi alla sessione correzionale del Tribunale incaricato di giudicare i flagranti delitti. Interrogato dal commissario di polizia, egli ha dichiarato, per spiegare il suo gesto pazzesco: «I deputati si comportavano male e non c'era ragione che non facessi altrettanto».

Egli ha riconosciuto di aver gridato «Evviva Ravachol» (un anarchico), ma afferma di non appartenere a nessuna organizzazione politica, sebbene sia stata trovata nel suo portafoglio una tessera della Unione di difesa della gioventù, presieduta dal deputato poujadista Le Pen; lo stesso Le Pen — egli ha detto — gli procurò il biglietto per entrare alla Camera; ma il deputato lo contesta. Nel portafoglio del Vincent è stata trovata la fotografia di un uomo in divisa tedesca, ma egli afferma di non sapere chi sia e di averla conservata per ricordo dei tempi dell'occupazione.

L'inchiesta ha permesso di stabilire che egli possedeva da parecchi anni la pistola, ma che comperò ieri le cartucce e che la provò in casa prima di servirsene alla Camera. La premeditazione del gesto pare dunque evidente. Ma egli è comunque un disgraziato: tubercolotico con pensione al 100 per cento della Previdenza sociale, egli vive modestissimamente, essendo disoccupato da quattro anni con moglie ed un figlio a carico. Date le sue condizioni di salute, è stato ricoverato all'Hôtel Dieu, e domani i giudici avranno probabilmente pietà di lui e della sua famiglia.

Il marito di Isa Barzizza percuote un giovane attore

La scenata, dovuta a gelosia, dietro le quinte del teatro di Taranto La soubrette non è più comparsa in scena, con la scusa di un malore

Taranto, 16 febbraio.

Ieri sera in un teatro cittadino dava la sua unica recita la compagnia Barzizza-Viarisio con la nota commedia musicale «Valentina». Poco dopo l'inizio del secondo tempo dello spettacolo, mentre era in scena il comico Telegalli, giungeva al primo settore delle poltrone l'eco di un trambusto sul palcoscenico, dietro alle quinte. Il pubblico ritenne che qualche attore si fosse infortunato, forse urtando contro i sostegni di una scena o cadendo dalla scala che immette nei camerini.

Poco dopo con un quadro che non era certo il finale, la rivista aveva improvvisamente termine, senza che più si fosse rivista la Barzizza. Allora il pubblico meravigliato per la strana assenza, scandiva il nome dell'attrice, chiamandola insistentemente alla ribalta, per cui Viarisio dovette presentarsi al proscenio spiegando che la *soubrette* si era sentita male e necessariamente lo spettacolo aveva dovuto subire il taglio dei quadri ai quali avrebbe dovuto prendere parte la Barzizza. Il pubblico accettava la giustificazione e dopo un ultimo applauso lasciava la sala. In seguito veniva appresa la verità.

Il signor Carlo Alberto Chiesa, marito della Barzizza, aveva infatti avuto una violenta colluttazione con l'attore Renzo Giovanpietro, che nella commedia «Valentina» recitava proprio il ruolo di sposo della *soubrette*. Pare che anche la Barzizza abbia corso il pericolo di subire la sfuriata del consorte prima che questi sospingesse il Giovanpietro in un camerino e, chiusa la porta, desse inizio all'imprevisto incontro di lotta. E' logico arguire che motivi di gelosia siano all'origine di questo «fuori programma» molto vivace.

Copertificio in fiamme danni per 200 milioni

Bergamo, 16 febbraio.

Un pauroso incendio si è verificato oggi nelle prime ore del pomeriggio nel Copertificio Pietro Radici di Leffe, grossa borgata industriale della Valle Seriana. Sono andati totalmente distrutti due capannoni del magazzino, una sala macchine con una ventina di telai per un complesso di 200 milioni. Lo stabilimento Radici di Leffe è uno dei più grossi della valle. Produce coperte di diverse qualità che vengono in gran parte esportate. Lo stabilimento si estende per buona parte del paese e impegna nei vari reparti — tessitura, conciatura, filatura, magazzini, ecc. — circa 700 operai tra uomini e donne.

Allarme nelle case di Brescia

L'azienda con i megafoni ordina di chiudere il gas

Brescia, 16 febbraio.

La cittadinanza, oggi verso le ore 13, è stata messa in allarme e invitata a spegnere le caldaie, le stufe e i fornelli a gas-metano. L'allarme è stato diffuso dai servizi municipalizzati con automezzi muniti di megafoni e altoparlanti e dalla R.A.I. con un comunicato alle 14.

L'annuncio ha provocato un comprensibile panico e molto disagio nelle famiglie, oggi in gran parte riunite nelle case per la festività dei patroni Santi Faustino e Giovita, per la temperatura che si mantiene assai rigida e per i diffusi casi influenzali riscontrati nella popolazione.

Verso le ore 18,30, con gli stessi mezzi, l'azienda municipalizzata avvertiva la cittadinanza che si potevano riaccendere gli impianti a gas, mantenendoli però al minimo fino almeno alle ore 22 di domani.

In merito al fatto allarmante, i servizi municipalizzati hanno in seguito emesso un comunicato, per la verità assai vago, in cui si avverte che il grave inconveniente nella erogazione del gas era dovuto «a difficoltà tecniche subentrate ai pozzi di produzione, ai quali veniva domandata una portata superiore alle loro possibilità».

Secondo voci incontrollate, all'origine del grave fatto sussisterebbe l'impossibilità dell'attuazione pratica dei termini contrattuali fra i due enti interessati all'erogazione del metano. In definitiva però la penuria di gas metano è dovuta all'eccezionalità di quest'inverno; difatti anche il rifornimento di nafta per uso riscaldamento è assai difficoltoso.

La causa d'appello per gli onorari nella liquidazione delle Reggiane

Due avvocati chiesero 190 milioni per aver composto quattromila vertenze tra la società e le maestranze - Tra un mese la sentenza

Bologna, 15 febbraio.

Alla prima sezione civile della Corte d'Appello di Bologna è stata discussa oggi la causa relativa agli onorari reclamati dagli avvocati Carlo Pellizzi ed Alì, di Reggio Emilia, per circa quattromila cause curate per conto della liquidazione coatta amministrativa delle «Reggiane O.M.I.».

Quando le «Reggiane» vennero messe in liquidazione, la autorità giudiziaria affidò all'avv. Adriano Pacini, di Reggio Emilia, il compito di liquidare le attività e le passività nel modo più favorevole per i creditori e per l'azienda stessa; i circa quattromila dipendenti delle «Reggiane» mossero ognuno causa al liquidatore per ottenere la corresponsione delle loro spettanze, e l'avv. Pacini incaricò gli avvocati Pellizzi ed Alì di curare le vertenze che furono composte amichevolmente.

Ma, giunto il momento di corrispondere ai due legali gli onorari loro spettanti, il liquidatore si trovò di fronte a una richiesta di 190 milioni: gli avvocati Pellizzi ed Alì — ai quali erano già stati versati, a titolo di rimborso spese e di acconto, circa 42 milioni — pretendevano infatti il pagamento degli onorari previsti dalla legge professionale per ognuna delle cause trattate.

L'avv. Pacini respinse la richiesta, sostenendo che si trattava di un'unica pratica, e adì le vie legali nonostante la richiesta venisse ridotta a circa 110 milioni.

Con sentenza in data 22 novembre-2 dicembre 1954, il Tribunale di Reggio Emilia affermò che agli avvocati Pellizzi ed Alì spettava un'unica liquidazione di compenso e dispose che i due avvocati presentassero al liquidatore delle «Reggiane O.M.I.» una unica parcella.

La sentenza fu impugnata tanto dai soccombenti quanto dall'avv. Pacini, e le parti oggi hanno esposto le loro ragioni in Corte d'Appello. Il prof. Redenti, per gli avvocati Pellizzi ed Alì, ha affermato che la Corte d'Appello civile non ha poteri per decidere, in quanto non sono state seguite le vie indicate dall'art. 28 della legge professionale degli avvocati e procuratori e tanto meno può stabilire gli elementi, in base ai quali procedere alla liquidazione degli onorari.

Per il liquidatore delle «Reggiane» l'avv. De Gregori, di Genova, ha spiegato che il ricorso al giudice dell'avv. Pacini fu provocato dalla considerazione che la liquidazione delle quattromila parcelle avrebbe apportato alla società un aggravio di altri cento milioni per ulteriori spese legali, mentre l'avv. Bigiari, di Bologna, replicando al prof. Redenti, ha affermato che spetta all'autorità giudiziaria, sentito il Consiglio degli Ordini forensi, di fissare i criteri per la liquidazione del compenso spettante agli avvocati Pellizzi ed Alì, e addirittura di stabilire la cifra definitiva.

La Corte si è riservata di decidere sulle tesi delle due parti: la sentenza sarà emessa presumibilmente fra un mese circa.

Giovane calzolaio condannato per estorsione

"Avete ucciso vostro marito quando il pretore era in ferie,,

Cuneo, 16 febbraio.

Si è svolto oggi in tribunale il processo a carico del ventiseienne Ottavio Giordanengo di Giovanni, residente a Borgo San Dalmazzo, imputato di tentata estorsione aggravata e di duplice reato d'ingiuria nei confronti di una zia e di una cugina. Il giovanotto, perennemente a corto di denaro, per aumentare le magre entrate che gli venivano dal suo mestiere di calzolaio, escogitò nel febbraio dello scorso anno un artificioso stratagemma per carpirle la somma di 1 milione 600.000 lire.

Il 27 febbraio la signora Severina Romano vedova Miraglio si vedeva recapitare una missiva in cui le si ingiungeva di depositare sotto un cumulo di pietre nei pressi della caserma degli alpini di Borgo San Dalmazzo oltre un milione e mezzo in contanti. Se la donna non avesse aderito alla richiesta, il ricattatore avrebbe informato la Giustizia non solo delle cause che avevano provocato la morte del marito di Romana, ma anche delle persecuzioni con cui la figlia Biagina avrebbe reso al padre la vita impossibile. In poche parole, accusava madre e figlia di avere assassinato il congiunto.

La donna, ben sapendo che il marito era deceduto per annegamento, si affrettò a denunciare il ricatto ai carabinieri. La sera del 3 marzo, giorno fissato per la consegna del denaro, non fu difficile arrestare il giovane nel preciso istante in cui stava per raccogliere l'involucro contenente non denaro, ma carta straccia. Grande fu la meraviglia delle due donne quando riconobbero in lui il proprio nipote e cugino. A nulla valsero le sue ripetute richieste di perdono. Le due donne infatti si sono costituite nell'odierno dibattito parte civile.

All'inizio del dibattimento il presidente dott. Baretti legge il testo della famosa lettera articolata in ben 15 capi d'accusa. Al punto 9° la frase: «Voi avete ucciso vostro marito quando il pretore e il maresciallo dei carabinieri erano in ferie». La lettera conclude con un laconico mònito: «Se non avrò la somma, nessuno vi leverà trent'anni di galera».

Un senso di sorpresa si rileva dalle dichiarazioni dell'imputato: «Non volevo ricattare i miei parenti — spiega il Giordanengo — ma solamente per il grande amore che nutrivo verso lo zio defunto volevo provare se effettivamente fosse stato ucciso».

L'imputato, che una perizia d'ufficio ha riconosciuto seminfermo di mente, parla a capo chino e al ricordo del congiunto qualche lacrima gli scende dagli occhi. Breve l'escussione dei testi. Dopo l'arringa dell'avvocato di parte civile, che chiede il risarcimento dei danni morali nella misura di 600 mila lire, prende la parola il P. M. dott. Boetti, il quale chiede che l'imputato sia riconosciuto colpevole solo del reato di estorsione e, respingendo la tesi della semi-infermità di mente, con la condanna a due anni di carcere e a lire trentamila di multa.

La difesa, rappresentata dagli avvocati Berardengo senior e junior, si associa alla richiesta del P. M. per quanto riguarda il reato d'ingiuria, ma, invocando la tesi del vizio parziale di mente, chiede per l'imputato una pena meno severa. Il Tribunale, dopo un'ora di camera di consiglio, riconosce Ottavio Giordanengo colpevole soltanto di estorsione e, riconosciutolo semi-infermo di mente, lo condanna a mesi dieci e venti giorni con tutti i benefici di legge. Nei confronti della parte lesa stabilisce il risarcimento dei danni nella misura di lire 150.000.

Denunciate le Folies Bergère per lo spettacolo di Napoli

Napoli, 16 febbraio.

Si ritorna a parlare, per iniziativa di un bresciano, delle *Folies Bergère*. E' pervenuta infatti questa mattina all'autorità giudiziaria, da parte del sig. Mario Purificati, di Brescia, una denuncia contro il regista, il direttore e le ballerine della compagnia. Il Purificati afferma che lo spettacolo, al quale ha assistito il 14 gennaio, al Mercadante di Napoli, è lesivo della morale e l'abbigliamento delle ballerine indecente.

A quanto è dato sapere, gli articoli del codice penale violati sarebbero il 528, il 527 e il 526. L'istruttoria penale è in corso. Il magistrato ha rimesso gli atti alla magistratura di Napoli per gli accertamenti del caso.

Festeggiato l'anniversario dell'emancipazione valdese

Torre Pellice, 16 febbraio.

Con cerimonie religiose e agapi fraterne i membri della comunità valdesi delle Valli del Pellice e San Martino celebreranno domani la ricorrenza dell'evento più importante e più lieto della loro storia secolare: la data di promulgazione del cosiddetto «Editto di Emancipazione», col quale il re Carlo Alberto li ammetteva, nel 1848, «a godere di tutti i diritti civili e politici degli altri sudditi». Per i Valdesi, dunque, la concessione albertina ha un'importanza assai simile a quella del famoso Editto di Costantino, se si considera che le persecuzioni contro i Valdesi durarono per secoli con spaventosa violenza desolando e spopolando le Valli del Piemonte e suscitando orrore in tutto il mondo protestante.

Il secondo congresso nazionale del dopoguerra

Cinquemila commercianti di tutta Italia discutono a Roma i loro problemi

La relazione del presidente confederale, avv. Solari - Due richieste: tutela dell'iniziativa privata e limitazione dell'intervento statale - Il ministro Cortese annuncia che sarà riesaminato il meccanismo dell'imposta di R.M. - "Per le licenze commerciali è necessario conservare certe garanzie,, - Applausi al discorso di Andreotti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 febbraio.

Alle 10 precise, con un'ora di ritardo sul previsto, hanno avuto inizio al Teatro Adriano in Roma le manifestazioni per il decennale della Confederazione generale italiana del commercio. La vasta sala pavesata di bandiere era gremita da oltre cinquemila commercianti giunti da ogni parte d'Italia per questo convegno, il secondo che la Confcommercio tiene dalla data della sua costituzione nell'aprile del 1945: al banco della presidenza sul proscenio del teatro, erano presenti i ministri Cortese, Andreotti e Mattarella, numerosi parlamentari tra i quali gli on.li Pella, Togni e Rapelli, il presidente confederale avvocato Gian Maria Solari ed i presidenti delle 92 associazioni provinciali dei commercianti. L'on. Segni non ha potuto intervenire alla manifestazione perchè impegnato al Senato dove era in discussione il «caso Gava».

Dopo la benedizione da parte del card. Micara, vicario apostolico, del labaro offerto alla confederazione dalle associazioni aderenti, l'avv. Solari ha tenuto la sua attesa relazione. L'oratore ha esordito ricordando il cammino percorso dalla Confcommercio in questi 10 anni di attività e quindi — tra la viva attenzione dell'uditorio — è passato ad esaminare l'attuale situazione politica ed economica precisando le richieste della categorie commerciali.

«Ritengo di poter collegare le apprensioni ed il malcontento dei commercianti — ha affermato il presidente confederale — ad un triplice ordine di motivi: anzitutto la concorrenza che gli enti pubblici fanno al commercio privato, concorrenza sleale perchè tali enti non pagano imposte, fruiscono di innumerevoli esenzioni, e in molti casi attingono addirittura alle casse dell'erario o dei comuni. In secondo luogo la lamentata moltiplicazione delle unità di vendita (per cui al commercio fisso si aggiunge il commercio ambulante, quello cooperativistico, e infine quello illecito o clandestino) che determina una riduzione del volume medio di affari per ogni esercizio. Infine, il terzo motivo che rende difficile la situazione delle aziende commerciali è la crescente e non più tollerabile pressione fiscale».

«Non è nel blocco delle licenze la soluzione del problema — esclama l'avv. Solari — ma in una migliore qualificazione della professione di commerciante divenuta oggi terra di nessuno, aperta alle avventure di tutti gli sprovveduti, i trafficanti, i falliti di altre professioni e mestieri. Quando noi chiediamo una miglior disciplina del commercio non chiediamo nè favoritismi nè protezioni, ma solo la tutela del diritto di vivere e di lavorare in questo settore da persone oneste».

L'avv. Solari tratteggia poi un esame critico del nostro ordinamento tributario facendosi portavoce delle riserve dei commercianti nei confronti della legge di perequazione tributaria, recentemente approvata dal Parlamento. Particolari critiche vengono dedicate alle esenzioni fiscali, di cui godono non solo i redditi minimi, ma anche i redditi di grandi imprese economiche pubbliche e semipubbliche, delle società mutualistiche e degli enti esercitanti il commercio a scopo assistenziale. (Dal pubblico si levano voci: «Ci parli delle ACLI!»). «Quali sono le conseguenze di tale situazione?» si chiede l'oratore che poi precisa: «Lo schiacciamento delle imprese private piccole e medie, l'erosione dei capitali investiti e infine l'inflazione potenziale della moneta».

Altro problema da risolvere è la tutela dell'iniziativa privata e la limitazione dell'intervento statale nel commercio: «Lo Stato che troppo si invischia negli affari — afferma l'avv. Solari — non solo guasta l'economia, ma finisce col „guastare se stesso. Le responsabilità di un tale statalismo ricadono, però, anche su alcuni commercianti che, per amor di quieto vivere, sollecitano talora il protezionismo statale. Per questo è evidente che, se crediamo nell'iniziativa privata e vogliamo che lo Stato non l'opprima, dobbiamo essere fedeli allo spirito della iniziativa privata, che è essenzialmente coraggio, accettazione del rischio, orgogliosa fiducia nelle proprie forze, e non accatto di favori e di protezioni».

Il discorso ha avuto termine con l'esortazione rivolta ai commercianti di interessarsi più fattivamente della vita politica, di influenzarla con la loro azione, colmando la frattura determinatasi tra mondo economico e mondo politico.

Ha preso quindi la parola il ministro dell'Industria, Cortese, il quale, dopo aver auspicato una sempre maggior collaborazione tra i dirigenti politici ed i rappresentanti delle categorie economiche, ha assicurato che il suo Ministero dedicherà la maggior attenzione al settore del commercio. Il ministro si è dichiarato d'accordo con l'avv. Solari sulla necessità di provvedere ad una organica revisione della legislazione commerciale, e di riesaminare il meccanismo dell'imposizione di ricchezza mobile con la determinazione di classi che tengano conto della speciale natura della funzione commerciale. «Necessario — ha aggiunto Cortese — sarà anche rivedere i sistemi di accertamento e di riscossione della finanza locale e dell'imposta generale sull'entrata».

Per quanto riguarda il problema delle licenze di commercio l'oratore ha sostenuto il principio che, pur non creando blocchi di cristallizzazione, sia indispensabile la conservazione di certe garanzie, anche nell'interesse del consumatore.

E' stata quindi la volta dell'ultimo oratore della giornata, il ministro delle Finanze Andreotti.

Questi ha replicato alle critiche mosse al suo dicastero ricordando agli intervenuti la necessità di una maggiore collaborazione tra contribuenti e amministrazione finanziaria, e definendo nel contempo «eccessive» le ostilità manifestate dalle categorie commerciali nei confronti della perequazione tributaria. Il ministro ha posto poi l'accento sull'opportunità di riassorbire gli esistenti privilegi fiscali. Affermato che per il momento non si può parlare di riduzione di aliquote della imposta di R. M., Andreotti ha concluso ammettendo che il carico tributario che grava sulle piccole aziende va attentamente studiato e risolto con criteri equitativi. Franchi e calorosi applausi hanno sottolineato i discorsi dei due ministri.

Nella mattinata di domani i partecipanti al convegno si recheranno in Vaticano per rendere omaggio al Pontefice che ha concesso loro una speciale udienza. Quindi una delegazione di commercianti, guidata dal presidente confederale, avv. Solari, renderà visita al capo dello Stato in Quirinale.

a. c.

Nuove misure fiscali non sono previste per ora

Roma, 16 febbraio.

Negli ambienti del ministero delle Finanze si conferma che la notizia circa la possibilità di «nuove misure fiscali che potrebbero rendersi indispensabili dopo le elezioni amministrative, allo scopo di trovare copertura legale a maggiori spese già stabilite con impegni di governo, ma non interamente iscritte nel nuovo bilancio», sono non soltanto premature, ma costituiscono anticipazioni che, allo stato dei fatti, neanche il governo è in grado di fare.

Ci si richiama in proposito alle recenti dichiarazioni del ministro Andreotti, dichiarazioni fatte in sede di discussione presso la competente commissione del Senato, sul disegno di legge diretto, nel quadro della legge Tremelloni, ad impedire le evasioni fiscali.

La possibilità di nuove spese, oltre quelle previste in bilancio, dipende anche — e non per poca parte — dal comportamento dei contribuenti, in sede di dichiarazione dei redditi per il '55 ai fini delle imposizioni fiscali. Quanto più il contribuente sentirà la propria responsabilità e si atterrà a dichiarazioni rispondenti alla misura effettiva dei propri redditi, tanto più il gettito dell'imposizione consentirà di far fronte alle spese già iscritte ed eventualmente da iscriversi nel nuovo bilancio.

Il dr. Biffi Gentili ad Aosta Procuratore della Repubblica

Aosta, 16 febbraio.

Il dottor Vincenzo Tacconi, dopo tre anni di permanenza nella nostra città, ha lasciato oggi la carica di Procuratore della Repubblica per recarsi a Vercelli dove assumerà quella di presidente del Tribunale civile e penale. A sostituirlo ad Aosta è stato chiamato il consigliere di Corte d'Appello dott. Luigi Biffi-Gentili di Torino che domani prenderà possesso del suo alto ufficio.

Proteste per la restituzione di tredici profughi jugoslavi

Trieste, 16 febbraio.

Nel pomeriggio le autorità italiane di polizia hanno restituito al confine di Fernetti tredici profughi jugoslavi che in vario modo avevano raggiunto il territorio italiano, in particolare con fughe attraverso l'Adriatico, per sottrarsi al regime comunista di Tito. I tredici jugoslavi, in gran parte giovani fra i venti ed i venticinque anni, dopo essere stati qualificati profughi economici dalla commissione di Udine, erano stati fatti salire su un treno normale diretto a Trieste, in un vagone fortemente scortato. Alla stazione di Sistiana i profughi sono stati fatti scendere per essere avviati con un cellulare verso il vicino posto di blocco.

Mentre il treno riprendeva la corsa verso Trieste, uno dei profughi saliva sul predellino di un vagone nel disperato tentativo di sottrarsi alla riconsegna: il gesto provocava un momento di confusione e sul treno qualcuno azionava il segnale d'allarme che bloccava il convoglio con grande stridore e panico fra i viaggiatori: la polizia si gettava all'inseguimento del fuggitivo e lo catturava dopo violenta lotta, ammanettandolo. Mentre il cellulare coi tredici profughi, che smaniavano e gridavano, si rimetteva in moto, dai passeggeri del treno e da altre persone presenti al penoso episodio si levava un coro di proteste.

Noto proprietario di cinema in tribunale per truffa e frode

Furono venduti biglietti a riduzione perchè un film, incassando poco, venisse tolto dalla programmazione

Roma, 16 febbraio.

Giovanni Amati, proprietario di taluna fra le più importanti sale cinematografiche romane, dovrà difendersi dall'accusa di truffa, ma anche da quella per aver frodato il fisco per un milione e mezzo di lire. E poichè all'inizio di questa storia Giovanni Amati aveva assunto le vesti dell'accusatore, è facile comprendere quanto stamane egli fosse seccato.

E' una storia singolare che risale all'aprile di due anni or sono quando al Cinema Galleria in piazza Colonna venne dato in programmazione il film «Ha ballato una sola estate». Poichè la pellicola se aveva avuto un grande successo di critica non aveva dato incassi proporzionati Giovanni Amati, proprietario del Cinema Galleria, volle cautelarsi e stipulò un accordo con la società distributrice del film: «Se la pellicola incassa nella prima sera meno di centocinquanta mila lire verrà subito sostituita».

La prima sera l'incasso fu inferiore a tale somma e di conseguenza «Ha ballato una sola estate» non fu più programmato.

I dirigenti della società che distribuiva la pellicola furono messi in sospetto dal fatto che la direzione del «Galleria» aveva preventivamente annunciato attraverso i giornali che il film sarebbe stato programmato soltanto il giorno della sua prima visione.

I dirigenti della società di distribuzione vollero allora controllare di persona la vendita dei biglietti e accertarono che l'incasso era minimo perchè la cassiera distribuiva, anche a chi non ne aveva diritto, biglietti con la riduzione Enal.

Giovanni Amati, il proprietario del cinema, sembrò cadere dalle nuvole e denunciò la cassiera per furto. La signorina Olga Di Chiappari reagì dicendo di aver semplicemente obbedito agli ordini di Giovanni Amati, che a sua volta si trovò costretto a difendersi dalla accusa di truffa.

Questa mattina in Tribunale la situazione è diventata ancora più complessa. Infatti mentre la cassiera ha insistito affermando che Giovanni Amati le aveva ordinato di largheggiare nella concessione dei biglietti omaggio e di quelli con la riduzione Enal nella sera in cui si programmava «Ha ballato una sola estate», il proprietario del cinema ha replicato sostenendo che le accuse mosse contro di lui erano soltanto calunnie.

Ad un certo momento gli è stato chiesto quanti biglietti omaggio venissero rilasciati normalmente e Giovanni Amati ha spiegato che il numero era sempre molto limitato:

«Ebbene — è insorto allora l'avvocato difensore della cassiera — noi possiamo esibire le matrici dei biglietti omaggio rilasciati dalla direzione del cinema e che non sono stati registrati così come vuole la legge».

Questo ha portato come conseguenza la interruzione del processo e il suo rinvio a nuovo ruolo perchè sia contestata a Giovanni Amati una duplice accusa: falso sul registro degli incassi dove non risulta la concessione dei biglietti omaggio e frode fiscale per un milione e mezzo che comporta una multa pari a quindici volte l'importo.

Due morti e un ferito per lo scoppio d'una mina

Lecco, 16 febbraio.

E' deceduto stamattina all'ospedale di Bellano il muratore Antonio Rusconi di 42 anni da Oro di Bellano, rimasto vittima martedì alle 14,30 di una sciagura sul lavoro, insieme con due giovani, in località Oro. Egli, aiutato dal quindicenne Mario Rusconi e dal diciottenne Giorgio Rusconi, stava predisponendo una mina per far saltare una grossa roccia: la carica è improvvisamente brillata, non si sa per quale causa, scaraventando lontano sette metri l'operaio quindicenne e uccidendolo all'istante.

Antonio Rusconi riportava ferite e mutilazioni multiple e gravissime: trasportato all'ospedale di Bellano, veniva giudicato con prognosi riservatissima: dilaniato dal tremendo scoppio, egli aveva altresì il cranio fratturato. Il terzo operaio, Giorgio Rusconi, appariva il meno grave: anch'egli doveva però essere ricoverato con prognosi riservata.

Il più anziano dei Rusconi è rimasto tra la vita e la morte fino a stamani, ma infine la sua fibra ha ceduto. Le condizioni di Giorgio Rusconi sono leggermente migliorate, tuttavia egli non ha ancora ripreso conoscenza.

Sulla disgrazia si fanno diverse ipotesi, ma nulla finora è stato possibile accertare, in quanto l'unico superstite non è ancora in condizioni di parlare. I tre operai tenuti lontani dall'abituale lavoro a causa della neve, stavano forse ricavando dei grossi sassi per un loro commercio e uso privato.

Sempre intenso il gelo mentre si attenua il maltempo in Italia

Gli aiuti alle popolazioni del Centro-Sud nell'esposizione del ministro Tambroni

Contributi per 507 milioni - Concessi ai Prefetti 1 miliardo e 730 milioni del "Soccorso invernale,, - L'ambasciatrice Luce elogia a Ciampino gli aviatori statunitensi dei "vagoni volanti,, giunti dalla Germania

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 febbraio.

Il Ministro degli Interni, on. Tambroni, ha illustrato stamani, all'inizio della seduta del Senato, l'opera svolta dal governo, dalle organizzazioni nazionali ed internazionali, dalla polizia, dai carabinieri, dai vigili del fuoco, dagli alpini e dagli aviatori in favore delle popolazioni delle regioni centro-meridionali che ancora si trovano strette nella morsa del gelo.

Per quanto riguarda le necessità assistenziali, il Ministero degli Interni ha disposto, sui fondi ECA a favore dei Prefetti delle provincie maggiormente colpite, l'erogazione di contributi integrativi per 507 milioni di lire da impiegare per la spalatura della neve e per l'acquisto di indumenti, di medicinali e di viveri, autorizzando l'immediato prelievo delle singole assegnazioni dalla contabilità speciale delle Prefetture.

I Prefetti sono stati inoltre autorizzati ad utilizzare, in relazione ai bisogni di ciascuna provincia, fino ad un terzo (pari ad un miliardo e 730 milioni di lire) della quota loro attribuita all'inizio della campagna per il fondo nazionale soccorso invernale, oltre una erogazione suppletiva — su tale fondo — in aggiunta alle precedenti ordinarie assegnazioni.

Il ministro Tambroni ha poi annunciato che sono stati distribuiti anche generi di vestiario prelevati dai magazzini della Direzione generale assistenza pubblica per un valore di 100 milioni. Nelle operazioni di soccorso è stata impiegata tutta la polizia stradale dei Compartimenti de L'Aquila, d' Ancona e di Catanzaro, parte di quella di Roma, Palermo e Cagliari, nonchè tutti i militari della Scuola alpina delle Guardie di Pubblica Sicurezza di Modena.

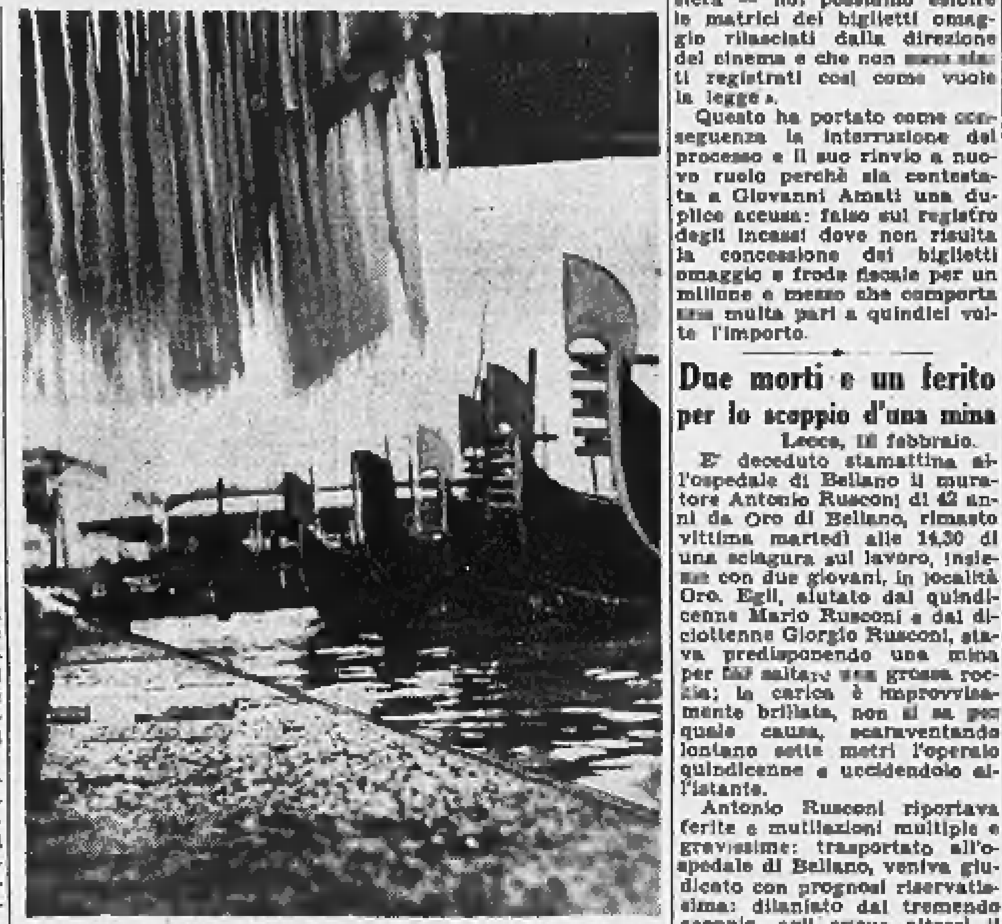
L'on. Tambroni si è soffermato quindi a parlare dell'opera svolta dai carabinieri e dai vigili del fuoco (i quali hanno messo a disposizione anche tre elicotteri) mettendo in rilievo il gran numero di persone tratte in salvo, di infermi trasportati negli ospedali, di automezzi sbloccati dalla neve ed infine il forte quantitativo di viveri e di medicinali fatti affluire in numerosi centri rimasti isolati. Il Ministero dei Trasporti ha, dal canto suo, inviato nelle regioni flagellate dal gelo sedici spartineve e 160 carri di viveri.

L'on. Tambroni ha infine comunicato che speciali provvedimenti sono in corso di attuazione da parte dei competenti Ministeri a favore degli agricoltori che hanno veduto distrutti o sensibilmente danneggiati i loro raccolti e dei pescatori che a causa delle proibitive condizioni del mare sono stati costretti a tirare in secco le loro barche ed a rimanersene inattivi da oltre 15 giorni.

L'ambasciatrice degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce, si è recata oggi pomeriggio all'aeroporto di Ciampino per esprimere il suo vivo elogio agli equipaggi degli aerei americani per l'intensa attività svolta in questi giorni nel trasportare in Italia dalla Germania viveri e indumenti donati dalle Forze armate americane alle nostre genti colpite dall'eccezionale ondata di maltempo. Alla semplice cerimonia erano inoltre presenti il direttore generale della Croce Rossa Italiana, avv. Edoardo Roccetti, e l'ispettrice nazionale infermiere volontarie Paola Menada.

Sono giunti oggi a Ciampino altri tre «C. 119» con un carico complessivo di circa 13 mila kg. di coperte, viveri, scarpe e vestiti facenti parte di una assegnazione speciale delle Forze armate statunitensi alla Croce Rossa Italiana.

g. fr.



Un insolito aspetto di Venezia dove il termometro è sotto zero

Non ha causato vittime la grossa frana in Abruzzo

Roma, 16 febbraio.

L'ondata di freddo non è ancora terminata. La temperatura si mantiene rigida in molte regioni della penisola. Il maltempo, invece, tranne per qualche sporadica nevicata, si è notevolmente attenuato. Anche su quasi tutto l'Abruzzo e Molise, una delle regioni italiane più colpite dalle avverse condizioni atmosferiche, è tornato finalmente il sole. Pochi sono ancora i paesi isolati.

A L'Aquila questa mattina giungeva una corriera proveniente da Roma, e aveva sul cofano un lupo morto. L'aveva ucciso l'autista, premendo l'acceleratore e sterzandole addosso, allorchè la fiera gli si era fatta incontro nei pressi di Sella di Corno.

Nella provincia di Chieti è in pieno svolgimento l'opera di soccorso ai Comuni maggiormente colpiti. La frana che si è abbattuta su Montazzoli non ha fatto per fortuna vittime. I sei cacciatori che erano assenti e che si credeva fossero stati travolti dalla valanga, sono tornati sani e salvi. Lo smottamento del terreno è però ancora in atto e le diecimila piante del bosco sovrastante la frana possono considerarsi perdute.

A Napoli l'abbondante neve caduta ieri ha formato sulle strade una lastra di ghiaccio che squadre di operai del Comune stanno cercando di rompere. Il traffico è ancora in parte paralizzato. Funzionano soltanto alcune linee di tram e le funicolari. Completamente isolate risultano ancora le zone cittadine di Capodichino, Camaldoli, Villanova e Capodimonte. La temperatura si mantiene sullo zero. La settantatreenne Assunta Indinao, raccolta semi-assiderata ieri sera a Capodimonte, è deceduta all'Ospedale dei Pellegrini.

A Laviano, nel Salernitano, il pastore Antonio Giaccariello, di 33 anni, mentre tentava di portare in salvo il suo gregge, veniva assalito da cinque grossi lupi. Il pastore, aiutato dai cani, ingaggiava una violenta battaglia con le belve, ma poi, vistosi a mal partito, faceva fuoco col proprio fucile sulle fiere. Al primo colpo uccideva un lupo, al secondo però il fucile gli scoppiava fra le mani e restava ferito al volto e alle mani. I lupi fuggivano e il Giaccariello veniva soccorso da altri pastori che ne curavano il trasporto all'ospedale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—10	1,2	[illegible]	—12,2	1,2
Trento	—11,5	2,4	Roma	—6,9	5,8
Trieste	—6,5	2,4	L'Aquila	—10,4	—4,2
Venezia	—9	1	Bari	—2	5
Milano	—15,6	—3,6	Napoli	—4,8	3,6
Torino	—20,2	—1,4	Potenza	—6,8	0,4
Genova	—3	4,1	Reggio C.	5,4	9,6
Bologna	—12	—2,8	Messina	5,6	9
Firenze	—11,4	6,2	Palermo	4,8	9,2
Pisa	—3,8	4,7	Catania	2,1	10,3
Ancona	—4	0,8	Cagliari	0,8	8,4
Perugia	—7,5	0,8	Alghero	0,8	5,4

Forti disturbi alla radio causati da macchie solari

Impossibile stabilire un rapporto tra il fenomeno astronomico e l'eccezionale maltempo

Firenze, 16 febbraio.

Sulla superficie del Sole è stato notato stamane dall'Osservatorio astronomico di Arcetri un intenso brillamento o eruzione di idrogeno, in vicinanza della macchia principale (segno d'una perturbazione) però di dimensioni molto limitate. Allo stato attuale delle cognizioni non risulta tuttavia possibile stabilire una correlazione fra questi fenomeni solari e le attuali condizioni climatiche in Italia.

Secondo altre notizie, provenienti dall'Osservatorio francese di Meudon, specializzato nelle indagini sui fenomeni solari, il grosso gruppo di macchie apparse sull'orlo del disco del Sole dovrebbero manifestare — nell'attuale periodo — la loro massima intensità nei prossimi due o tre giorni. Questa attività corrisponde all'inizio di una recrudescenza ciclica, che si riproduce all'incirca ogni undici anni.

Nel momento in cui appaiono le macchie, si notano emissioni — dall'astro — di una massa imponente di particelle dotate d'altissima energia. Esse apportano perturbazioni nella ionosfera, le quali si manifestano anche con tempeste magnetiche. Poichè la propagazione delle onde corte della radio avviene per riflessioni sugli strati ionosferici, è prevedibile che le trasmissioni radio a grande distanza saranno notevolmente disturbate nei prossimi giorni. Anche l'Osservatorio di Meudon non segnala nessun nesso tra l'eccezionale maltempo e il periodico fenomeno delle macchie solari.

Si gela l'acqua delle pompe mentre spengono un incendio

Cesena, 16 febbraio.

Un corto circuito ha fatto divampare le fiamme in una fabbrica di sacchi a Mirabello, verso le 4 di questa notte. I vigili del fuoco sono giunti sul posto poco dopo con quattro autopompe e il loro lavoro è stato ostacolato dal gelo. Il getto delle pompe infatti, si è ghiacciato più volte perchè la temperatura era di —18°.

Nonostante l'abnegazione dei vigili che si sono prodigati per tutta la notte le fiamme hanno distrutto sei vani del piano superiore di un edificio attiguo alla fabbrica, e tre vani al piano terreno. Il magazzino è andato distrutto solo in parte ma il tetto è crollato completamente. Sono bruciati 47 mila pacchi di juta, 200 teloni impermeabili ed altri duecento teli di tipo diverso, oltre a cinque macchine, varie biciclette e materiale tecnico.

L'approvvigionamento dell'acqua per le autobotti è stato assai difficile per i vigili: infatti anche le tubature della più vicina presa d'acqua erano gelate. Alcune famiglie che abitavano nelle case attigue al sacchificio sono rimaste senza tetto. I danni sono ingenti.

Due morti e due feriti per incidenti in Lomellina

Mortara, 16 febbraio.

Il gelo e lo spesso strato di ghiaccio che ricopre le strade hanno causato diversi incidenti nella zona della Lomellina. Sulla strada Mortara-Milano è stato rinvenuto il cadavere di un uomo, successivamente identificato per Luigi De Agostini, residente a Vigevano. Non è stato ancora possibile accertare le cause della morte del poveretto, che è risultato ferito in più parti e in modo grave.

In un primo tempo si era pensato a un investimento automobilistico, ma oggi le autorità hanno ordinato l'autopsia del cadavere. Non è da escludere che il De Agostini, colto da assideramento mentre tornava a casa in bicicletta, sia caduto sulla strada dove, in seguito, è stato travolto da qualche grosso automezzo.

Sulla provinciale per Voghera il medico vogherese Adriano Perotti, di 36 anni, ha investito il ciclista Giuseppe Nebbia, di 21 anno, da S. Nazzaro. Trasportato all'ospedale, il Nebbia, che aveva riportato la frattura del cranio, è deceduto.

Sulla strada Mede-Sartirana il contadino Pasquale Calvi, di 49 anni, da Mede, procedendo in bicicletta insieme con il nipotino Piero Rossanigo, di 7 anni, che si trovava seduto sulla canna, è andato a cozzare contro un'autocorriera guidata da Luigi Miotti, di 27 anni, da Semiana. Nell'urto i due ciclisti venivano sbalzati a terra e riportavano gravi ferite.

Si spara una rivoltellata mentre lavora in azienda

Savona, 16 febbraio

Verso le 14 di oggi gli operai della centrale elettrica della Società «Cieli» che avevano appena iniziato il lavoro, venivano messi in allarme da una detonazione.

Accorsi dove s'era udito lo sparo rinvenivano a terra, rantolante, in un lago di sangue, un loro compagno di lavoro, certo Carlo Freccero, fu Francesco, di 46 anni.

Il Freccero, per cause che ancora non si conoscono, si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il ferito, subito soccorso e trasportato all'ospedale di San Paolo, veniva ricoverato in corsia e giudicato in fin di vita.

Processato in contumacia il contrabbandiere di Verbania

La frase: «Sono italiano, purtroppo» l'ha fatto condannare a otto mesi

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 16 febbraio.

Luigi Giubellini, nato a San Gallo (Svizzera) ma residente nel Verbanese, è stato condannato dalla Corte d'Assise di Novara a otto mesi di reclusione, per via di un avverbio infelice. Quest'avverbio lo aveva messo in conflitto con l'articolo 291 del nostro codice penale, reato di vilipendio alla Nazione.

«Conflitto» assolutamente involontario. Il Giubellini non aveva la minima intenzione di accrescere i suoi fastidi con il codice penale, dove ne ha anche di troppi «per violazione agli obblighi familiari» e qualche faccenda di contrabbando. Il 5 luglio dello scorso anno, egli doveva rispondere di tutto ciò al Tribunale di Pallanza. Nei preliminari del dibattimento, il presidente gli domandò, tra le informazioni generiche, data e luogo di nascita. Nell'udire che era nato in Svizzera, volle sapere se, malgrado ciò, egli era cittadino italiano. Il Giubellini rispose affermativamente ma una cattiva stella di passaggio gli suggerì di aggiungere un «*purtroppo*», non si sa se con punto esclamativo oppure no.

Caso serio. Per quanti vocabolari si sfoglino, si troverà costantemente che quest'avverbio esprime "vivo rammarico", sottolinea l'amarezza di un "fatto avvenuto o che avverrà con nostro forte dispiacere". La pubblica accusa di Verbania domandò ed ottenne l'arresto immediato del Giubellini, per essere deferito alla Corte d'Assise, come vuole quell'articolo 291.

Lasciato dopo un paio di giorni in libertà provvisoria, l'imputato si è reso irreperibile, di certo non si è fatto vedere all'udienza di oggi.

Da parte sua, ciò, probabilmente, è stato un errore. In caso contrario, non gli sarebbe stato difficile illustrare ai giudici ciò che pure egli aveva spiegato agli amici. E cioè che egli non aveva nessuna intenzione di «vilipendere» l'Italia e nemmeno d'ingiuriarla. Uomo rozzo e pressochè illetterato, egli voleva dire all'incirca che «se non fosse stato cittadino italiano», in quel momento non avrebbe avuto noie con la giustizia italiana. A parità di colpe, ne avrebbe avute, s'intende, in ogni altro paese, ma questo è un altro discorso. A voler forzare un tantino l'arco delle ipotesi difensive, egli poteva anche tirar fuori di aver voluto scherzare, allineando quel «purtroppo» sui sospiri d'uno spirito di rassegnazione. Infine, a favor suo, giuocava sempre un buon periodo di vita militare e, dicono, anche certi atteggiamenti addirittura sciovinisti contro denigratori dell'Italia.

Ma egli non era in aula e gli assenti son pure ammoniti dal proverbio sulla sorte che li aspetta.

Dopo la lettura dell'atto di accusa da parte del presidente dott. Sicher e l'interrogatorio di due testimoni i quali han confermato di aver udito a Pallanza quell'avverbio di malaugurio il P. M. non ha potuto che obbedire alla lettera della legge chiedendo la condanna del Giubellini a un anno e 5 mesi.

Difensore d'ufficio, l'avvocato Borroni, ha sostenuto con calore ogni mancanza di dolo specifico. La Corte ha dato 8 mesi. Il processo è durato mezz'ora. Il difensore è ricorso in appello.

a. ...

Approvato il progetto della Spezia-Sestri Levante

Roma, 16 febbraio.

La seconda sezione del Consiglio superiore dei LL. PP. ha approvato il progetto compilato dall'A.N.A.S. per il collegamento dei due tronchi già ultimati della strada La Spezia-Sestri Levante. Tale progetto è ripartito in altri due tronchi.

ULTIME NOTIZIE

La Camera dei Comuni chiede l'abolizione della pena capitale

La mozione degli "abolizionisti,, approvata con 293 voti contro 262 nonostante il parere contrario del governo - Immediati provvedimenti per ridurre i reati puniti con l'impiccagione

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 febbraio.

Con una decisione che ha provocato viva sorpresa, la Camera dei Comuni ha approvato stasera — con 293 voti contro 262 — la proposta di abolire la pena di morte dalla legislazione penale inglese. L'esito del voto non costituisce ancora la soppressione della pena, ma soltanto l'invito al governo perchè presenti una legge in tal senso. La legge sarà certamente approvata dai Comuni; più dubbio invece è il voto dei Lords, perchè alla Camera Alta la maggioranza sembra favorevole a mantenere l'impiccagione.

Il voto di oggi rappresenta il risultato di una vasta, lunga e bene organizzata campagna abolizionista, condotta per mesi in tutto il paese, nel Parlamento, sui giornali, in comizi pubblici ed anche dai pulpiti. Il governo si era dichiarato contrario alla misura radicale di abolire la pena di morte, e favorevole al massimo a sospenderla per un periodo di prova; tuttavia i deputati conservatori (come del resto i laburisti) erano stati lasciati liberi di votare secondo coscienza, e non seguendo la disciplina di partito.

Non soltanto la maggioranza ottenuta dagli abolizionisti è stata di per sè una sorpresa, ma anche l'entità di questa maggioranza, enormemente superiore al previsto, ha dato una risposta definitiva al problema. I deputati hanno lungamente applaudito l'annuncio del risultato ed il Primo Ministro ha promesso passi immediati per dare effetto alla decisione dei Comuni.

La Camera aveva oggi dinanzi a sè due mozioni: la prima presentata dal governo era in favore del mantenimento della pena di morte, ma proponeva alcune modifiche alla legge penale che riguarda l'assassinio. La seconda in favore dell'abolizione della pena di morte o della sua sospensione per un certo periodo, portava la firma di deputati laburisti e conservatori. Il dibattito è stato aperto dal ministro degli Interni il quale, pur ammettendo che «nessuno desidera mantenere la pena di morte per se stessa», ha fatto presente che il governo preferirebbe all'abolizione una serie di cambiamenti nella legge penale.

Da tempo immemorabile la legge inglese in materia di assassinio è basata su una variazione della formula biblica «dente per dente», che in inglese suona «una vita per una vita». Non esistono gradazioni od attenuanti, non si tiene conto della provocazione o della seminfermità. Chi ha ucciso deve essere ucciso, a meno che non sia pazzo. Esisteva solo la scappatoia della grazia sovrana, prerogativa esercitata dal re su parere del governo.

Dopo il ministro in carica, si è alzato a parlare in favore dell'abolizione un ex ministro degli Interni, il laburista Chuter Ede, il quale ha insistito sulla possibilità di errori giudiziari, sul cambiamento dell'opinione pubblica e sull'inefficacia della pena di morte come prevenzione al delitto, ed ha citato alcuni casi drammatici recenti, che hanno profondamente turbato l'opinione inglese.

A questo discorso, che fece profonda impressione, si venne subito ad aggiungere quello di Herbert Morrison, anche lui ministro degli Interni nel Gabinetto di coalizione del tempo di guerra. Il suo discorso fu insolitamente vivo ed efficace. Da ora sino alla fine del dibattito — concluso debolmente da Richard Butler — gli abolizionisti hanno fatto uno sfoggio di eloquenza e di convinzione, quale raramente si è visto nel Parlamento britannico nei tempi recenti. Così, alle 10 di questa sera, la pena di morte — che fino a cento anni fa poteva essere comminata in Gran Bretagna per delitti che oggi comportano poche settimane di carcere — è stata finalmente condannata.

In attesa dell'abolizione ufficiale, i Comuni hanno approvato un provvedimento con effetto immediato, che riduce i casi in cui viene applicata la pena di morte. Si tratta di accogliere la diminuente della provocazione, e di considerare in certi casi l'omicidio volontario quale omicidio preterintenzionale. Con queste norme, invece delle tredici sentenze capitali comminate in media ogni anno, ne sarebbero inflitte cinque sole. Ma si tratta solo di una norma provvisoria, in attesa che l'impiccagione scompaia dal codice inglese.

Riccardo Aragno

Il Ministero democristiano cade nella Renania-Westfalia

Bonn, 16 febbraio.

(m. t.) - La crisi fra Adenauer e i liberali è entrata nella fase più acuta. Il gruppo parlamentare liberale della Renania-Westfalia ha deciso oggi, dopo un tempestoso dibattito alla Dieta regionale di Düsseldorf (seguito dalla radio e dalla televisione) di far cadere lunedì prossimo il governo di coalizione retto dal democristiano Arnold, e di eleggere al suo posto il socialdemocratico Franz Steinhoff.

Il capo del gruppo parlamentare liberale dr. Kohlhase ha affermato oggi alla Dieta che l'azione del suo partito va interpretata come un atto di ribellione alla politica di Adenauer «che considera i liberali non come alleati, bensì come suoi impiegati e che ha ridotto i socialdemocratici di opposizione a semplici spettatori della vita parlamentare». Nel suo discorso Kohlhase ha sostenuto che la democrazia parlamentare tedesca è «un paravento che serve a nascondere l'egemonia del Cancelliere».

Il suo discorso ha confermato l'impressione che i liberali siano decisi a scuotere, come essi stessi affermano, «il monopolio della democrazia cristiana» e a dare maggior dinamismo alla politica tedesca, specie alla politica estera che, così sostengono, non tiene sufficientemente conto del più grande problema della Germania d'oggi: la riunificazione del paese.

Elisabetta e Filippo partono dalla Nigeria per Londra

Lagos, 16 febbraio.

La regina Elisabetta e il duca di Edimburgo sono partiti stamane a bordo dell'aereo personale «Argonaut», per fare ritorno a Londra dopo una visita di 19 giorni alla Nigeria. I reali inglesi hanno lasciato l'aeroporto di Lagos per la prima tappa del volo di ritorno in patria.

La duchessa di Windsor a New York



La duchessa di Windsor (a sinistra) accompagnata da amici ha presentato il suo cane alla ottantesima mostra annuale di New York. Il cane ha ricevuto una medaglia d'oro

E' tornata la calma dopo gli incidenti di Madrid

Franco ha ristabilito l'ordine con le armi tipiche della dittatura

Sussistono in Spagna seri fermenti di inquietudine: le pretese della "vecchia guardia,, falangista, una diffusa ostilità alla monarchia, lo spirito liberale degli studenti

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, 16 febbraio.

Sorpreso dagli scontri sanguinosi fra studenti e falangisti, Franco, che è prima generale e poi uomo politico, non si è curato di indagare sulle cause del malcontento e si è preoccupato innanzitutto di ristabilire l'ordine e la propria autorità. C'è riuscito in pieno: almeno alla superficie, la Spagna è oggi di nuovo calma. Per riprendere il controllo della situazione, il Caudillo ha adoperato le armi tradizionali delle dittature: intimidazioni, arresti, deportazioni, cambio della guardia in due ministeri.

Studiando i nomi degli arrestati vi si trovano cattolici e liberali, falangisti e radicali, monarchici, intellettuali, riformisti. Ma non un solo ex-comunista. E non è stato rimesso in galera nessuno dei tanti «condannati a morte in libertà provvisoria», i «rossi» graziati da Franco. I comunisti, con quel che è avvenuto, non c'entrano: ecco le cause e la spiegazione della piccola commozione madrilena.

Per governare la Spagna come una piazzaforte militare, Franco si era finora servito dell'appoggio di quattro gruppi: alta finanza, esercito, clero, Falange, e aveva sfruttato sia l'isolamento provocato dal boicottaggio delle nazioni democratiche, sia la paura di una nuova guerra civile. I contrasti sorti nell'interno della Falange e dei gruppi clericali non hanno indebolito Franco, anzi gli hanno fatto comodo per il suo gioco di dosati controlli; e a suo favore è tornato il rafforzamento dei banchieri e dei generali, dovuto al miliardo di dollari che gli americani stanno spendendo per porti e aerodromi, strade e ferrovie strategiche, caserme e giganteschi depositi di carburante.

Ma l'elemento-chiave della nuova situazione sembra la scomparsa della paura del comunismo ed il minor timore di una nuova guerra civile. Tra pochi mesi — il 18 luglio — cadrà il ventesimo anniversario di una insurrezione della quale gli uomini che oggi hanno 35 anni, e stendono le mani verso il potere, a fatica ricordano le tragedie e gli errori. A questa nuova generazione non incute più rispetto lo spauracchio del comunismo: non è possibile dominarla dicendo «fa il gioco dei comunisti chi chiede riforme e libertà». E in Spagna già il 60 per cento della popolazione ha oggi 35 anni o meno.

Del resto anche Franco e i suoi portavoce non insistono più nel dare ai comunisti la responsabilità degli incidenti. In realtà, le poche cellule comuniste, a quanto sembra, svolgono in Spagna un'attività insignificante, e mi racconta il corrispondente di un grande quotidiano americano di non avere mai visto, durante gli ultimi cinque anni, un solo manifesto o giornale clandestino dei comunisti. Gli sono capitati in mano fogli clandestini compilati dai monarchici e dagli anarchici, mai dei comunisti.

Di chi è allora la responsabilità degli incidenti? I falangisti che temono la nascita di un partito democristiano, hanno tentato di forzare la mano a Franco attaccando gli studenti e cercando di presentarli come pericolosi sovversivi. Volevano dare la prova della necessità della milizia e della Falange. Sono riusciti soltanto a far destituire il ministro della Istruzione, ma hanno pagato il conto con il defenestramento del loro segretario generale. Ed hanno chiuso il bilancio in passivo.

Tra gli arrestati si trovano i figli e i nipoti di alcuni noti dirigenti della Falange. Questi ragazzi si sono battuti contro gli squadristi, tradendo il fermento interno della Falange, nella quale gli uomini che, conquistate ottime poltrone durante la guerra civile, si rifiutano adesso di cedere il passo ai giovani, si abbarbicano agli stipendi e all'automobile di servizio, considerano ogni innovazione liberale come un attentato ai privilegi, dai quali non vogliono separarsi.

«Dobbiamo assicurare la continuità della Falange, chiedere alle Cortes che tramutino in legge le nostre 26 regole, ottenere un governo meno clericale, ridurre l'influsso della Chiesa, avere assicurazioni sui poteri del futuro monarca», diceva giorni or sono in una conferenza Jorge Jordana, che è uno dei capi della Falange messo da Franco a riposo.

Che simili parole possano essere pronunciate in pubblico, che gli studenti trovino il coraggio di scendere in piazza in nome della libertà, che i professori iscritti alla Falange compiano indagini statistiche per provare l'ostilità degli intellettuali al regime, che il ministero del Lavoro denunci il fermento degli operai e degli impiegati a causa del repentino aumento del costo della vita: ecco le conseguenze della boccata di aria respirata dagli spagnoli riprendendo contatto — attraverso gli Stati Uniti e l'ONU — con il mondo libero, ecco soprattutto le conseguenze del diminuito timore della guerra civile.

La vecchia guardia ha una sua carta ancora da giocare: l'ostilità al ritorno della monarchia, condivisa anche da molti degli avversari della Falange. Ma, per giocarla, dovrebbe mettersi apertamente contro Franco il quale, se dovrà scegliere, sacrificherà sicuramente gli antichi compagni di lotta al giovane principe, che egli sta allevando nell'Accademia militare di Saragozza.

Enrico Altavilla

Giovani liberali italiani alla tomba di Gobetti

Parigi, 16 febbraio.

(s. v.) - Una delegazione di giovani liberali italiani ha portato stamane una corona di fiori al cimitero del Père Lachaise e l'ha deposta sulla tomba di Piero Gobetti. Alla manifestazione, indetta per celebrare il trentesimo anniversario della sua morte, avvenuta in esilio a Parigi in seguito alle persecuzioni fasciste, ha partecipato anche il Console italiano e numerosi connazionali residenti in Francia, in rappresentanza delle Associazioni patriottiche e culturali.

L'importanza della lotta condotta da Gobetti per la libertà è stata illustrata da vari oratori e principalmente da Luigi Emery, che fu suo compagno d'esilio, il quale ha rievocato ai giovani, che non lo hanno conosciuto, la luminosa figura del martire, il cui esempio costituisce una guida sicura per le nuove generazioni.

Una rivolta dell'esercito scoppia nel Perù orientale

Lima, 16 febbraio.

Il governo peruviano ha annunciato oggi che una sollevazione armata è scoppiata nella città di Iquitos, sulle rive del fiume Marañon (come viene chiamato l'alto corso del Rio delle Amazzoni), centro del Perù orientale. La sollevazione è diretta dal generale Emilio Merino Pereira, già seguace del presidente Odria, ora in carica.

In seguito allo scoppio della rivolta, il governo di Lima ha sospeso le garanzie costituzionali per la durata di 30 giorni; il comunicato ufficiale dice fra l'altro che «il movimento sovversivo è scoppiato in applicazione di un piano di agitazioni, elaborato fin dal dicembre scorso da certi gruppi politici», ma non aggiunge altro.

I ministri della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, degli Interni e della Polizia condurranno una severa inchiesta, in base ai poteri speciali di cui sono stati dotati per tutta la durata del periodo di emergenza. Sembra che la rivolta, localizzata a mille chilometri dalla capitale Lima, non si sia estesa ad altre province.

I marinai dell'«Airone»

Una medaglia ricordo all'ambasciatrice Luce

Roma, 16 febbraio.

Nel corso di una cerimonia svoltasi a Palazzo Margherita è stata offerta all'ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma, signora Clare Boothe Luce, una medaglia ricordo dell'equipaggio della corvetta «Airone». Il capo di S. M. della Marina italiana, amm. Corso Pecori Giraldi, ha presentato alla signora Luce il tenente di vascello Mario Dian, comandante dell'«Airone» ed alcuni membri dell'equipaggio. La medaglia d'oro è stata consegnata dal comandante Dian.

L'«Airone» fu varata nel novembre del 1954 alla presenza della signora Luce, che ne fu la madrina. La corvetta, costruita dalla Navalmeccanica di Castellammare di Stabia, nel quadro del programma *off shore*, è la quinta di un gruppo di 6 costruite nei cantieri italiani in base a detto programma e la terza delle tre che sono state assegnate alla Marina italiana.

Il tasso di sconto elevato al 5,5 per cento in Inghilterra

La misura resa necessaria da una situazione "non disperata, ma molto seria,, - Oggi verranno annunciate riduzioni nelle spese governative

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 febbraio.

E' cominciata oggi in Gran Bretagna la terza ondata dei provvedimenti anti inflazionistici. Il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra, che da circa un anno era al 4,5 per cento, è stato portato al 5,5 per cento. Domani pomeriggio il Cancelliere dello Scacchiere annuncerà alla Camera dei Comuni altre misure economiche e la prossima settimana il Parlamento avrà occasione di discutere la situazione economica del Paese in un dibattito della durata di due giorni.

Un minuto prima di mezzogiorno, nell'atrio della Banca d'Inghilterra, dopo una lunga attesa di 10 minuti sull'orario normale, alcune centinaia di «messaggeri di banca» della City di Londra hanno appreso, dal cartello che viene appeso tradizionalmente ogni giovedì, che la Banca d'Inghilterra — come previsto — aveva deciso di alzare il suo tasso di sconto sui debiti brevi al 5,5 per cento. Si è verificata l'abituale corsa ai telefoni e da quel momento il centro economico della Gran Bretagna ha iniziato una infinita serie di riunioni e di discussioni per cercare di accertare i possibili effetti di questa decisione.

La decisione è stata presa perchè la situazione, nelle parole di un esperto, «non è disperata, ma è molto seria». Data come premessa la collaborazione spontanea e totale delle banche — sulla quale il governo britannico può sempre contare —, il provvedimento dovrebbe rallentare, a scadenza più o meno lunga, molte delle attività economiche nel gruppo centrale del mondo degli affari.

L'alta finanza non risente particolarmente di queste decisioni. Ma tutti coloro che hanno bisogno di sconti, di prestiti, di anticipazioni vedranno nelle nuove difficoltà finanziarie decise dal governo una buona ragione per rallentare il ritmo dei traffici. Questo è lo scopo che il Cancelliere e la Banca d'Inghilterra si propongono con una decisione, che porterà l'interesse bancario, per quanto riguarda l'uomo della strada, fino a sei e mezzo o sette per cento. Il tasso ufficiale del cinque e mezzo per cento è il più alto che la Gran Bretagna abbia avuto negli ultimi venticinque anni e, pur senza colpire direttamente l'uomo della strada, rappresenta un monito e una delusione: gli inglesi si rendono conto della impossibilità di continuare a godere del benessere recentemente conquistato.

Secondo le previsioni generali, il Cancelliere dello Scacchiere annuncerà domani provvedimenti per ridurre le spese governative (probabilmente nel campo delle costruzioni, degli ospedali e delle strade) e per eliminare ulteriormente gli acquisti a rate.

Non v'è dubbio che questi provvedimenti colpiranno abbastanza gravemente alcune industrie — come quella automobilistica — dove già si verifica una sensibile crisi di vendite. Non è escluso che venga imposta una qualche forma di controllo nell'uso delle materie prime, ma si ritiene improbabile che il Cancelliere voglia immediatamente sospendere le importazioni di alcuni generi che sono stati liberalizzati. Un passo del genere, tuttavia, potrebbe essere discusso a Parigi durante la prossima riunione dell'O.E.C.E. alla fine di febbraio.

Come prima reazione alla decisione odierna, la sterlina ha leggermente riacquistato il perduto rispetto al dollaro, ma la Borsa londinese ha accusato il colpo con un ulteriore ribasso generale dei prezzi. L'urgenza delle misure antinflazionistiche, che vengono ora prese, è dimostrata dal fatto che, durante lo scorso anno, le riserve-oro della Gran Bretagna sono diminuite di circa 250 milioni di sterline e che soltanto durante l'ultimo mese il passivo della bilancia estera era di oltre 70 milioni di sterline, la cifra più alta da oltre un anno.

Alla base delle difficoltà economiche del Paese sta il fatto che, pur in mezzo ad una notevole saggezza finanziaria e ad una notevole esperienza appoggiata da un forte senso di responsabilità, continua a mancare una formula efficiente per favorire l'aumento di produzione e di produttività, il solo modo per risolvere questi problemi in modo permanente.

r. a.

Paracadutista afferrato al volo da un compagno

Bangkok, 16 febbraio.

Circa 250 mila persone hanno assistito oggi a una visione agghiacciante: durante una esercitazione di seicento paracadutisti americani, un militare negro stava precipitando, non essendosi aperto il suo ombrellone di seta. Un suo commilitone è riuscito ad afferrarlo prodigiosamente al volo; sono così scesi entrambi appesi al medesimo paracadute. La folla li ha lungamente festeggiati.

Si è avvelenato il medico che fu processato con un'ostetrica

E' in fin di vita per aver ingerito una forte dose di barbiturici

Asti, 16 febbraio.

Il medico-chirurgo dott. Aldo Rasero, di 36 anni, residente ad Asti, ha tentato oggi di uccidersi ingerendo una forte dose di barbiturici nella sua abitazione in via Gioberti 17. I familiari, accortisi in tempo che il Rasero si era avvelenato, lo fecero subito trasportare all'ospedale, ove è stato ricoverato in gravissime condizioni. Non si conoscono i motivi che hanno indotto il medico a cercare la morte.

Il dott. Rasero è assai conosciuto ad Asti per essere stato coinvolto due anni fa in una triste vicenda di reato contro la maternità. Egli era stato arrestato e processato, insieme con una ostetrica pure di Asti, per aver interrotto a scopo di lucro la maternità di una giovane. Il Rasero veniva condannato in Tribunale a 18 mesi di reclusione, ma in appello veniva assolto per insufficienza di prove.

Aumento di pena alla moglie dell'assassino di Entrèves

Aosta, 16 febbraio.

E' comparsa oggi in Tribunale Nicole Pouly, la giovane moglie dell'assassino di Entrèves, Nadir Chiabodo, per il processo d'appello contro la condanna a due mesi e venti giorni di arresto inflittale nel luglio scorso dal pretore per esercizio abusivo di meretricio.

Contrariamente a quanto si prevedeva, il processo non si è tenuto a porte chiuse e a determinare questa decisione è stata forse la mancanza di testi, per cui il dibattimento non ha avuto che l'interrogatorio della Pouly e l'arringa del suo difensore avv. Siggia.

L'imputata non ha cercato di negare l'accusa, ma si è giustificata ponendo in rilievo la situazione di disagio e di miseria in cui l'ha lasciata il marito dopo il delitto di Entrèves. I giudici non hanno accettato le sue giustificazioni e accogliendo le richieste del P. M. hanno aumentato la pena condannando la Pouly a quattro mesi d'arresto e al pagamento delle spese.

Molti paesi al freddo per lo scoppio al casello

Treviglio, 16 febbraio.

Le conseguenze dell'impressionante scoppio di metano al casello ferroviario 3179 sono state assai più gravi del previsto: ha tolto completamente alla popolazione di Treviglio e Caravaggio, oltre a quella di alcuni paesi vicini, ogni possibilità di riscaldamento nonchè l'uso dei fornelli.

Dopo l'esplosione, per la quale il casello ferroviario andò distrutto dal fuoco, l'erogazione del metano alla rete di Treviglio ed a quella dei paesi limitrofi è stata sospesa per evitare nuove sciagure e consentire la riparazione delle condutture avariate. I tecnici della S.N.A.M. sono stati mobilitati. Ma intanto oggi la popolazione è stata al freddo.

Gli alunni delle scuole elementari, medie e superiori di Treviglio sono stati rimandati a casa, mentre all'Ospedale è stato predisposto un servizio di emergenza per riscaldare le camerate dove sono ricoverati gli ammalati più gravi; anche circa il 90 per cento degli stabilimenti industriali trevigliesi ha dovuto chiudere per mancanza di riscaldamento.

A Caravaggio la situazione è ancor più grave. La cittadinanza, già da anni rifornita di metano puro, non dispone più di gas come Treviglio.

Scherzi del freddo in Olanda

Giocando resta attaccato con la lingua a una ringhiera

Amsterdam, 16 febbraio.

Un incidente curioso, causato dal freddo, è avvenuto ad Amsterdam. Un bimbo aveva appoggiato per gioco la lingua contro la ringhiera di ferro di un ponte, su un canale; la lingua è rimasta attaccata al ferro, come incollata dal gelo. Il custode del ponte è riuscito a liberare il bimbo dalla morsa del freddo versando tè caldo sulla lingua del bambino.

L'odierna giornata è stata — in genere — un po' meno fredda di ieri in Europa: la più bassa temperatura si è avuta in Olanda, con 23 gradi sotto zero; qualche nevicata ancora in Germania; ma in complesso si nota quasi dovunque un miglioramento delle condizioni meteorologiche. Nelle zone non attrezzate convenientemente per quel che riguarda dighe, argini e impianti fluviali, l'incipiente disgelo sta suscitando crescenti apprensioni, per il pericolo di alluvioni.

Il numero delle vittime delle valanghe nella zona della centrale idroelettrica di Mavrovo è salito a 50, secondo un comunicato ufficiale diramato dal governo. Mancano ancora all'appello 16 persone. In tutta la zona macedone è stato proclamato il lutto nazionale. L'ambasciatore d'Italia a Belgrado, Guidotti, ha fatto pervenire al ministro degli Esteri Koca Popovic le condoglianze a nome del governo italiano.

Un'altra valanga ha ucciso in Turchia 28 persone; nella stessa regione il disgelo ha causato inondazioni e lutti: un fiume straripando ha allagato una miniera, provocando la morte di nove operai.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Intossicato nel suo alloggio dalle esalazioni di un braciere

Il freddo intenso e la mancanza di nafta, hanno provocato ieri un incidente. In un alloggio, al piano terreno di corso Casale 443, vivono 5 persone: i fratelli Franco, Efisio, Bruno e Gina Onnis, rispettivamente di 23, 26, 30 e 24 anni, e l'operaio Salvatore Puliga, di 30 anni. Ieri sera, mentre Gina Onnis stava preparando la cena, i 4 giovanotti, per scaldarsi, accendevano alcuni pezzi di legno in un secchio posto nella camera da letto. Si trattennero attorno al fuoco per circa un'ora e poi, alle 19, avvertiti che la cena era pronta, si avviavano verso la cucina.

Ultimo ad uscire dalla stanza era il Puliga il quale, appena giunto in anticamera, stramazzava sul pavimento; nella caduta andava a sbattere con il capo su uno spigolo di una macchina da cucire. Gli amici lo soccorrevano prontamente e, con un'autoambulanza dei vigili urbani, provvedevano al suo trasporto al Maria Adelaide. Qui il medico di guardia al «pronto soccorso» gli ha riscontrato una forma di intossicazione da ossido di carbonio, una ferita al sopracciglio destro con trauma cranico e lo ha ricoverato in osservazione.

— Scivolato sul ghiaccio in corso Bolzano angolo corso Vittorio, l'agente della Squadra Mobile Mariano Inferrera è caduto malamente riportando la frattura del braccio destro. I medici del Mauriziano l'hanno giudicato guaribile in un mese.

— Investito da un getto di ammoniaca al viso, mentre lavorava in un reparto delle officine del gas, il trentottenne Luciano Amatais, residente a Volpiano in corso Regina Margherita 60, ha dovuto essere ricoverato al Maria Adelaide. Le sue condizioni non sono gravi in quanto solo una minima quantità di ammoniaca gli è entrata in bocca; comunque è stato trattenuto in osservazione.

In maggio il processo contro Renato Dosio

Si è conclusa l'istruttoria su Renato Dosio, il giovane di 19 anni che nell'ottobre scorso ha ucciso a Rivoli il pensionato Giuseppe Rigaldi a due mesi più tardi la contadina Adela Bortoletto Tenivalli. Trattandosi di reo confesso, il sostituto Procuratore dott. Rossi ha ritenuto di poter procedere col «rito sommario», portando a termine l'inchiesta entro 40 giorni. Il magistrato ha respinto l'istanza di perizia psichiatrica.

I familiari dei Rigaldi si sono costituiti Parte Civile col patrocinio dell'avv. Simonetti, quelli della Tenivalli saranno rappresentati dall'avv. De Marchi. Il Dosio sarà difeso dall'avv. Nuvs. Il processo si svolgerà verso la fine di aprile o ai primi di maggio.

Due passeggeri feriti in uno scontro di tram

Alle 16 di ieri nei pressi della fermata di piazza della Repubblica, un tram della linea 17, guidato dal manovratore Ubertazzi, a causa di uno strato di ghiaccio che ricopriva le rotaie, è slittato ed è andato a cozzare contro la parte posteriore di una vettura della linea 9. Nell'incidente si sono dovuti lamentare due feriti: l'orefice Michele Baudissone, di 48 anni, domiciliato in corso Regina Margherita 122, ed il vigile urbano Alessandro Debandi, di 35 anni, dimorante in via Bessanese 2, i quali si trovavano sul «17». Al Maria Adelaide sono stati medicati per contusioni e ferite da taglio al viso, al capo e agli arti, guaribili in 8 giorni. Altre persone che si trovavano sul tram hanno riportato soltanto lievi contusioni.

— Ieri sera alle 21,30, attraversando piazza della Repubblica, la settantaduenne Angela Francesca Dalmazzone, abitante in piazza Villari 2, è stata travolta da una auto. All'ospedale Maria Adelaide, i medici di guardia hanno riscontrato alla poveretta la frattura di alcune costole e della mano sinistra, nonchè vaste ferite in varie parti del corpo. La donna è stata ricoverata in osservazione.

Rotary Club. — Ieri sera, il prof. Gleb Wataghin, docente di Fisica Sperimentale alla Università, ha parlato sulle più recenti scoperte nel campo dell'energia atomica e specialmente sulle cosiddette «antiparticelle». Molti applausi per l'interessante volgarizzazione del difficile argomento.

Il Presidente del Consiglio e i Membri del Governo con profondo dolore annunciano l'improvvisa scomparsa del

Sen. Prof. Ezio Vanoni
Ministro del Bilancio e del Tesoro

I funerali avranno luogo oggi partendo alle ore 16 da Palazzo Madama per la chiesa del Gesù.
Roma, 17 febbraio 1956.

Santificata da tanta sofferenza, la nostra Mamma adorata

Carmela Crignani ved. Buttini

ha chiuso la sua vita terrena, confortata dalla Benedizione Papale e dai Crismi della Religione. Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli: Antonietta, Erminia, Lina, Gianni, Gaetano, Ennio, Aldo; le sorelle; le nuore; i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 17 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in via Matteotti per la parrocchiale.
Corio Minore, 15 febbraio 1956.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale del Cotonificio Valle di Susa partecipano con il più profondo dolore al grave lutto che ha colpito il Direttore Amministrativo della Società, rag. Giovanni Buttini per la perdita della Mamma CARMELA CRIGNANI ved. BUTTINI.

Prendono parte al lutto: la famiglia Lepretti; la famiglia Disceaciati; Aldo Nutt; la famiglia Guglielminetti; la famiglia Sanguanini; Luigi Belestra; Mario Fausseme; Emilio Merino; Romano Rey; Gaetano Danieli; Giuseppe Liofossi; Siegfried Ohnesorge; Arturo Job; Paolo Gramelli; Fortunato Scroccaro; Giuseppe e Ugo Adamini; Nino Pantaleo.

Si associano al dolore della famiglia: Virgilio Bermida; Giovanni Casabella; Elena Festa; Elvira Gentile; Alfonso Majo; Vittorio Monte; Amelia Morra; Manlio Mosca; Lorenzo Musso; Marcello Facchiotti; Fernanda Pogliaghi; Giuseppe Portigliotti; Giuseppe Romagna; Giovanni Rossi; Oscar Rossi; Silvio Salnaghi; Augusto Siccardi; Giovanni Usso; Elsa Valentini; Aldo Varetto; Luigi Zeppelli.

Partecipano al lutto: Alberto Klinger; Prima Elena.
Torino, 15 febbraio 1956.

Piero Martelli e Giorgio Brameso partecipano al dolore del rag. Giovanni Buttini per la perdita dell'adorata Mamma.

Cristianamente come visse, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari

Felicina Criffa vedova Vignolo Lutati

Addolorati ne dànno il triste annuncio il fratello Antonio con la consorte, la sorella Caterina, i nipoti Giorgio, Paola, Annamaria e Aldo con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corrente alle ore 9 da via Gropello 15, indi la cara salma proseguirà per Castiglione Falletto dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma beneficenza. La presente serve di ringraziamento.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Direzione, Impiegati e Maestranze della Ditta Way-Assauto partecipano con dolore al grave lutto che ha colpito l'amministratore delegato grand'uff. Antonio Griffa.

Il 5 corr. è improvvisamente mancato in Madrid

Teormino Rossino
Ispettore Fiat a Madrid

Partecipano la dolorosa perdita la moglie Tina Duffa, i genitori Natalina e Giuseppe, i parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Torino ove alle ore 10 di sabato 18 corr. verrà celebrata una Messa nella cappella del Cimitero Generale. Si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore.
Torino, via Zumaglia 66.

La Fiat Hispania e il Servizio Assistenza Tecnica Fiat, si uniscono con vivo rimpianto al dolore della famiglia per la scomparsa del sig. TEORMINO ROSSINO, ispettore tecnico della Fiat in Spagna, apprezzato collaboratore dell'Azienda.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Penna ved. Coria

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia Rina, il genero Giuseppe Gravela, i nipoti Maurizio e Claudio, i parenti tutti. I funerali oggi venerdì alle ore 14,30 da via Carrù 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore dei cari Pinuccio e Rina, gli amici Marello, Rossi, Rodo, Serena Regis.

La Ditta Rostagno & Benevenuta di Rivara Canavese prende parte al dolore del sig. Giuseppe Gravela.

Le famiglie Rostagno e Benevenuta si uniscono al dolore.

L'Amministrazione Comunale di Rivoli partecipa con vivo cordoglio l'improvviso decesso del sig.

Pietro Auriletto
Consigliere comunale già Sindaco della Città nominato dal C.L.N.

Il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri si associano al dolore della famiglia nel ricordo del caro Scomparso. I funerali avranno luogo domenica 19 febbraio, ore 11, partendo dall'abitazione in via Querro n. 5.
Rivoli, 16 febbraio 1956.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Greca Croveri ved. Scagliotti

Ne dànno il triste annuncio il figlio Riccardo e consorte, i nipotini adorati Renato e Alberto, il fratello Federico, la sorella Maria con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo venerdì 17 corrente, alle ore 16, partendo da via Villa della Regina 21.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Rigamonti
di anni 72

Ne dànno il triste annuncio la moglie Mary Bussogna, i figli dott. Piero e famiglia, geom. Ettore e famiglia, sorella, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Ormea 145.
Torino, 16 febbraio 1956.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Balocco
di anni 74

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, figli, figlie, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 10,30 partendo da corso Novara 45. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa del

Comm. Michele Pesce

la moglie, unitamente ai famigliari, Lo rimpiange con incolmabile affetto e Lo ricorda a tutti coloro che Lo conobbero apprezzandone le Sue alte virtù. Messe in suffragio verranno celebrate il 20 corr., alle ore 8, nella chiesa di S. Maria delle Grazie (Crocetta) ed il 19 corr., alle ore 8,30, nella chiesa della Madonnetta ad Acqui.

Dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Dallavalle
di anni 59

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Letizia Bovio, i figli, fratello, sorella, cognati, nipoti, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 9, da corso Tortona 4. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Martedì 13 marzo, alle ore 10, nella chiesa della Crocetta, verrà celebrata la S. Messa di trigesima in suffragio della compianta

Adelina Coppo

La famiglia sarà riconoscente a chi verrà unirsi nella preghiera.

Il mattino del 16 corr. in Torino, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. ING. COMM.
Enrico Bucciotti

Ne dànno il doloroso annuncio il padre dott. prof. Emilio, i fratelli col. Gaetano e Lina, le sorelle Elina col consorte rag. Mario Alinari e figlie, Luisa col marito Vitale Barberis Canonico e figli, i nipoti Giulia in Beroli e famiglia ed Emilio Bucciotti e famiglia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Gozzano (Novara) sabato 18 corr. alle ore 11.
Torino, 16 febbraio 1956.
Via San Francesco da Paola 21.

La famiglia Beroli si associa al grave lutto.

La Direzione, Impiegati ed Operai del Lanificio Vitale Barberis Canonico prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il proprio titolare Vitale Barberis Canonico per la perdita del cognato Dott. Ing. ENRICO BUCCIOTTI.

Le famiglie Cabella, Sappa, Righi-Riva, Muratelli, Pavese con profondo dolore per l'immatura perdita, porgono l'estremo saluto all'indimenticabile amico Ingegner ENRICO BUCCIOTTI.

Lo studio notaio Giuseppe Pavese, prende viva parte al lutto del col. Gaetano Bucciotti, per la prematura scomparsa del fratello Ing. ENRICO BUCCIOTTI.

L'Associazione Nazionale per il Controllo della Combustione partecipa con vivo rimpianto la perdita del proprio apprezzatissimo capo reparto Dott. Ing. ENRICO BUCCIOTTI.

Edmondo Tascheri con la famiglia, profondamente colpito dalla scomparsa dell'amico fraterno ENRICO si unisce nel dolore alla famiglia Bucciotti.

Dopo un'esistenza interamente dedicata alla famiglia, col Conforto della Fede e del grande affetto del Suo adorato figlio, serenamente si è spenta l'anima eletta della

N. D. Camilla Pietropoli ved. Mollo

La piangono: il figlio Alberto coi tanti amati nipoti Gigi e Lilli, le cognate Polissena Deelo e Luigina Mollo coi nipoti, i parenti tutti e la fedele Leda. Per desiderio della cara Estinta si dà partecipazione a funerali avvenuti.
Torino, 14 febbraio 1956.

La S. p. A. «ESSA», partecipa con vivo cordoglio al dolore del proprio Presidente dott. Alberto Mollo.

Dirigenti e Personale dell'Unione Artigiana di via Mercantini 5 prendono viva parte al dolore del loro Vice-Presidente dr. cav. uff. Alberto Mollo per la scomparsa della sua adorata Mamma.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Arena

Con animo angosciato ne dànno il doloroso annuncio la moglie Rosa Barile, il figlio Lino, la nuora, il nipotino Davide, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Bigliani 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare al dott. Carlo Caruzzo per l'affettuosa assistenza.

Capo Ufficio e Colleghe de «La Stampa» - Ufficio Abbonamenti - partecipano al lutto della sig.ra Augusta Arena per la scomparsa del Suocero.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari

Luigia Quaglia in Canova

La piangono il marito Luigi, le figlie Mary e Liliana con i mariti e bimbi, il fratello Desiderio con la moglie; cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 c. m. alle ore 14,30 partendo da c. Unione Sovietica n. 229. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli inquilini, profondamente commossi, si associano al dolore della famiglia per la immatura scomparsa della signora LUIGIA QUAGLIA CANOVA.

Il 13 corrente si è spento serenamente all'età di anni 80

Dante Bonifacio

A funerali avvenuti, angosciati, ne dànno il tristissimo annuncio i figli Rita, Gemma ed Ernesto, con le rispettive famiglie, e parenti tutti. La Messa di settima avrà luogo in S. Anna (v. Brione) il 21 corrente, alle ore 8,30. Per espresso desiderio del Defunto i familiari non prenderanno il lutto.
Torino, 16 febbraio 1956.

Le famiglie Fraschini, Innocenti, Martinotto partecipano al dolore dei familiari per la perdita del signor DANTE BONIFACIO.

Cristianamente come visse, è mancato ai suoi cari il

CONTE
Francesco De Rege di Donato

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie Ida dei Conti Beschetti; i figli: Guido con la moglie Nene Becca e figlia; Olga; Nany con il marito comm. Montiero Margonari e figli; le sorelle Felicita, Teresa; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da corso Bramante 78.

Dopo molte sofferenze sopportate cristianamente, munita dei Santi Sacramenti, è mancata

Hildegarde Plitzner nata Cocken

lasciando nel dolore il marito Giuseppe, i fratelli Werner e Walter (Germania), parenti e conoscenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 c. m., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, c. Tassoni 33. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Fernanda Pellegrini partecipa commossa la prematura dipartita dell'Amico

Cav. Luciano Cavanna

che è stato per lunghi anni Amministratore Delegato della Soc. An. Pennelli Borello di Torino e si associa al lutto della famiglia.

Vittorio Palazzi-Trivelli e famiglia prendono viva parte al dolore dell'amico avv. Daniele Bertacchi per la perdita della sorella

PROF.SSA
Maria Assi Bertacchi

La Ditta Fratelli Sommariva annuncia la dolorosissima perdita del loro adorato fratello

Adriano
Contitolare della Ditta

Genova-Sampierdarena, 17-2-'56.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'adorata

Olga Perona nata Bianco

il marito, il bimbo e parenti tutti la ricordano con immutato dolore. La S. Messa sarà celebrata sabato 18 corr. alle ore 8,30 nella parrocchia di Madonna di Campagna. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel primo anniversario del decesso della compianta

Camilla Barelli Napione

la famiglia, con immutato affetto e cordoglio, La ricorda ai parenti ed agli amici. Una Messa in suffragio sarà celebrata nella parrocchia di Santa Barbara, in Torino, sabato 18 corr., ore 9,30, ed in Bra, lunedì 20 corr., ore 9, nella parrocchia di S. Andrea.

1951 1956

Lina Salassa

La famiglia La ricorda con immutato dolore. Santa Messa Santuario della Consolata, 18 corr., ore 8,30.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30331, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per diende, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza. In qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTO rottami, ... metalli vari, Ferrero, Quittengo 40, Tel. 250-907.
ARMADIO frigorifero 300 litri funzionante, vendo 60.000. San Quintino 3.
ARTICIANI cedo officina completa tornio trapano fonda utensileria, prezzo convenientissimo. Telefono 383-860. F3604
CEDO tronchi ... stagionati. Telefonare 70-420. G1194
FABBRICA pulsanti luminosi, serrature elettriche novità, garanzia, risparmierete il 50%, richiedete catalogo, prezzi. SEAT, via Roccaforte 3, Torino. L2741
FUSIONI alluminio sabbia conchiglia, consegne sollecite, prezzi ottimi. Telefonare 93-219. M1564
MARTELLI e vibroscalpelli pneumatici, argani da cava e miniera, vendonsi preferibilmente in blocco ... realizzo. Telefonare 296-195. L3774
PIEGATURA lamiera spessore massimo 3 mm., lunghezza 2500, prezzi modici, pronta consegna. Telefonare 772-443.
ROTTAMI, forniture contanti acquisto massimo. Ditta Ferrero, via Catania 35, telef. 26-093. F0793
SPOGLIATOI metallici 4 et 5 posti occasione. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081.
STAMPAGGIO lavorazione meccanica acciaio e affini prezzi ... concorrenza particolari peso medio officina attrezzatissima cerca. Scrivere cassetta 5047, SPI, Torino. L2941
VAGONETTI, binari 60-70 scartamento 60 revisionati vende. Piazza Alberto 5, telefono 20-503. 621

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA copriferro salvapareti. Provvedete subito, ancora in tempo! Telefonare 11-490. T3336
ARTIGIANO radiatorista lavorazione lamiera in genere. Sterna, Vanchiglia 2 bis. Tel. 81-432. 1492

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A 350.000 urge cedere bellissimo negozio barbiere alloggio. Telef. 395-155.
AFFARE. Negozio casalinghi giocattoli centrale posizione buona cedesi. Telefonare 588-342. G1172
AFFARONE. Cedo commestibile angolare quattro vetrine, arredatissimo 1.300.000. Telefonare 528-875. F3211
ALMA, 1.500.000, cede [illegible] attrezzatissimo, affitto 12.000, zona popolata, [illegible] 28. 354
AUTORIMESSA 30 macchine, ... cedo convenientemente. Telef. [illegible].
[illegible] verniciatura avviatissimo, zona signorile, cedesi. Ferrero, Re Umberto 1. 468
AVVIATISSIMO barbiere vendesi oppure persona ... Tel. 293-828, 294-665.
AVVIATO negozio con laboratorio cicli e motocicli cedesi. Telefonare 50-658.
AZIENDA industriale articolo ... brevettato clientela Italia estero, possibilità forte sviluppo incrementando parte commerciale, reclamistica, cerca esperto materia disponga capitale adeguato. Scrivere cassetta 2285, SPI, Torino.
BAR angolare ... superalcoolici, Totocalcio, cedesi 2.500.000 anche ratealmente, affitto convenientissimo. Tel. 521-302.
BAR totocalcio, rinomatissimo, posizione ... privilegiata, reddito elevato, cedesi. Telefonare 48.778. 1093
BORDIGHERA Agenzia Rigamonti cede gioielleria, orologeria, oggetti artistici preziosi, centralissima.
CAUSA ritardo pratiche mutuo entità proprietario ... terreni azienda 30 chilometri cerca milione subito dichiara mesi buon interesse. Informazioni ... stessa Banca interessata. Scrivere cassetta 5055, SPI, Torino. [illegible]
CAUSA ritiro commercio Genova Sestri cedesi attrezzatissima officina meccanica per costruzione serrature sicurezza brevettate, grande richiesta su mercato, ... guadagno. Cassetta 1480 V, Sp, Genova. 2889
CAUSA salute cedo legna carboni zona piazza Statuto, forte lavoro. Tel. 761-342.
CEDESI avviatissima azienda commercio ingrosso carta cardami. Vasto magazzino, alloggio, affitto mite, ottimo reddito controllabile. Scrivere cassetta 9206, SPI, Torino. G1159
CEDESI avviato magazzino ingrosso vini. Telefonare 382-125. F3716
CEDESI avviato olii saponi derrati, possibilità sviluppo, facilitazioni. Cravenzola, Cernaia 40. 444
CEDESI (città Cuneese) latteria gelateria avviatissima, macchinario, attrezzatura nuova. Cravenzola, Cernaia 40. 444
CEDESI pensione 13 ambienti scala indipendente. Alessio, Maria Vittoria 34.
CEDESI vinicolo attrezzatissima negozio moderno alloggio, causa malattia. Martini, Sant'Agostino 6. G1178
CEDO avviata profumeria. Scrivere cassetta 5075, SPI, Torino.
CEDO avviata pettinatrice con alloggio 650.000. Telefonare 86-[illegible]. F3394
CEDO causa trasferimento negozio avviatissimo mediteria. Telefonare ... 22-525.
CEDO negozio mode vasta clientela centro S. Paolo. Torres, Monginevro 46.
CERCASI persona commestibile avviatissimo, alloggio, corso Moncalieri. Telefonare 683-087. L[illegible]
CERCO da privato mutuo 2.000.000 interesse 10% ampie garanzie, serietà. Scrivere cassetta 8136, SPI, Torino.
CERCO un milione, garanzia casa terreno, massimo interesse. Scrivere cassetta 2260, SPI, Torino. F3674
CERCO 18 milioni anni cinque, tasso 8% garanzia. Scrivere [illegible] 8163, SPI, Torino. M1199
DECENNALE azienda cosmetici continuo sviluppo associerebbe ... impiego elemento, anche femminile, versando contanti tre milioni. Referenze bancarie. Scrivere requisiti cassetta 2219, SPI, Torino.
DITTA liquori farebbe società con ... detto rappresentante. Scrivere cassetta 8172, SPI, Torino. M1556
DROGHERIA Campidoglio modernamente attrezzata, incasso 70.000 giornaliere, cedo 3.500.000. Telefonare 50-791. 403
FABBRICA minuterie metalliche cerca socio per ampliamento apportando 8 milioni. Telefonare 750-543.
GERENZA piccola officina meccanica ... prodotto proprio assumesi da due ... provata capacità tecnico-amministrativa. Scrivere cassetta 5066, SPI, Torino. L3535
IFIT, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.
LAVANDERIA automatica 900.000 drogheria arredatissima forte lavoro 900.000. Telefonare 528-875. F3215
MACELLERIA centrale incasso 450.000 settimanali ... cedesi 4.800.000. Telefonare 86-135. G1218
MACELLERIA ottima ... cedo. Rivolgersi Quintino, via Alessandro 8. M1172
MOTIVO salute cedo ... officina ... stampi affitto, ... prezzo mite. Telefonare 383-993 ore 11-30
MUTUI ipotecari concediamo rapidamente. Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 528-821. 9760
OCCASIONE cedo negozio mode centralissimo grande retro oppure cerco collaboratore serio. Scrivere cassetta 5168, SPI, Torino.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rilevazione facilitando. Cavalleria, Saluzzo 21. 8552
PARRUCCHIERE per signora massaggiatrice centralissimo attrezzatura completa cedesi per ritiro commercio affitto 40.000 mensili, richiesta 2.500.000. Sibona, Stati Uniti 1, telef. 42-683. 5766
PASTIFICIO avviatissimo buon reddito, ottima posizione, cedesi oppure eventuale gestione persone pratiche con cauzione. Telefonare Sacchetti 73-636. F3726
PASTIFICIO negozio moderno possibilità alloggio cedo 900.000 trattabili. Telefonare 528-875. F3212
PENSIONE familiare Courmayeur cedesi gestione, affitto, ottima clientela. Telefonare 766-363, Torino. F3524
PETTINATRICE (Lingotto) reddito sicuro urge cedere motivi famiglia. Tel. 396-658.
POLLI, conigli (San Paolo) sicuro avvenire, cedesi motivi famiglia. Telef. 49-770.
PRIVATO cede licenza locali vivi ... licenza ... chincaglierie, cancelleria, profumi, 750.000. Telef. 384-935.
RIMETTESI bene avviata panetteria. Telefonare 287-432. L3840
RIVENDITA pane pasta olio tutti generi drogheria annesso alloggio cedo, facilitandone pagamento, alto reddito dimostrabile. Scriv. cassetta 2334, SPI, Torino.
ROMA vendo hôtel centralissimo libero compreso muri. Scrivere cassetta 2341, SPI, Torino. F3518
ROSTICCERIA con gelateria cedo, affarone, affitto 15.000 mensili. Tel. 41-[illegible].
SANREMO cedo signorile pensione tridente, via Roma 179, centralissima primo piano, 16 letti, ben avviata e arredata. Contanti 4.000.000. 2759
SANREMO, Marzocchi, Inglesi 95. Cedo centralissima pensione modernissima, prezzo 4.300.000, 12 camere. 2500
SEGHERIA cedo, affitto bloccato, macchine complete per casse imballo, lavoro assicurato, occasionalissima, permuterei anche con terreni alloggi. Telefono 29-571, 22-121. 85115
SOCIO collaboratore apporti 5.000.000 cercasi per interessante lavoro redditizio nel campo tessuti esente rischio alcuno. Scrivere cassetta 8148, SPI, Torino.
TREBECHI alcoolici ... varie arrotamento moderno ... casa 10 vani provincia Alessandria 11.000.000 dilazionabili. Scrivere cassetta 2229, SPI, Torino.
VENDO cinema vicino Torino posti 300 occasionalissima. Telefonare 801-451 TO.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buone condizioni vendiamo alloggi camera cucina 780.000 via Signorini 8. Visite lunedì, mercoledì, venerdì ore 16-18
A contanti privato acquisterebbe appartamento Porta Nuova indicando prezzo conveniente. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. L[illegible]
A persone desiderose investimento capitali, offriamo bicamere 7 negozi, retro, servizi interni, mq. 320 complessivi affittati reddito 10%. Telefonare 506-[illegible].
A Pino Torinese vendo villa due alloggi di tre e quattro camere, servizi, 5 milioni 500.000. Scrivere cassetta 5067, SPI, Torino. L3838
ACCETTIAMO prenotazioni acquisto negozi ed appartamenti signorili, 4-5 camere, cucina, ... Duchessa Jolanda, telefono 44.202. 457
ACQUISTASI appartamento altamente signorile oppure intero piano villa mq. 300 circa anche occupato, purché zona signorile centrale. Scrivere cassetta 5069, SPI, Torino. L3848
ACQUISTO contanti alloggio oppure locali liberi pianoterra centrali mq. 300. Telefonare 524-161, ore ufficio. F3278
ADATTI ufficio piano rialzato, eventuale ingresso particolare, vendonsi ... corso Ferrucci. Telefonare 528-821.
AFFARE vendesi casa 36 camere reddito 2.160.000 annue, richiesta 19.000.000 trattabili. Telefonare 396-062.
AFFARONE! Muri bel negozio centrale, grande retro, reddito 30.000 mensili, vendesi 2.090.000. Telefonare 288-948.
AFFITTATA camere 42 reddito 9 nuova costruzione signorile bagni ... termosifone alloggetti pressi Giulio Cesare vendo mutuata blocco frazionata. Telefonare 21-022. F3259
ALLOGGI confortevoli, decorati, 1-2-3 camere, cucina, bagno, nuovi condomini, via Nizza 205-207-209, via Stellone 2, vendonsi. 346
ALLOGGIO precollinare 7 camere servizi, metà libero subito, primo piano, vera occasione, vendesi 5.200.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 629
ALLOGGIO signorile cinque camere servizi, vendo corso Moncalieri fronte Castello Medioevale. Scrivere cassetta 5067, SPI, Torino. L3836
ALLOGGIO signorilissimo doppi servizi 5 camere cucina centrale vendiamo. Telefonare 528-853. F3339
ALLOGGIO vuoto 3 camere cucina servizi zona Re Umberto Sommeiller arredesi 3.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 1534
ALLOGGIO vuoto 4 camere, cucina, bagno, termo centrale, zona Re Umberto, Stati Uniti, avendesi 6.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 1534
ALLOGGIO 3 camere tinello cucinino servizi vicinanze corso San Maurizio vendo affitto. Telefono, ore pasti 772-501.
APPARTAMENTI signorili, panoramici, 2-3 camere servizi, facilitazioni, vendonsi. Telefonare 790-533. 2142
APPARTAMENTO grandioso, centro signorile, oltre [illegible] metri, vendesi. Telefonare 49-770. 1093
ATTENZIONE. Occasione palazzo bella costruzione e posizione vendiamo prezzi imbattibili alloggetti 2-3-4 camere bagno ascensore termo, Paolo Sarpi 94 (corso Cosenza). Amministrazioni geom. Imarisio, telef. 53-601, 553-869. 482
AUTORIMESSA centralissima 2700 mq. modernissima, società vende proprietà muraria ed esercizio. Telefonare 50-701.
BORDIGHERA Agenzia Rigamonti vende zona periferica, appartamenti nuova costruzione, ogni capienza e prezzo.
BORDIGHERA Agenzia Rigamonti vende lotti terreno fabbricabile, zona periferica, vista panoramica, piante alto fusto.
CAPOLINEA 19 terreno mq. 480, mq. 300 coperti adatto laboratorio autorimessa, vendesi. Telefonare 763-505.
CASA extra signorile zona ... piazza d'Armi vendo. Scrivere cassetta 2241, SPI, Torino. F3520
CASA 35 camere servizi termo bagno modernissima, alto reddito, facilitazioni, mutuo, vendesi zona Pozzo Strada. Telefonare 790-533. 2142
CASE grandi e piccole nuova costruzione posizione ottima buon reddito. Sibona, Stati Uniti 1. 8766
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3-4 camere, liberi sblocco. Visite 14.30-16, Vanchiglia 19. 416
CENTRALISSIMA proprietà muraria, alberghi ristorante, bivani compresa affitto ... Cerrato, Berthollet 19.
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, vende corso Casale 287, negozi e alloggetti camera cucina liberi, occupati. Visite 14,30-16,30. 438
CIGNA 41 vendonsi alloggi signorili, mutuo 35%, rimanenza dilazioni sino a tre anni. Visite 14.30-16.30. [illegible]
CORSO Dante 53, moderna signorile costruzione ultimi alloggi magazzini vendonsi, 14,30-16,30. 85042
CORSO Ferrucci ultimi signorili alloggi 2-3-4 camere servizi vendonsi convenientemente. Com. F.A.I., Cavour 7, telefonare 528-821. 435
EDIFICI Santangelo. Occorrendovi appartamento interpellateci. Telefon. 49-216.
[illegible] angolo Moretta vendonsi assoluta concorrenza signorili alloggi 2-3-4 camere e servizi, pronti subito. Rateazioni. Com. F.A.I., Cavour 7. Tel. 528-821.
FIAT Lingotto vendiamo ... cucina grandissime 1.450.000. Fava, Massena 19.
GARIBALDI, magazzino interno, entrata ... 280 mq. vendo, volendo libero e con azienda redditizia. Cerrato, Berthollet 19. 2141
GIORDANO Bruno 65, vendo muri negozi e alloggi mutuati, convenientemente. Visite 16.30-18. 2136
GRUPPO dieci negozi semicentrali, premiato ... netto, vendesi 30.000.000. Rag. Forbalto, piazza Lagrange.
IFIT, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.
IMPIEGANDO ... capitali da lire 300.000 in più, avrete un reddito del 10 per cento, acquistando proprietà immobiliari a rate. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 646
IMPIEGANDO in stabile centrale: 700.000 subito, 500.000 dilazionate in due anni; assicuriamo reddito 156.000 annue. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 646
IMPRESA cerque fabbricati, sopraelevazioni, conto terzi e in proprio. Serietà, referenze, progetto e preventivi sollecitiamo. Scrivere cassetta 5082, SPI, Torino.
LINGOTTO vendesi alloggio ... 2 camere tinello cucinino termo bagno 2.500.000. Telefonare 49-770. 1093
LOTTINI terreno edificabili casette ... Montepone, vendiamo. Telefonare 586-414. H0757
MADONNA Campagna alloggi ... accurate, volendo magazzino, vendo. Telefonare 84-875. S5050
NEGOZI bellissimi con ampio retro, sottostanti magazzini, vendonsi, affittansi. Via Nizza 209. 316
NUOVA autostrada ... Lanzo Casette vendo mq. 800.000 terreno. Scrivere cassetta 2341, SPI, Torino. F[illegible]
PRIVATO vende ... alloggetto Porta Nuova cortile. Telefonare 681-662.
PERMUTEREI proprietà 2 camere cucina ingresso bagno solaio garage, mai abitato, in palazzetto Loano vista mare, con equivalenza, alloggio Torino, casetta provincia, ecc. Scrivere cassetta 2250, SPI, Torino. F3265
PIAZZA Risorgimento 2 vendo libero 1° piano alloggio ogni comfort 2 camere cucina, pagamento 3 anni. 1534
PRIVATO vende sopraelevazione casa presso piazza Statuto possibilità 50 vani. Telefonare 763-304 dalle 11-13. L3728
SIGNORILI appartamenti 2-3-4 camere cucina bagno nuovi condomini corso San Maurizio 20 bis, via S. Ottavio 27, vendonsi. 607
STABILIMENTO 800 mq. terreno, 650 coperti, libero, vende. Bessolo, Mazzini 38. F3730
TERRENO industriale Mirafiori, lottizzato vendiamo. Telefonare 686-414.
TERRENO vendesi mq. 1000 circa corso Francia prospiciente piazzale Leumann, progetto approvato. Telefonare 33-850.
ULTIMO alloggio signorile 2 camere servizi, zona Francia. Telefon. 84-875.
VENDIAMO lottini terreno servizi, Regina (Grugliasco). Telefonare 781-732.
VENDO alloggio signorile casa nuova, 4 camere, cucinino e servizi. Via Pacinotti 29. Telefonare 561-479. L3862
VENDO muri fabbrica mq. 400, 15 macchine lavorazione legno, richiesta 13 milioni, lunga rateazione, zona Regina Margherita. Telefonare 781-465. L3967
VENDONSI alloggi centralissimi liberi secondo piano 5 vani ... 335 tutti servizi specialmente adatto professionista, altro 4 camere e servizi mq. 135. Sibona, Stati Uniti 1 telef. 42-683. 8768
VENDONSI alloggi semicentrali 3 camere cucina termo bagno cantina primo piano libero aprile, altro camera cucina cantina soffitta quarto piano ascensore termo bagno occupato 18.000 mensili. Sibona, Stati Uniti 1, telef. 42-683. 8766
VENDONSI due grandi camere centrali, secondo piano, una libera subito. Richiesta 1.100.000. Quirico, Carlo Alberto 41.
VIA Monteperlica 3 ... alloggi 1-2 camere tinello termo bagno garage 300 mila camera. Telefonare 528-[illegible].
VILLETTA nuova (Moncalieri) 3 camere servizi. Moderna, giardino, 5.000.000. Telefonare 393-967. 1320
ZONA corso Napoli vendesi, libero subito, due magazzini, complessivi 50 mq.: 2.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5
450.000 vendesi libera fra quattro mesi, grande camera, zona stazione Ciriè-Lanzo. Agenzia Sacco. Andrea Doria 5
800.000 camera, vendonsi ... ultimi alloggetti moderni, via Balangero, mutuo trentennale. Com. F.A.I., Cavour 7, telefono 528-821. 435

5 AFF. TERR. e LOC L. 70 p. p.

ADIACENTE Porta Nuova affittasi locale riscaldato 60 mq. Telefonare 40-585.
AFFITTASI due locali zona Vanchiglietta mq. 40, termo, forza, uso magazzino, laboratorio, negozio. Telefonare 84-758.
AFFITTASI locale centro Barriera Milano, mt. 140 coperti, 100 cortile, luce, forza, telefono. Telefonare 583-034.
AFFITTASI ufficio-deposito centralissimo tre camere mq. 90. Sapa, telef. 45-035.
AFFITTASI ufficio due camere ingresso primo piano centralissimo. Telef. 527-121.
AFFITTASI vasto negozio con ... Via Pomba 14. F3668
AFFITTO ampie bellissime camere uso ufficio o laboratorio zona centralissima. Telefonare 520-589. [illegible]
CEDO locale nuovo mq. 250 volendo anche alloggi. Telefonare 296-457.
CENTRALISSIMO seminterrato luminoso mq. 300-400 volendo uffici, garage affittasi. Telefonare 40-790. F3065
CENTRALISSIMO 5 camere servizi doppio ingresso, costruzione anno 1937, particolarmente adatto uffici o laboratorio affittasi. Telefonare 46-212. F3638
LOCALE uso industriale coperti 1200 mq. portineria, uffici, cortile, scarico acque scolo, isolato da abitazioni, periferia od immediate vicinanze Torino affittasi od eventualmente comprasi. Scrivere dettagliatamente cassetta 2245, SPI, Torino.
LOCALI affittansi in modernissimo fabbricato vicino scalo Vanchiglia, mq. 4300 frazionabili, secondo piano, scale proprie possibilità montacarichi, adatto lavorazioni leggere, deposito merci, sopracarico 500 kg./mq. Scrivere cassetta 5041, SPI, Torino. L3776
MAGAZZINO mq. 50 libero, acqua, gas, forza, offresi. Caraglio 7. F2713
NEGOZIO due locali adiacenze Porta Nuova affittasi subito. Telefonare 45-443.
OFFRO piccolo seminterrato, luminoso, adatto attività silenziosa, centralissimo. Telefonare 521-130. M1536

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A buone condizioni affittiamo due soffitte borgo Vittoria 6500. Anglesio, Nizza 9.
A 6000 affitto camera libera subito persona sola. Telefonare 385-105.
ABBIAMO camere, soffitte 7000; una, due cucina 10.000-17.000. Disavino, Sant'Anselmo 13. 587
[illegible] 1-2 camere ... soffitta, massime ... Telefon. 697-482.
AFFITTANSI alloggetti 12.000, 13.000, 15.000, 16.000, 17.000. Garnero, Santa Teresa 12. G1161
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 468
AFFITTANSI Boringhieri alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato via Frejus 11, ore 9-12, 14-17. 445
AFFITTANSI e vendonsi pronti maggio, centrali signorili alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi cantiere via Genè 8, ore 15.30-17.30. Telefonare 46-534.
AFFITTANSI pronti febbraio bellissimi alloggi due camere cucina comodità, Mirafiori Fiat Mercati Nuovi. Telef. 53-601.
AFFITTASI alloggi pronti subito 2 camere tinello servizi, via Barletta 66. Telefono 589-412. 2351
AFFITTASI alloggio primo piano sette camere, servizi, cantine adatto magazzino, Portineria, Vassalli Eandi 19.
AFFITTASI alloggio 2 camere cucina servizi 22.000 mensili zona [illegible]. Telefonare 56-428. 465
AFFITTASI alloggio 4 vani servizi corso Re Umberto. Telefonare 585-312 ore 9-11.
AFFITTASI centralissimo cinque camere servizi adatto studio medico, ufficio o abitazione previo rilievo parte ammobiliamento e salotto. Telefonare 45-660.
AFFITTASI subito alloggio centrale 4 camere cucina servizi termo particolare terzo piano, via Rossini 7. Rivolgersi portinaia oppure telefonare 46-710.
AFFITTASI via Fossata, alloggio nuovo tre camere servizi, Rivolgersi Metallurgica, via Cigna 149. T0931
AFFITTASI, via Mazzini 4, alloggio 4 camere cucina, [illegible] piano, con permesso subaffitto, lunga capitolazione. Telefonare 650-070. 426
AFFITTIAMO Stura camera 5000, soffitta centrale 8000. Fava, Massena 19. L3870
AFFITTO alloggi 1-2-2 camere ovunque. Stillo, Magenta 13. 2074
ALLOGGIO panoramico nuovo, 3 stanze, cucina, bagno, [illegible] via S. Ambrogio 9 Telefonare 522-882, esclusi giorni 18, 19, 20 febbraio. F3095
ALLOGGIO 3 camere cucina servizi affittasi via Nazzaro (p. Bernini). Visibile 14-15,30. Telefonare 86-438. 465
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006
AUTOTRASLOCHI Torino provincia. Personale specializzato. ... impegno ... 693-482. Montelamaglio Gino, piazza Galimberti 25.
CERCO affittare camere cucina qualunque zona, cauzionerebbe, serietà. Telefonare 41-078. G1143
CERCO affittare camera camera cucina soffitta qualunque zona. Telef. 882-426.
CERCO alloggio centrale minimo 5 camere servizi rialzato, massimo primo. Telefonare 654-728 F3328
CERCO camera cucina qualunque zona, massime referenze, garanzie. Telefonare 527-642. 468
CORSO Ferrucci angolo Moretta, affittasi signorili alloggi 2-3 camere servizi. Telefonare 380-127 ore ufficio. 435
CORSO Giambone 9, affittasi signorile due camere cucina tutti servizi 28.000. Telefonare 528-533. F3432
MIRAFIORI (Fiat) tre camere cucina 18.000, accettasi famiglia numerosa. Telefonare 81-693 L2917
PORTA Nuova primo piano 13 camere, saloni doppio ingresso, adatto abitazione uffici, affitto. Telefonare 53-601.
PORTICI vicinissimo Porta Nuova affittasi alloggio signorile primo piano, cinque camere, cucina americana, bagno, doccia, senza rilievi, anche adatto studio professionale, uffici. Scrivere cassetta 8162 SPI, Torino M1193
PRIVATO affitta due camere cucina cucinino termo bagno corso Giulio Cesare Barriera Milano ... et vende altro alloggio tre camere tinello cucinino termo bagno, via Aosta, alto reddito. Telefonare 850-205. 482
SIGNORILE sette camere doppi servizi, doppio ingresso. Giacosa 21 bis, affittasi. Telefonare 88.008. L3850
PROPRIETARIO affitta alloggio due camere bagno accessori 18.100 altro 17.200 volendo anche garage, riscaldamento semigratuito. Rivolgersi Fiore, via De Sanctis 72, telef. 43-066. 1600
SOFFITTA nuova unica in palazzina centrale tre armadi muro doccia boiler gabinetto separati, affittasi persona sola 10.000 Scrivere telefonando [illegible] 5072, SPI Torino. L3878
TUNISI 118. Bisogno alloggi tutti comforts, negozi, affittasi. Visite pomeriggio.
UROGNINI alloggi 1-2 camere per ottimi clienti. Telefonare 528-895. 2074
VIA Lomellina, Barriera Casale affittasi moderno alloggio tre grandi camere più cucina, ingresso termo bagno, garage, secondo piano. Telefonare 53-601.
10.000 affittasi alloggio 3 camere più servizi Madonna Campagna. Telef. 21-760.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO appartamenti nuovi ... mare pagamento dilazionato vende Agenzia Adelasia. 9621
ALASSIO, 10.000 mensili bellissime camere ammobiliate, termosifone uso cucina volendo pasti. Telefon. 81-957. F3654

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A coniugi distinti affitta matrimoniale uso cucina signora sola anziana. Tel. 887-243.
AFFITTASI ammobiliata termo persona seria stabile, unico inquilino. Tel. 71-123.
AFFITTASI ammobiliate 1-2 e più letti centralissime. Telefonare 527-185.
AFFITTASI bellissima camera 2 letti centralissima. Telefonare 589-717.
AFFITTASI camera ammobiliata immediata vicinanza Porta Nuova, unico inquilino, termo. Telefonare 60-443.
AFFITTASI centralissima bella matrimoniale, seria, comoda, eventualmente pensione. Telefonare 527 585.
AFFITTASI, via Roma, persona distinta bellissima camera ammobiliata ogni comfort, referenze. Scrivere cassetta 2273, SPI, Torino. F3626
AMMOBILIATA due letti termo affittasi eventuale pensione conveniente. Telefonare 772-437. L2814
BANCARIO cerca camera centro, vitto particolare, presso signora non affittacamere. Scriv. cassetta 8165, SPI, Torino.
BELLA camera ammobiliata tutti comforts, offresi ad amici. Telef. 288-572.
CERCASI ... ammobiliata indipendente. Affitto modico. Scrivere cassetta 5059, SPI, Torino. L3788
CERCO ... condividere ammobiliata, comodità, zona corso Dante. Telefonare 683-593 L3830
LIBERO subito pied-à-terre signorile (San Paolo) 20.000. Disavino, Sant'Anselmo 13
OFFRESI affitto camera ammobiliata uso cucina, due persone. Telefonare 85-067.
PENSIONE completa familiare ..., 27.000. Telefonare 766-010.
RESIDENTE fisso cerca ... urgenza ammobiliata con bagno indipendente zona ... Scrivere cassetta 2216, SPI, Torino. F3235
SAN Maurizio corso Vittorio mobiliata signorina. Telefonare 81-394 ore 14.
SANREMO. Centralissimo, mare, signorile, camera pensione 1600. Gilli, Sauro 15
ADATTO ... abitazione ... nuovo appartamento vuoto mobiliato diritto subaffitto. Gino, Bar Milano, Finalmarina. M1538
SANTA Margherita Ligure alloggi ammobiliati 2-3-4 e 5 camere affittansi. Scrivere cassetta 8141, SPI, Torino M1149

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ASSOLUTAMENTE gratuiti: Istituto Santa Teresa, corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, complometria, inglese, francese, tedesco, spagnolo, iscrizioni subito, S. Teresa 15. Telefono 527-844. 3193
EIST iscrizioni continuate a ... corsi d'ufficio, d'azienda, lingue. «Eist», via Po 2, telefono 47-673 2

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

ABILE sarta attrezzata accetta lavoro, negozi, laboratori, lavorazione accurata. Telefonare 63-788. F3710
[illegible] ... perfetto inglese tedesco francese spagnolo. Telefon. 84-203 ore pasti. F3862
GRECO moderno, ... conversazione. Scrivere cassetta 5078, SPI, Torino. L3882
INSEGNANTE specializzata impartisce lezioni medie, elementari, Piazza Statuto, telefono 776-339. F3604
PRIVATO esperto offresi amministrazione immobili. Telefonare 304-420.
RAGIONIERE pensionato compila ... Telefonare 581-562. F3241
STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi lavoro proprio domicilio. Telefonare 73-164. F3383

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

AGENZIA Avelia ricerca cameriera fissa tuttofare referenziata. Presentarsi corso Vinzaglio 12. 369
APPRENDISTA pasticciere volenteroso, pratico, confezionatrice uova pasquali, cercasi. Telefonare 580-578.
CAMERIERA fissa cercasi per casa signorile. Telefonare 534-620. 31524
CAMICIAIA macchiniste, rifinitrice e aiutanti cercasi, via Giulia Barolo 23.
CAMICIAIE capacissime mediante corsi pomeridiani gratuiti. Ensle, via Principe Amedeo 17 T2800
CAPO reparto pratico laminazione barre e profilati cerca industria siderurgica settentrionale. Inviare curriculum referenze pretese a casella 388 D, SPI, Milano.
CERCANSI ... pulitori ... Presentarsi via Cesana 44 bis. G1213
DITTA commerciale assume ragioniera specializzata contabilità et corrispondente veloce lunga pratica. Referenze ... Scriv. cassetta 1162, SPI, Torino.
FONDERIA assume segantino alluminio possibilmente patente, giovane fonditore conchiglia. Cossa 56. L3912
GRATIS camera centrale donna contraccambi pulizia, referenze controllabili. Telefonare 529-962. F3283
IMPORTANTE azienda cerca per sede montagna impiegato o impiegata corrispondente inglese francese tedesco. Scrivere cassetta 1168, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria cerca laureati economia e commercio est ingegneria per futura carriera, indicare età, ... Scrivere casella 21 E, SPI, Genova.
IMPORTANTE società assume elementi bella presenza facile parola referenze possibilità carriera. Scrivere, presentarsi Lisi, via Modena 6, Alessandria. 2769
IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca espertissimo capo reparto torni paralleli e automatici. Inviare curriculum vitae, dettagliate referenze. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 5054, SPI, Torino. L2091
INDUSTRIA metalmeccanica cerca disegnatore provetta capacità tecnica. Scrivere cassetta 2260, SPI, Torino.
INGEGNERE pratico costruzioni stradali gallerie e calcoli cercasi. Scrivere indicando referenze precise. Casella 43, SPI, via Parlamento 9, Roma. 2756
MAGLIERISTE abilissime mediante corsi pomeridiani gratuiti. Ensle, via Principe Amedeo 17. T2800
TECNICI assistenti lunga e profonda esperienza pratica apparecchi controllo cerca importante industria. Scriv. casella 351 C, SPI, Milano. 2768
CAPO forno per forni elettrici acciai comuni e speciali cerca industria siderurgica settentrionale. Inviare curriculum referenze pretese. Scrivere casella 102 D, SPI, Milano. 2793
CERCASI da stabilimento elettromeccanico abile corrispondente pratico-a lavori ufficio. Scrivere cassetta 2367, SPI, Torino.
CERCASI tuttofare fissa, giornata. Garrone, Duchessa Jolanda 15. Tel. 772-533.
CERCO abile cesellatore lamiera. Scrivere cassetta 5088, SPI, Torino.
CONFETTERIA pasticceria assume prima commessa praticissima seriata, buona presenza. Telefonare 31-863 ore ufficio.
COSTITUENDA officina stampaggio, tranciatura materie plastiche, cerca tecnico provata capacità, nominativi, curriculum. [illegible] cassetta 9213, SPI, Torino.
DISEGNATRICI industriali inchiostro china provette mano libera cercansi per disegni ... Presentarsi via Pragelato 16, ore 15-18 giorni pari.
DOMESTICO con patente cercasi da famiglia signorile. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 2247, SPI, Torino.
FATTORINO cercasi esclusivamente ottime referenze. Presentarsi via Pietro 12.
OFFICINA elettromeccanica cerca provetto bobinatore buona pratica tornio impianti. Scrivere cassetta 2369, SPI, Torino.
PROGETTISTI e tecnici d'officina pratici costruzione macchine e attrezzi agricoli cerca importante industria eventualmente solo consulenza. Scrivere cassetta 2228, SPI, Torino. F3410
REVISIONATORI a stagno per lamiera. Carrozzeria Ghia cerca, paghe ottime. Corso Unione Sovietica 76. L3843
SARTE provette corsi pomeridiani gratuiti. Ensle, via Principe Amedeo 17.
TUTTOFARE fissa abile cucina cercasi per piccola famiglia. Telefonare 33-012.
TUTTOFARE fissa pratica bambini, giovane, referenziata, cercasi. Tel. 61-752, ore mattino. 431
URGE [illegible] tecnico patentato agenzia viaggi, disposto trasferirsi Riviera Ponente. Scrivere SPI, casella 31 B, Genova.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., success. L. 30

ABILISSIMA lavorante sarta ... signora ... occuperebbesi libera subito. Telefonare 776-413. F3664
ACCUMULATORE ... completo trentenne occuperebbesi. Scrivere cassetta 2276, SPI, Torino. F3642
AGGIUSTATORE 28enne prima categoria manutenzione macchine, offresi grossa industria. Telefonare 388-884.
AUTISTA tutte patenti robusto volenteroso libero subito, ..., via Bava 37.
BISCOTTIERE 26enne ... direttore importante biscottificio del Meridione disposto anche trasferirsi offresi. Scrivere cassetta 5025, SPI, Torino. L3896
CAMERIERE ristorante bar offresi. Telefonare 687-148. F3632
CAMERIERE 25enne serio, presenza, referenze, occuperebbesi libero subito. Scrivere Rossi presso Garnero, S. Anselmo 2, Torino. L3800
CINEMA per direzione assistenza ... 36enne occuperebbesi cauzionando. Scrivere cassetta 9209, SPI, Torino.
CINQUANTENNE offresi piccola famiglia oppure signora sola. ... cassetta 2292, SPI, Torino. F3738
COMMESSA pratica panetteria 18enne offresi. Telefonare 63-321. F3630
CONIUGI media età, figlia, ottimi elementi, cercano portineria o custodia casa villa. Telefonare 766-037 dalle 14 alle 16.
CONIUGI piemontesi 35enni soli ... volenterosi, marito autista magazziniere, cercano portineria, custodia stabilimento od altra occupazione. Scrivere cassetta 5083, SPI, Torino. L3020
CUOCO abile offresi ovunque, referenze. Scrivere cassetta 2284, SPI, Torino.
DICIANNOVENNE dattilo-complometrista offresi per ... ufficio. ..., corso Brianzanie 72. L3826
DICIANNOVENNE stenodattilo, licenza commerciale, primo impiego, buone referenze, ... Tel. 891-743.
DICIASSETTENNE magliarista velocissima in serie cerca lavoro presso seria ditta lavoro continuo. Scrivere cassetta 8174, SPI, Torino. M1564
DISTINTA 26enne bella presenza perfetto inglese, ottime referenze, offresi venditrice od interprete, ufficio dettagliate. Scrivere casella 355 C, SPI, Milano.
DONNA tuttofare offresi a persona sola. Telefonare 395-728 ore pasti. G1190
ESPERTO schedarista magazzino Ricambi Fiat offresi, referenze. Scrivere cassetta 2294, SPI, Torino. F3365
EX carabiniere provetto autista meccanico, passaporto, occuperebbesi, anche privato. Telefonare 384-474. F3564
GEOMETRA 30enne, pratica cantiere edile, disposto trasferirsi ovunque offresi. Scrivere casella postale 18, Bordighera.
GIOVANE volenteroso distinto tecnica militare offresi fattorino d'ufficio presso seria ditta. Telefonare 84-[illegible]. L3047
GIOVANE volenteroso verniciatore mobili sollecitare libero subito. Telef. 23-227.
GIOVANE 30enne volenteroso, scuole 1ª Rag., patente auto, cauzionando cerca qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 5081, SPI, Torino. [illegible]
IMPIEGATA, pratica lavori ufficio, aiuto contabile, francese, seria, attiva, occuperebbesi anche mezza giornata. Telefonare 529-894. F3428
INGEGNERE civile, pratica, offresi studio, impresa. Scrivere cassetta 2256, SPI, Torino. [illegible]
INGEGNERE elettrotecnico Politecnico Torino, laurea 1953, pratica biennale officina et tecnico commerciale ufficio impianti industriali importante industria elettromeccanica, ottima conoscenza inglese, francese, migliorerebbe. Scrivere cassetta 1166, SPI, Torino. 2749
INGEGNERE industriale quinquennale esperienza in industria installazione e manutenzione impianti e macchinari, migliorando offresi industria piemontese. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino.
LAUREATO 36enne scienze economiche conoscenza lingue lunga esperienza estero impiegherebbesi buone condizioni, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 2272, SPI, Torino. F3622
MONTATORE saldatore termosifoni abilissimo, perfetta conoscenza tecnica impianti acqua vapore, civili industriali, lunga esperienza in proprio, occuperebbesi presso seria ditta quale operaio o capo montatore, oppure manutenzione impianti stabilimento, disposto eventualmente trasferirsi. Scriv. cassetta 2279, SPI, Torino.
MOTORISTA offresi, volendo attrezzatura. Telefonare 20-304. L3888
OPERAIO volenteroso dedicherebbe ore serali e festive qualsiasi lavoro, anche compagnia infermi. Scrivere cassetta 2286 SPI, Torino. F3606
PANETTIERE primo operaio fisso molta pratica [illegible] offresi. Telef. 765-529.
PENSIONATO offresi fattorino aiuto lavori ufficio, miti pretese. Scrivere cassetta 9207, SPI, Torino. G1165
PERITO tessile occuperebbesi casa grossista drapperie uomo. Scrivere cassetta 7035, SPI, Torino. 85116
PROGETTISTA impianti termoidraulici, direzione lavori, geometra, offresi. Scrivere cassetta 2278, SPI, Torino.
QUINDICENNE offresi apprendista ... pratico. Telefon. 571-117 ore dei pasti.
RAGAZZA 14enne bella presenza cerca occupazione seria. Telefon. 291-160.
RAGIONIERA volenterosa, bella presenza, cerca impiego. Telefon. 382-824.
RAGIONIERE universitario primo impiego occuperebbesi adeguatamente, miti pretese. Scrivere cassetta 5032, SPI, Torino.
RAGIONIERE 30enne primo impiego offresi. Scrivere cassetta 5024, SPI, Torino.
SIGNORA 50enne cultura referenziatissima, cerca occupazione fiducia massima serietà. Scriv. cassetta 5063, SPI, Torino.
SIGNORINA 20enne stenodattilografa, aiuto contabile, francese, quarta magistrale, primo impiego offresi. Tel. 390-097
SIGNORINA 21enne referenziata veramente capace tutti lavori casa, offresi dalle 8 alle 15 oppure tutta giornata. Telefonare 765-365. F3900
SIGNORINA [illegible] bella presenza occuperebbesi qualsiasi lavoro decoroso. Telefonare 526-775 dalle 10 alle 12.
SOTTUFFICIALE [illegible] in congedo 46enne, ..., cerca lavoro fiducia praticissimo materia sdoganamenti, molto abile in lavori export-import, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 8174, SPI, Torino. [illegible]
STENODATTILOGRAFA complometrista 17enne offresi. Telefonare 371-145.
TORNITORE attrezzista, ottima conoscenza semiautomatici revolver, offresi, preferibilmente aiuto operatore. Dettagliare. Scrivere cassetta 5071, SPI, Torino.
TORREFATTORE caffè perfetto, profondo conoscitore caffè crudi, praticissimo ottime miscele bar offresi. Rinaldi, Palestro 1
TUTTOFARE fiducia 35enne a giornata a ore offresi. Telefonare 384-822.
VENTIDUENNE pratico lavori albergo, referenze. Scriv. cassetta 8171, SPI, Torino.
VENTIQUATTRENNE alla bella presenza occuperebbesi subito qualsiasi lavoro purché decoroso. Telefonare 281-180.
VENTITREENNE attivo cerca mansione fiducia, eventuale cauzione. Tel. 885-163.
VENTITREENNE provetto barista offresi. [illegible]. Telefonare 53-814. M1488

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A proprietario camioncino, furgone, ecc. darei esclusiva zona Torino importante articolo interessante bar, latterie, ecc. Telefonare 20-453. L3819
AFFERMATA fabbrica calendari murali agende affini cerca introdottissimi rappresentanti provincia Piemonte, alte provvigioni. Mignani, casella postale 117, Bologna. 2754
AGENTI assumiamo ovunque vendita liquori a privati. Distillerie Ragher, Bra.
ASSUMONSI fiduciari territoriali raccolta ... redditizie creazioni superutilitarie. Mondialbrevetti IMEX, Verona.
ATTREZZATURE per macchine utensili cercansi agenti esclusivi ogni provincia. Esigonsi referenze, capacità, organizzazione esistente. Scrivere cassetta 3215, SPI, Torino. F3209
CERCANSI capaci produttori motorizzati introdotti imprese edili ed industrie. Scrivere cassetta 2281, SPI, Torino.
CERCANSI giovani attivi volenterosi viaggiatori anche inizio carriera visita falegnamerie Piemonte carte tele mole abrasive. Scrivere cassetta 5056, SPI, Torino.
CERCANSI subagenti tutti centri Piemonte collocamento macchine stradali, motocompressori, motori Diesel, pale caricatrici, utensileria pneumatica per imprese, cave, miniere, ... case edilizie largamente introdotte. Trattasi esclusivamente competenti ramo. Scrivere con referenze cassetta 5052, SPI, Torino.
CERCASI rappresentante per spugne marine plastica pelli scamosciate. Inutile scrivere senza documentata introduzione. A casella 196 D, SPI, Milano. 2602
DITTA rappresentanze macchine utensili cerca subagente province Cuneo Alessandria Novara. Scrivere cassetta 7037, SPI, Torino. 65110
EDILIZIA. Organizzazione milanese cerca agenti, concessionari, esclusivisti veramente introdotti presso i costruttori di ogni provincia, per materiali di fortissimo consumo. Specificare prodotti relativi trattati. Referenze. Scrivere casella 91 N, SPI, Milano. 3612
ELEMENTI desiderosi affermarsi nel campo vendita sono ricercati da importante ditta. Scrivere cassetta 1167, SPI, Torino.
ESPERIENZA decennale ... offresi magazziniere oppure rappresentante auto proprio. Telef. 584-301.
FABBRICA confezioni sportive articoli grandi consumo cerca abile rappresentante introdotto ramo. Telefonare 61-527.
FABBRICA vernici cerca rappresentanti. Scrivere cassetta 8173, SPI, Torino.
GELATERIE primaria fabbrica ... per gelati, specialità, cerca rappresentanti depositari veramente introdotti. Ottime condizioni. Referenze. Scrivere casella 342 C SPI, Milano. 2702
GIOVANE volenteroso, bella presenza, motito Aurelia, offresi qualsiasi servizio. Telefonare [illegible] ore 12-13, ... Padovani. F3650
IMPORTANTE ditta cerca rappresentante Piemonte introdotto vendita Whisky e Champagne. Referenze. Scrivere ..., Milano, casella postale 344. 2763
IMPORTANTE ditta prodotti uova cerca rappresentante introdotto dolciari e pastifici. Scrivere casella 177 Z, SPI, Milano
IMPORTANTE società macchine per ufficio assume giovani diplomati 20-25 anni per organizzazione vendita Torino. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 2239, SPI, Torino. F3488
INDUSTRIA cinture affini cerca rappresentanti introdotti negozi abbigliamento, mercerie. Casella 35, Mondial, Forlì.
INGEGNERE assumerebbe seria rappresentanza materiale edilizia. Casella 8 11621, SPI, Napoli. 2753
MASTRI ... largamente usati cercasi [illegible] giovane, buoni affari assicurati. Scrivere cassetta 5055, SPI, Torino
NOTA ditta caffè tostati cerca abili rappresentanti. Scrivere cassetta 2283, SPI, Torino. F3666
PRIMARIA casa banchi bar, gelaterie, impianti frigoriferi affida zone libere ad agenti locali bene introdotti, massima serietà. Referenze a cassetta 2230, SPI, Torino. F3146
PRODUTTORE vini fini piemontesi cerca piazzista introdotto vendita per Torino. Scrivere cassetta 3248, SPI, Torino.
QUARANTADUENNE residente Torino, volenteroso, auto, offresi rappresentanza seria ditta, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 2270, SPI, Torino.
RAPPRESENTANTI introdotti industrie meccaniche officine cercansi abbinamento importante prodotto germanico. Scrivere casella 348 C, SPI, Milano. 2783
ROMA e Lazio giovane distinta attiva signorina praticissima commercio rappresenterebbe importante ditta. Scrivere casella 40, SPI, via Parlamento 9, Roma.
SERIA ditta confezioni tessitura cerca agente Piemonte introdotto industrie grossisti abiti da lavoro referenziando. Casella 82 N, SPI, Milano. 2566
SOCIETA' grossista drapperie cerca agente veramente introdotto zona Piemonte. Scrivere casella 350 C, SPI, Milano.
SENTISEIENNE, patente 2ª, offresi rappresentante oppure privato, disposto lunghi viaggi, referenziato. Scrivere cassetta 5044, SPI, Torino. L2906

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianza ovunque «Italpol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. T1139
A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. ..., C. Alberto 40-51, telef. 47-373.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telefono 521-181. 4365
ACQUISTO oggetti argento anche rotti ogni soprammobili, antichità. Tel. 44-142.
AGOMAGICO prodigiosa macchinetta maglieria ..., uso famiglia, artigianato. Insegnamento gratuito. Agomagico, corso Vittorio 64. F1785
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%, Rateazioni. 811
ARPA «Erard», stile gotico, 47 corde, cassa bianca, ottimo stato, vendesi 400 mila. Telefonare 388-944 ore pasti.
ARREDATEVI Casa del Mobile, ... Camere matrimonio 75.000, tinelli 21.000, grandi ... 25.000. Facilitazioni. 2774
ARTIGIANO svende bellissima camera ... 150.000. Agevolazioni pagamento. Telef. 290-041. T4240
BISTOLFI bronzo firmato scena rurale cedesi. Scriv. cassetta 2364, SPI, Torino.
FRIGORIFERI, lavatrici, usati, anche inservibili, valutazione ottima cambiando con nuovi modelli, migliori marche. Pagamento rateale. Oribandi, corso Firenze 27. Telefono [illegible]. 1217
LAMPADARIO stile Maria Teresa in cristallo con cinque fiamme a contanti lire 13.800; a rate lire 1865 alla consegna e lire 2000 al mese. Tre Erre, via Bertola 5, Torino. 2018
MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, ... lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Casaserena», Ferrelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. ..., Telefonare 21-105. 1141
OCCASIONE. Macchina maglieria seminuova 100x12 vendo affitto 400.000, 12 mila. Telefonare 23-571. 85121
PIANOFORTI Steinway, la migliore marca del mondo. Esclusivista Chiappo. Telefono 81-642. Noli, cambi, riparazioni perfette. 4216
PRIVATO cambiando alloggio svende bella sala pranzo stile completissima. Telefonare 773-252 ore pasti.
PRIVATO vende affitta macchina maglieria 12/90 come nuova. Leonardi. Sette Comuni 10. F[illegible]
VENDO 250 bottiglie, e litri, ... vino. Telefonare [illegible]. F[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A rate vendo autocarri nuovi ed usati da 5-7-10-15-20 ..., Corso Brescia 4.
A rate vendo 1100-103, 1100 E, 1400, 600 Belvedere, Topo C, 1100 familiare. Corso Brescia 4. T3711
ABA auto nuove occasioni ogni tipo, autovetture funzionari, permute rateazioni. Corso Regina 183. 361
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 103 TV Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi. 600 nuove e occasione. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
AG ..., autoriparatori ricordiamo per forniture tamburi montaggio freni incollati rivettati servizio freni corso Matteotti 47, telef. 530-611. Consegne sollecite a domicilio. 3692
ALL'AUTOSALONE «Tessiore», ... 237 bis, telefono 42-585, esclusivista «Siata»: vetture nuove elaborate, fuoriserie. Occasionissime: 500 C, Belvedere, 600, 103, TV, TV granluce, 1250 Siata, 1900 Ardea, Appia, Aurelia. Cambi, rateazioni. 30
ARDEA perfetta 290.000, buonissima 1100 ... 130.000, Topolino. C.so Vittorio 117
[illegible] Ardea, Appia, 103, 1100 B E, 500 vetture, giardinette, belvedere. Permute, rateazioni. Fratelli Sciolla, Galliari 11, telef. [illegible]. 654
AUTOCCASIONI, San Secondo 83. Disponiamo assortimento automobili, vantaggiose condizioni prezzo, rateazioni, permute, [illegible]. 240
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa di ogni tipo, nuovi e d'occasione vendo con facilitazioni di pagamento: Boggetti, via Madama Cristina 66. 8379
AUTONOLEGGIO Moderno con, senza autista 600, 103, 1400. Telefon. 36-931.
BELVEDERE aprile ... perfetta vendesi. Telefonare 86-200. G1167
CAPELLO, Lagrange 17. Assortimento 103 TV, recentissimi, 600 nuove, 600 quattro porte novità, belvedere, 1100 E, 1100 A musetto, Ardea 5 marce, camioncini ... nuovi otto quintali. [illegible]
CAVALLERI, Brescia 13, 615 ..., 636 ribaltabile, Jeep, 1100 ELR. 500 furgoncini. 422
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-301.
IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. T2630
METANIZZATE vostri automezzi presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 26, tel. 20-864.
PRESTITI su autoveicoli, basso interesse, rapidità. Com. F.A.I., Cavour 7, telefoni 527-496, 528-821. 435
PRIVATO vende bellissime 500 C e 500 B. Via Tolmino 16, Violino. M1528
PRIVATO vende Belvedere 1954 come nuova, eventuale cambio. Telef. 86-523.
PRIVATO vende furgoncino 500 A motore revisionato. Telefonare 389-308. 35007
RIZZIO compra vende permuta. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22, telef. 61-777. 2365
TOPOLINO A perfettissima meccanica carrozzeria privato vende 115.000 trattabili. Telefonare 287-285. L3790
ZERBINO, autocarri Fiat 615, 1100 ELR diesel, sette quintali; Volkswagen giardiniera, Autovettura Fiat 103, 1400, 1900, 1100 A, 508, 500; Aurelia B 22, Aprilia. Tunisi 197, telef. 670-082. 1656
600 grigio perla km. 5000 vendo. Telefonare 395-778. G1184
1400 '51 perfette condizioni generali privato vende. Telefonare 23-206. F3670

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTO occasione sidecar molleggiato biposto adattabile Guzzi Astore. Visconti, Bogino 1. L2977
APPROFITTATE prezzi invernali ultimissimi ... Bianchi 125-175 ... due, quattro tempi Super Sport. Concessionario diretto Borgarello, Camerana 3.
APPROFITTATE sconti invernali e facilitazioni moto Gilera. Commissionaria ..., Brescia 44. Telefonare 23-519.
ATTENZIONE! Prima d'acquistare motociclette, ciclomotori, motofurgoncini, biciclette trasporto brevettate lire 47.000. Visitate l'Alpino, via Ormea 76, da Bogliardo. 2512
CARROZZELLE per invalidi parabrezza cristallo capot sidecars cabine qualsiasi motoscooter, Parri, via Ormea 134.
GILERA Concessionaria ... successore Melani, Giulio Cesare 44, comunica la prossima apertura dei rinnovati locali.
M.V. quattro volte Campione del Mondo, 125-175 quattro tempi, nuovo modello 125 Super Pullman 139.500. Masini, corso Vittorio Emanuele 26, Torino. 508
RIMORCHIETTI ... per auto, motoscooters, lire 88.000. Covolo, Giulio Cesare 155, Torino. Telefonare 21-125.
VESPA, motofurgoncino Ape, ritiriamo qualunque vecchio tipo, prenotando nuovi modelli. Morosi, Unione Sovietica 165, telef. 393-638. 1784